Anno V - N. 1563 - Numero a 6 pagine Lire 25 Martedì 18 dicembre 1951

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 150. Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

LA VISITA DI WINSTON CHURCHILL NELLA CAPITALE FRANCESE

IL PREMIER INGLESE PROPORRÀ A PARIGI un «direttorio» a tre per il Patto atlantico

Il piano verrebbe esposto a Eisenhower - Primi colloqui con Pléven e Schuman
Oggi Eden incontrerà Salah El Din per un tentativo di soluzione della crisi egiziana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 17

Churchill e Eden sono arrivati stamattina, alle ore 9, alla Gare du Nord. Essi sono stati accolti dal Primo Ministro Pléven, da Schuman, Ministro degli Esteri, da Georges Bidault, Ministro della Difesa, e dall'Ambasciatore britannico a Parigi.

Churchill è apparso per primo fumando il tradizionale sigaro. Un giornalista francese che ha viaggiato sul treno riferisce che il Premier ha fumato da Londra a Parigi tre dei suoi grossi sigari. Il vecchio «Winnie» indossava un soprabito nero con «foulard» bianco al collo; appoggiandosi al suo bastone dal pomo d'oro Churchill si è avanzato verso Pléven che ha salutato con grande cordialità. Il Premier britannico ha spiegato al suo collega francese che con il brutto tempo è senz'altro preferibile viaggiare in treno anzichè in aereo.

Churchill ha passato in rivista la guardia repubblicana e la compagnia d'onore, inchinandosi davanti alla bandiera. Prima che l'automobile si allontanasse preceduta dai rumorosi motociclisti, Churchill ha salutato giornalisti, fotografi e curiosi con le dita formanti il fatidico «V».

Dalla stazione Churchill si è recato all'Ambasciata britannica per essere alle ore 13 all'Eliseo, ospite a colazione del Presidente della Repubblica francese Auriol. I due uomini hanno avuto dopo colazione, alla quale assistevano Ministri e diplomatici, un breve scambio di punti di vista. Alle ore 17.30 Churchill e Eden, accompagnati dai due Sottosegretari di Stato al Foreign Office e dall'Ambasciatore britannico a Parigi, sono giunti all'hotel Matignon sede della Presidenza del Consiglio.

Churchill e Pléven sono rimasti in conversazione per circa mezz'ora senza altri testimoni. Si ignora perciò che cosa i due uomini si siano detti, ma è verosimile che essi abbiano proceduto a un breve giro d'orizzonte prima della conferenza plenaria. Questa riunione ha avuto inizio alle ore 18 ed è terminata alle 19.15. Vi assistevano Churchill, Eden e il seguito di parte britannica, Pléven, il Sottosegretario al Quai d'Orsay, Maurice Schuman, il Segretario generale del Ministero francese degli Esteri, l'Ambasciatore Hervé Alphand, Presidente della conferenza per l'esercito europeo.

Come avevamo detto nei giorni scorsi nessun ordine del giorno preciso è stato stabilito per la conferenza. D'altra parte, in un'ora e un quarto i negoziatori non hanno potuto affrontare a fondo i problemi. Si sa che le conversazioni si sono oggi limitate ai seguenti argomenti: esercito europeo, Germania, Vicino Oriente ed Estremo Oriente. Questa sera Churchill e Eden hanno partecipato all'Hotel Matignon a un pranzo offerto in loro onore da Pléven.

Domattina, mentre Churchill conferirà con Eisenhower, Eden e Schuman si incontreranno al Quai d'Orsay per mettere a punto gli argomenti che verranno trattati nel pomeriggio in seduta plenaria. Domani i negoziatori si intratterranno soprattutto su un piano preparato da Churchill tendente a rafforzare la direzione politica e militare dell'alleanza atlantica nonchè sul prossimo viaggio di Churchill a Washington.

L'annuncio di questo viaggio aveva suscitato qualche apprensione a Parigi dove si temeva che la Francia potesse rimanere esclusa dalle conversazioni e che un «tête a tête» anglo-americano potesse sostituirsi alla solidarietà tripartita. Una delle ragioni del viaggio a Parigi di Churchill è stata proprio quella di assicurare la Francia su questo punto assai delicato. Anzi, col suo piano il Premier britannico intende associare più strettamente Parigi, Londra e Washington.

Churchill ha l'esperienza di due guerre mondiali ed egli diffida per temperamento e per convinzione dei comitati. Come mostrano le sue memorie sulla seconda guerra mondiale, egli, anzichè passare attraverso i comitati, preferiva discutere i problemi direttamente con Roosevelt. Questo metodo — secondo Churchill — ha dato ottimi risultati e ad esso si deve in parte il successo delle armi alleate.

Se, dunque, si vuole rendere veramente efficiente l'alleanza atlantica, i comitati dovranno essere limitati e ridotti a più giuste proporzioni. E' necessario, invece, che le tre maggiori Potenze — Stati Uniti, Inghilterra, Francia — prendano in mano le redini dell'alleanza e imprimano ad essa una maggiore coesione.

Il piano di Churchill, che non farà certo piacere agli altri paesi della coalizione, a cominciare dall'Italia, verrà esposto domattina ad Eisenhower, prima di essere dibattuto in seno alla conferenza franco-inglese. Esso si basa, come abbiamo detto, sulla creazione di un direttorio a tre, Stati Uniti, Inghilterra e Francia, le altre nazioni continuerebbero ad essere rappresentate nel Consiglio atlantico, il quale, però, avrebbe poteri minori e si riunirebbe meno frequentemente. Il piano Churchill, se troverà l'approvazione dei francesi e di Truman, verrà presentato il 2 fabbraio a Lisbona, in occasione del Consiglio atlantico.

Quest'oggi, dunque, Churchill, Pléven, Eden e Schuman hanno parlato dell'esercito europeo e, di conseguenza, del problema tedesco. Se Churchill ha deciso di venire a Parigi, è stato anche per dissipare l'incresciosa impressione suscitata dall'atteggiamento britannico verso l'Europa. L'Inghilterra si è sempre opposta alla creazione immediata di una federazione europea e di unità e di una autorità supernazionale.

Quello che è accaduto a Strasburgo sembra avere dato ragione agli inglesi. «L'idea rivoluzionaria di un esercito europeo posto sotto la responsabilità di un Governo supernazionale ha fatto naufragio la settimana scorsa a Strasburgo», scrive questa sera il corrispondente londinese di «Paris Presse». E' perchè hanno questa convinzione che Churchill e Eden arrivano oggi a Parigi con l'intenzione di accordare all'Europa il gesto di buona volontà che essa attende da loro. Ormai essi non sono più i soli ad opporsi alla prospettiva di questa forma europea unica e divorante che dovrebbe assorbire le indipendenze nazionali. Van Zeeland, a nome del Belgio, e Stikker, a nome dell'Olanda, condividono i loro timori.

Churchill, dunque, è venuto a Parigi per predicare ai suoi amici francesi la moderazione, offrendo in cambio qualche soddisfazione. Il corrispondente da Londra di «Le Monde» indica le misure positive che verrebbero studiate a Parigi, per permettere una collaborazione fra l'esercito britannico e quello continentale: addestramento in Inghilterra di piloti, di specialisti di carri armati e di altri servizi tecnici, manovre in comune di truppa inglese e di unità europee. Questa cooperazione sarebbe facilitata e estesa se le unità europee saranno poste, come chiede il Belgio, sotto il controllo di un Consiglio di Ministri e non già di un'autorità supernazionale. Churchill e Eden vorrebbero mettersi d'accordo con la Francia sullo esercito europeo, perchè essi non sono troppo caldi per la rinascita di una «Wehrmacht» nazionale.

Anzi, Eden sarebbe personalmente contrario a tale soluzione. Ma l'esercito europeo permetterebbe di integrare militarmente la Germania senza compromettere definitivamente le possibilità di un accordo con i russi. Secondo «Le Monde», Churchill pensa sempre a incontrarsi con Stalin e non desidera tagliare tutti i ponti con Mosca.

I problemi del Vicino Oriente sono scottanti per entrambi i paesi. Domani Eden si incontrerà col Ministro degli Esteri egiziano Salah El Din Pascià per cercare una soluzione al conflitto egiziano. Se anche tale tentativo dovesse fallire, l'Inghilterra dovrà fissare definitivamente la sua politica verso l'Egitto, ed essa desidera l'accordo di principio con la Francia, altra Potenza mediterranea con grandi interessi nel mondo arabo.

Quanto alla Francia, qui si segue con grande attenzione la evoluzione della situazione in Marocco e Tunisia, ove le cose potrebbero prendere da un momento all'altro una cattiva piega.

BRUNO ROMANI

L'arrivo del "Des Moines,, nel porto di Fiume

Belgrado, 17

Alle ore 8 di stamane dopo avere sparato le salve rituali, l'incrociatore pesante americano «Des Moines» ha attraccato nel porto di Fiume. L'annunciata visita ufficiale della nave da guerra americana è la prima dalla fine delle ostilità. L'incrociatore porta i colori dell'amm. Bennet Gardner, comandante della sesta flotta americana, il quale è stato ricevuto dalle autorità jugoslave e dall'Ambasciatore americano a Belgrado, Allen, accompagnato dall'addetto navale.

L'incrociatore si tratterrà nel porto adriatico alcuni giorni, durante i quali ufficiali ed equipaggio potranno visitare la città e i dintorni.

L'aviazione americana prepara un motore atomico

Washington, 17

Il comando dell'Aviazione americana annuncia di aver concluso un contratto con una compagnia privata per la costruzione di un motore per aviazione atomico. Il progetto è stato passato con l'annotazione «Precedenza urgente». Si tratta del secondo contratto del genere stipulato dal Q.G. dell'Aviazione americana.

L'ASSISTENZA AMERICANA AI PAESI DELL'OCCIDENTE

ALL'ESAME DI TRUMAN la cifra degli aiuti per il '52

Si parla di sei miliardi di dollari - Il rapporto di Harriman sulla produzione atlantica influirà sulle decisioni del Presidente degli Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 17

Truman ha ripreso la «routine» quasi normale di lavoro: oggi ha visto i leader democratici del Congresso, poi ha presiedono la solita riunione settimanale del Gabinetto. Per la prima parte non vi è dubbio che lo scandalo dei pezzi grossi del fisco è stato l'argomento numero uno; nella seconda riunione invece — per quanto, proprio in funzione di tale scandalo, l'aria fosse pesante per il Segretario alla Giustizia e quello al Tesoro — gli argomenti sono stati diversi. Fra i più importanti il bilancio che Truman sta preparando.

Ormai questo problema non è più soltanto di importanza interna e molti paesi hanno un interesse diretto in quello che gli Stati Uniti decidono di impostare sotto la voce «aiuti a paesi amici». Ancora non si sa quale sia la somma che il Presidente intende proporre per questo titolo; forse non ha nemmeno deciso egli stesso in quanto prima di decidere vuole vedere Harriman, atteso di ritorno entro questa settimana, e sapere da lui i commenti sulle prime reazioni degli alleati europei al rapporto da lui presentato.

Comunque da fonte bene informata sappiamo che la compilazione del prossimo bilancio, soprattutto per quello che riguarda gli aiuti all'estero, sarà influenzata da tre forze. Si tratta del bilancio per un anno elettorale e tanto il Governo quanto il Congresso hanno una forte tendenza a non imporre pesi troppo gravi ai contribuenti e, specificatamente, a non imporre tasse che non hanno un immediato riflesso benefico su alcune categorie di elettori. In altre parole tasse sì, ma impostate in modo da avere benefici effetti elettorali. Questo principio non è applicabile con regola rigida; molto dipende dalla piega che prende la campagna elettorale. Se questa si presenta dura per il partito al potere, questo avrà bisogno di assicurarsi voti. Se la campagna apparirà facile, il bisogno diminuisce.

Vi è il rapporto di Harriman e vi sono le reazioni europee allo stesso: gli ambienti di Washington annettono grande importanza alla raccomandazione contenuta nel rapporto stesso perchè gli alleati del Patto atlantico accrescano la loro produzione del 14 per cento. Il modo col quale i vari Governi reagiranno a questa raccomandazione, la reazione è in parte conosciuta, soprattutto quella del Belgio, ma si conoscerà meglio ancora dopo la sessione di Lisbona del Patto atlantico, influirà notevolmente sulla valutazione del Congresso riguardo la buona volontà da parte degli alleati di adottare questa formula del 14 per cento di accresciuta produzione. Di permanente non c'è nulla al mondo; neanche in quello finanziario e politico ma, almeno per ora la formula di Harriman costituisce una specie di stella fissa. O di astro americano per giudicare della buona volontà alleata.

Abbiamo detto all'inizio che ancora nessuno sa, forse nemmeno il Presidente ha deciso ancora, quale somma sarà richiesta al Congresso per gli aiuti ai paesi amici: tuttavia, ambienti bene informati hanno menzionato la somma di sei miliardi di dollari, mentre lo scorso anno la somma richiesta era di sette miliardi e duecento milioni. Sta poi al Congresso decidere: ma non soltanto al Congresso, anche agli avvenimenti di politica esterna ed interna che si verificheranno dopo la presentazione del bilancio.

C'è per esempio la questione del conflitto coreano: i negoziati saranno favorevolmente risolti o per la meno prenderanno una piega migliore? A questo interrogativo non ci sentiamo di rispondere: mancano esattamente dieci giorni alla scadenza del termine convenuto per il mantenimento della linea di demarcazione dell'eventuale armistizio. Barkley, uscendo dalla Casa Bianca ha detto esservi ragione di speranza che le trattative siano concluse per il Natale: ma il vice presidente è un superottimista per natura e la sua previsione non coincide con quella molto più cauta fatta negli ultimissimi giorni da altri, nè sembra coincidere con l'avvertimento dato dal comando alleato che a partire da domani gli autoveicoli sulla strada fra Pyongyang e Kaesong non saranno esenti da attacchi aerei a meno che non siano veicoli adibiti all'uso della delegazione cino nordista. A quanto pare i comunisti hanno abusato di questa specie di franchigia da attacchi e facevano passare su tale strada veicoli carichi di materiali bellici.

«La luna di miele è tramontata», ha detto un portavoce del comando alleato, «ed a partire da domani invece di star a vedere cominceremo a bombardare».

LEO REA

LE PROVVIDENZE DEL GOVERNO PER LE ZONE COLPITE DALLE ALLUVIONI

È stato possibile evitare di ricorrere ai decreti-legge

Sollecito lavoro della Commissione speciale a Montecitorio - La riunione del Consiglio dei Ministri - Dei 103 mila ettari allagati nel Nord sono riemersi finora 18 mila

Roma, 17

Il Consiglio dei Ministri ha dedicato l'intera seduta antimeridiana alla situazione delle zone alluvionate, anche in relazione all'eventualità che si era profilata nei giorni scorsi di trasformare in decreto legge i due disegni di legge presentati al Parlamento, rispettivamente dai Ministri Fanfani e Aldisio, per fronteggiare le necessità urgenti nei settori dell'agricoltura e della riparazione dei danni e delle ricostruzioni.

I contatti avuti in giornata dai due Ministri interessati con la Commissione speciale della Camera, che appunto per l'esame di quei provvedimenti si è riunita nel pomeriggio a Montecitorio, ha portato ad accantonare l'idea del decreto legge, in quanto il provvedimento per l'agricoltura è stato approvato questa sera, in sede referente, e entro domani la Commissione conta di vararé anche l'altro disegno di legge, sì che essi potranno essere messi all'ordine del giorno dell'assemblea plenaria per la seduta di giovedì.

Congiuntamente a questi due provvedimenti verranno sottoposti all'esame dell'assemblea anche i quattro decreti legge concernenti l'assistenza ai sinistrati delle alluvioni, le anticipazioni ai Comuni e alle Province delle zone colpite per il pagamento delle competenze del personale, il pagamento delle pensioni statali intestate ad assegnatari sfollati, e la sospensione dei termini legali e convenzionali nonchè la proposta di legge d'iniziativa rispettivamente dell'on. Di Vittorio e dell'on. Maria Maddalena Rossi.

Conviene a questo punto ricordare come, dinanzi all'urgenza da parte del Governo di disporre di ulteriori fondi per fronteggiare le necessità più urgenti della riparazione delle opere danneggiate dall'allagamento, fosse nata sabato l'idea di procedere con un decreto legge. L'idea nacque appunto in seno alla Commissione speciale della Camera, dove i commissari democristiani proposero che l'intero provvedimento presentato dal sen. Aldisio nel testo che sarebbe risultato dalla discussione e dalle modificazioni proposte dalla commissione stessa potesse essere emanato per decreto legge. In tal modo il Governo avrebbe avuto la possibilità di disporre immediatamente dei fondi necessari per le spese di riparazione che non presentano possibilità di differimento.

Di fronte a questa tesi si pose l'altra prospettata dall'on. Matteucci (PSI), il quale suggeriva che il Governo se aveva urgente bisogno di fondi a disposizione avrebbe potuto con decreto legge autorizzare la spesa immediata di una aliquota dei 20 miliardi che il progetto Aldisio prevede per il complesso delle opere urgenti di riparazione.

La possibilità del ricorso al decreto legge, di cui si era parlato anche nel colloquio fra il sen. Aldisio e il Presidente del Consiglio di sabato scorso, aveva fatto nascere degli apprezzamenti polemici sulla lentezza del lavoro parlamentare di fronte ad un problema così pressante come quello del soccorso alle zone alluvionate.

Questa l'atmosfera nella quale stamane il Consiglio dei Ministri riunitosi al Viminale alle 10.30 ha riportato il suo esame sulla situazione nel Polesine, anche sulla base delle ultime informazioni recate ai colleghi di Governo dai Ministri Fanfani e Aldisio, discutendo i problemi giuridici, tecnici ed economici della ricostruzione nelle zone alluvionate.

In particolare il Ministro Fanfani ha comunicato che dei 103 mila ettari allagati in seguito alle alluvioni nell'Italia settentrionale, 18 mila sono finora riemersi. Dal canto suo il Ministro Aldisio ha dato ragguagli sull'andamento dei lavori di riparazione delle opere.

Per quanto riguarda l'urgenza di disporre dei mezzi necessari per fronteggiare la situazione, il Ministro Aldisio ha informato che sarebbe intervenuto nel pomeriggio alla seduta della Commissione speciale della Camera e avrebbe quindi informato nella seduta pomeridiana il Consiglio. Intanto il Consiglio ha deciso di inviare come rappresentante permanente del Governo nel Polesine il Sottosegretario on. Brusasca.

Nel pomeriggio infatti i Ministri Fanfani e Aldisio insieme con il Ministro Vanoni sono intervenuti all'adunanza della Commissione speciale a Montecitorio. Il Presidente on. Tremelloni ha espresso subito una protesta per le polemiche sollevatesi intorno alla presunta negligenza della Commissione e alla lentezza del suo lavoro. Egli ha sottolineato come la Commissione abbia tenuto fino ad oggi quattordici sedute per complessive 45 ore di lavoro, minutamente discutendo ed approvando i quattro decreti legge che abbiamo già indicato: nella giornata odierna la Commissione portava a compimento l'esame del disegno di legge per l'agricoltura e nella giornata di domani conta di finire l'altro per le opere di riparazione: contemporaneamente è stata anche esaminata la proposta di legge Di Vittorio.

L'on. Tremelloni ha altresì fatto rilevare che pertanto domani la commissione avrà esaurito il suo compito, in quanto le altre proposte di legge d'iniziativa parlamentare annunciate in favore delle zone alluvionate debbono ancora essere inviate dalla presidenza.

Il lavoro è stato estremamente coscienzioso, comportando un esame assai minuto del testo dei provvedimenti e impegnando il sacrificio personale dei commissari, i quali, pur appartenendo ad altre commissioni hanno sempre partecipato al completo al lavoro della commissione speciale.

Complessivamente è stato esaminato un numero di emendamenti superiore ai duecento, e la discussione si è svolta in un'atmosfera così serena ed armonica da consentire che i decreti legge e i disegni di legge giungano alla discussione d'aula accompagnati da una sola relazione, anzichè da una di maggioranza e da un'altra di minoranza (per i decreti legge è relatore l'on. Colitto, per il disegno di legge sull'agricoltura l'on. Pugliese, per quello sulla ricostruzione delle opere lo on. Garlato).

Tutto ciò, d'altra parte, autorizza a sperare che il lavoro legislativo sia stato esaurito o quasi in sede di commissione e che pertanto in aula possano essere accelerati i tempi dello esame dei provvedimenti congiuntamente ai quali si discuterà anche la proposta di legge Di Vittorio.

Tornata, dopo questa premessa polemica al suo lavoro di merito, la Commissione speciale ha completato l'esame del disegno di legge presentato dal Ministro Fanfani e che prevede la spesa di dieci miliardi per aiuti immediati alle zone alluvionate (cinque per le h... che e cinque per i sussi... aziende agricole), nonc... milioni all'anno per ... per concorso nel pagam... gli interessi dei mutui ... opere private di ricostruz... riparazione ai danni nel s... re agricolo. Tale cifra glo... è rimasta immutata nel te... approvato oggi dalla Comm... sione, la quale però ha ir... dotto in questo disegno di ... ge una norma aggiuntiva ... loga a quella già esiste... provvedimento Aldisio... se alla quale per le altre eventuali occorrenze si provvederà con il ricavato del prestito, e nei limiti che saranno stabiliti con successive disposizioni legislative.

Nel corso della seduta odierna della Commissione l'on. Di Vittorio ha proposto che alle famiglie che hanno perduto nelle alluvioni il capofamiglia venga attribuita la pensione prevista per le vittime civili della guerra, ma l'on. Vanoni si è dichiarato contrario all'accoglimento di tale proposta che creerebbe un precedente per eventuali ulteriori estensioni della disposizione.

Dal canto suo l'on. Cappugi (D.C.) ha proposto che dovendosi dare la precedenza nelle prossime sedute della Camera ai provvedimenti per gli alluvionati, venisse rinviato alla ripresa di gennaio dei lavori parlamentari l'esame dei miglioramenti economici agli statali, al fine di evitare in primo luogo che le gravi necessità finanziarie per gli alluvionati influiscano indirettamente sulle decisioni per gli statali, e d'altra parte anche perchè comunque appare impossibile che il provvedimento per gli statali possa venire approvato anche dal Senato prima delle ferie natalizie.

Per quanto concerne invece i provvedimenti per le zone alluvionate, essi giungeranno, come si è detto, giovedì prossimo al dibattito d'aula, che occuperà ... e sedute. Infatti le ...ntendono rinun... parte ...

LA PARTECIPAZIONE INGLESE OBIETTIVO IRRAGGIUNGIBILE?

DECISA A NON TRANSIGERE Londra sull'unione europea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 17

Gli scambi di vedute iniziatisi oggi a Parigi tra Churchill e i dirigenti francesi, rivestono una importanza che a giudizio degli osservatori diplomatici di gran lunga trascende la sfera dei rapporti tra i due paesi. L'amicizia anglo-francese si è venuta notevolmente rafforzando negli ultimi tempi. La visione del comune pericolo ha creato una solidarietà pressochè completa sul terreno che in passato aveva veduto lunghe e penose dispute tra Londra e Parigi: quella della politica nel Medio Oriente.

Problemi e dissidi specificamente anglo-francesi, sussistono ma non sono rilevanti. Non turbano nè l'una nè l'altra parte. Non dovrebbe essere pertanto difficile per Churchill ed Eden tornarsene a casa domani sera con una nota verbale che sanziona una generale concomitanza di vedute, se non ci fosse di mezzo la questione più importante, quella appunto che investe l'interesse non solo della Francia ma dell'Occidente intero: l'unione europea e l'armata europea. Il delicato argomento che domina ormai da settimane le discussioni politiche di qua e di là della Manica, anche oltre Atlantico, è il «la» delle conversazioni parigine e insieme il punto cruciale, il grosso interrogativo dell'accordo.

I dirigenti britannici che tra qualche settimana andranno a Washington sono ovviamente desiderosi di poter discutere con Truman dalla piattaforma di un fronte unico anglo-francese. Non che presumano di andare in America con una delega vera e propria da parte francese, ma è chiaro che assai migliori sono le prospettive del viaggio americano se Churchill può presentarsi in veste di portavoce dell'Occidente. Londra dichiara che Churchill vuole anzitutto disperdere a Parigi l'eventuale dubbio (incidenti di questo genere sorgono anche tra gli alleati più fidati) che l'Inghilterra abbia in animo di cercare a Washington favori speciali, personali a detrimento dell'alleato francese.

E tale obiettivo è considerato già raggiunto nella prima giornata parigina. L'altro obiettivo ben altrimenti difficile è il rassicurare i francesi stessi che il Governo conservatore di Inghilterra sinceramente desidera il successo del piano Schuman e di quello Pléven. Anche se non intende farne parte, Londra vuol persuadere la Francia che Churchill non ha perduto quel suo generoso interesse all'Europa in nome della quale nell'ora buia della Francia propose a quest'ultima addirittura, nel 1940, una unione politica tra i due paesi. E' qui che le possibilità d'accordo sono tuttora in alto mare.

Londra non ignora che i francesi sono oltremodo delusi e un po' irritati per aver visto che Winston Churchill Primo Ministro non ha realizzato le speranze destate e suscitate da Winston Churchill capo dell'opposizione parlamentare. Egli potrebbe dire ai colleghi parigini che le sue parole di allora sono state interpretate male, che egli non ha mai propugnato l'idea di un Governo generale europeo e che se fosse stato al potere non avrebbe mai consentito che il progetto di armata europea si incamminasse per la strada che ha preso. Tutto ciò egli potrebbe dire con perfetta coscienza, secondo il «Times», ma sembra ovvio anche all'organo conservatore che se si vuol rendere operante l'alleanza franco-inglese e venire incontro al pressante desiderio dell'America, Churchill deve andare più in là. Sul punto essenziale si esclude, scrive, che egli possa cedere. L'Inghilterra è risoluta a non partecipare a progetti che abbiano di mira la creazione di un'Europa federale. Le ragioni sono molteplici e sacrosante, dicono qui, e sono state dette e ridette un'infinità di volte in questi giorni. Per chi non le avesse ancora capite il «Times» reca stamane quella essenziale, che taglia corto ad ogni discussione: l'Inghilterra non crede nello spirito federalistico degli europei.

Premessa indispensabile per gli inglesi è quella di una chiarezza assoluta di ambo le parti per quanto concerne l'obiettivo finale. Il «Times» ha l'aria di temere una trappola: nulla potrebbe essere più pericoloso per la Granbretagna, scrive, che associarsi in qualche modo al piano Schuman o a quello di Pléven, a titolo di temporanea concessione e poi scoprire di essere rimorchiata verso una unione federale. La reazione britannica in tal caso sarebbe inevitabile e tale da giustificare persino l'epiteto di «perfida» che ora le si rivolge.

Il corso più saggio da seguire per Londra è che i sei paesi europei continuino la loro fatica da soli, senza l'Inghilterra. Anche perchè nello stadio presente qualsiasi proposta da parte inglese potrebbe essere fraintesa e considerata un tentativo di pregiudicarne il risultato.

CARLO TROTTER

LA PRIMA GIORNATA DI LIBERTA' DOPO TREDICI ANNI

Grande è tornato in carcere ma solo per una piccola festa

Bologna, 17

Che cosa si può dire della prima giornata libera di Ettore Grande? Questo: che l'ha trascorsa in una specie di sogno, come uno che non si appartiene ancora completamente. Troppa gente, troppa attenzione, e gli occhi, dopo tanto carcere, non solo ancora abituati alla luce, alle distanze, al movimento della vita di fuori.

Si è alzato tardi, alle 11, domenica, dopo un lungo, dolcissimo sonno; è uscito da casa Lenti poco prima di mezzogiorno, ha raggiunto suo padre dai Domenicani. Quindi insieme sono andati a messa nella chiesa del convento. Grande ha pregato devotamente, ha fatto la comunione. Intanto la chiesa si stava popolando di curiosi. Qualcuno aveva dato l'avviso, i telefoni avevano trillato nelle case eleganti di Bologna. «Dici davvero? E' a San Domenico? Aspettami, vengo anch'io».

Quando Grande è uscito dalla chiesa, la piazza antistante era piena di automobili. Col suo solito sorriso di circostanza, il diplomatico ha risposto ai sorrisi trepidanti delle signore. Davanti al palazzo delle Poste lo attendevano il fratello, la sorella e il cognato. Il piccolo gruppo è entrato nel ristorante Tura.

Altri sorrisi, altre occhiate attente e il padrone che si avvicinava tutto eccitato: «Possiamo farle assaggiare qualche specialità?».

Grande sorride: «Ma sì, proviamo i tortellini».

«Che cosa?» — grida il professore.

«Tortellini, papà» — gli spiega Ettore.

«Bene — dice raggiante il professore — assaggiamo i tortellini della saggia e giusta Bologna».

Ettore è un po' seccato, si volta e parla a bassa voce con la sorella.

Terminato il pranzo, mentre Grande stava per uscire, una bambina gli si è fatta incontro e gli ha offerto un mazzo di fiori. Il lampo del vacublitz ha ricordato a Grande che la sua, per ora, è una libertà vigilata: fotografi e giornalisti continuano a tormentarlo. Grande ha guardato il fotografo con un'aria implorante, addolorata: «Ma lasciatemi in pace» — ha mormorato. L'altro ha allargato le braccia, ha sorriso. A piedi la famiglia si è recata alla stazione, dove il fratello Francesco ha preso il treno delle 15.30 per Torino.

«Sta tranquillo — ha risposto Ettore — ma non posso dirti la data precisa. Resterò qui ancora qualche giorno. Aspetto per quella cosa che sai. E poi devo accettare gli inviti di persone che sono state molto buone con me. Ma verrò, stai certo. Voglio andare a vedere la tomba della mamma».

Usciti dalla stazione, i quattro si sono divisi: la sorella ed il cognato sono rientrati nel loro albergo. Ettore e il papà sono andati a passeggiare per Bologna. Parlavano fra di loro, si indicavano i palazzi, le statue, si fermavano dinanzi alle vetrine dei negozi. Ma subito dovevano proseguire perchè la gente, riconosciutili, cominciava a stringersi attorno ad essi. Una sosta dinanzi al Nettuno, una breve visita a San Petronio e poi i due hanno imboccato via Rizzoli. Passano fra le due torri, proseguono per una viuzza della città vecchia, infilano una strada in salita. A un certo punto io che li seguo comincio a riconoscere i posti. «Perdio, mi dico, ma di qui si va al carcere: non ne ha abbastanza?».

Andavano proprio al carcere ma perchè invitati dal direttore ad una festa. E qui bisogna svelare un piccolo mistero: l'amicizia del direttore delle carceri per questo prigioniero di eccezione, è dovuta in gran parte alla moglie, che è una nobildonna, sorella del barone Renato Bovas Scopa: un diplomatico che ora rappresenta l'Italia in Indonesia, collega e amico di Ettore Grande. Invitati erano i fedelissimi, la guardia pretoria di Ettore Grande. Quando la signora mi ha aperto la porta e mi ha accompagnato nella sala, Grande non c'era; era andato a salutare il cappellano delle carceri ed a congedarsi definitivamente dai suoi ex guardiani che lo hanno trattato, nei giorni scorsi, non certo come un colpevole.

Quando è rientrato nella stanza e mi ha visto gli sono cadute le braccia. «Oh santo Dio — ha detto — di nuovo qui!».

Poi, sorridendo cortesemente: «Sì, voi giornalisti mi siete molto simpatici, ma vedervi e ricordare la mia tragedia, è tutt'uno. Non era così un tempo quando, a Berlino o a Parigi, davo notizie ai suoi colleghi. Tanti ne ho conosciuti. Bene, che cosa vuol sapere ancora?».

«Ha ricevuto molte lettere?».

«Una valanga: in casa Lenti ce n'è un tavolo colmo. Stasera terminerò di leggerle».

«Partirà presto?».

«L'ho già detto, non ho ancora deciso. Voglio andare a Barletta, ma voglio anche fare un salto a Villafranca. Vedrò. Signora Melis, tenga ecco il suo libro con infiniti ringraziamenti».

«Ha letto molto in carcere?».

«Abbastanza. Negli ultimi giorni ho letto «Gesù fate luce» di Rea, il «Diario Cerruti» e le «Memorie» di Guariglia. E' stato il mio maestro, sa. Fu lui a dirmi: — Grande, se vuol essere un buon diplomatico, dica sempre la verità».

Mi è sfuggito un sorriso.

«Già, — ha commentato Grande — qualche volta non serve».

Mi sono congedato. Da un caffè ho telefonato all'avvocato Marchesini.

«Ci sono notizie circa il ricorso?» gli ho domandato.

«Il procuratore generale — mi ha risposto — è fuori Bologna. Tornerà domani e prenderà una decisione.

Il termine scade martedì.

GIORGIO BOCCA

Un ufficiale inglese [u]cciso a Ismailia

Ismailia, 17

...s della polizia mi... ...nnica sono cadute ... in un'imboscata ad ... ufficiale è morto, ... militari sono rima... ... dei quali grave-

I «DO... ...RDO sul p... ...mo

Se i program... ...zzati ... pieno, l'Europa... ...iciente

DAL NOSTRO CORRI...

Il Comitato dei ... gi» atlantici ha o... i suoi lavori. Avere... presidente, terrà d... conferenza stampa nel corso della quale illustrerà i lavori del Comitato. Un lungo e particolareggiato comunicato verrà diffuso domani.

Un portavoce dei «saggi» ha annunciato questa sera che l'accordo sul piano di riarmo proposto è stato virtualmente raggiunto. L'accordo di principio è stato realizzato su tutti i punti. Mancano solo da regolare questioni particolari.

I «dodici saggi» hanno approvato a titolo personale due rapporti, uno militare e uno economico. Ora sono i Governi che devono approvare e far conoscere la loro approvazione prima della fine di gennaio, quando il comitato si riunirà ancora per preparare i rapporti finali che dovranno essere presentati al Consiglio atlantico di Lisbona del 2 febbraio. I due programmi approvati riguardano l'anno 1952, i programmi del 1953 e 1954 verranno rispettivamente discus... tive ... fine g... Harri... ri ha con... zione che l'... Uniti hanno ... per preparare u... militare efficiente ... nuare nello stesso ... sviluppare l'economia civi... bisogni della vita civile infatti dovranno essere mantenuti sullo stesso livello e se possibile aumentati.

I diversi paesi sono stati invitati a compiere uno sforzo supplementare. Alla Francia, per esempio, è stato chiesto di aumentare del 5 per cento le sue spese militari ma il Ministro delle Finanze René Mayer non sembra d'accordo su questo punto. Anche altri paesi, come il Belgio, la Danimarca e l'Olanda formuleranno delle riserve. All'Italia, più che uno sforzo finanziario supplementare, è stato chiesto di migliorare la sua organizzazione.

... militari ... ssere rea... ...e l'Europa ... del '54 di un ...a divisioni efficienti ... armi e di ma... ...ano modernissi... da una forte avia... ...a. Senza bilanciare ...ente le forze sovie... ...sto complesso milita... ...be indurre i russi al... ...ssione e persuaderli che ...to meglio negoziare. Ma ...riverà alla fine del 1954 ... scosse e senza urti? E' ...a l'incognita che incombe ...dente.

sull'Occi oggi abbiamo incontra-
Quest' in rue de Rivoli, Il
to Pella inistro si è mostrato
nostro M o per i lavori del Co-
soddisfatt «saggi» ma non ci
mitato detto le sue preoccupa-
ha nascos sono quelle di tutti
zioni, che
gli europei. no il punto critico
Supererer to dall'autunno del
rappresenta sarà la svolta de-
1952? Quella ccidente. Tuttavia
cisiva per l'C to parole di fidu-
Pella ha avu ire.
cia nell'avve rtito per Roma
Egli è ripa lle ore 19.50.
questa sera a

H. B.

CRONACA DELLA CITTA'

I PROFUGHI D'OLTRE CORTINA A TRIESTE

Una grave denuncia del Sindaco

V

ABBIAMO visto nei precedenti articoli che vi sono due categorie di profughi: una è rappresentata dai sani, dagli intelligenti; l'altra dai malati, dai poveri di spirito. Abbiamo visto anche che i primi vengono aiutati a rifarsi una vita e che, comunque, se la caverebbero da soli; che gli altri, invece — e sono la maggioranza — vengono praticamente abbandonati a se stessi.

Dobbiamo ora rispondere ad una domanda che viene spontanea: quale sorte attende questa seconda categoria di profughi? Ufficialmente, le autorità alleate evitano di trattare l'argomento: «Non sono in grado di dire — ha dichiarato il capo dell'Ufficio profughi del G.M.A., magg. Kellet, rispondendo alla precisa domanda di un giornalista — quali siano le intenzioni del G.M.A. nei riguardi dei profughi che non possono emigrare dalla zona». Abbiamo potuto formarci un'idea abbastanza precisa a questo proposito, osservando quello che sta succedendo in Germania ed in Austria. In quei Paesi vige una parola d'ordine: «Assimilazione». Ciò significa che in Austria e in Germania, le autorità d'occupazione favoriscono l'inserimento del profugo nella vita della Nazione che lo ospita, lo aiutano a diventare tedesco. «Assimilazione» è una parola che abbiamo avuto occasione di sentire anche noi, a Trieste, sebbene essa venga pronunciata con una certa circospezione, quasi di contrabbando, senza insistervi.

Eccoci giunti al punto cruciale, dolorante del problema. Abbiamo la massima comprensione per gli stranieri che giungono nella nostra città dopo aver «scelto la libertà». La loro tragedia è un po' la nostra, è la tragedia degli italiani dell'Istria. Tuttavia dobbiamo opporci quando ci accorgiamo che questa libertà che noi possiamo loro offrire non è, non può essere quella ch'essi speravano, e quando, soprattutto, ci accorgiamo che questa loro libertà minaccia di compromettere in maniera definitiva la nostra libertà. E' alla libertà dal bisogno che intendiamo in primo luogo riferirci: una delle libertà fondamentali a cui abbiamo diritto e che nondimeno così difficilmente riusciamo a difendere. Abbiamo già troppi problemi da risolvere — i nostri problemi —, perchè il sacrificio che è stato a noi richiesto dalla guerra prima e dalla pace poi, è stato tanto grave che ancora ne risentiamo. La nostra economia è malata, la teniamo in vita con inalazioni di ossigeno. Basti pensare che, contro i 90 mila cittadini che lavorano, ve ne sono 20 mila che non trovano da lavorare. E vi sono a Trieste migliaia di famiglie che non hanno una casa; altre migliaia che sono alloggiate in maniera avvilente. Come pretendere che, in queste circostanze, Trieste si assuma l'onere di dare casa, pane e lavoro (in una parola: libertà) a migliaia e migliaia di stranieri?

«E' un tentativo a cui dobbiamo opporci con tutta la nostra energia» — ha dichiarato il Sindaco Bartoli, nel corso di una breve intervista concessaci di recente sull'argomento. — «L'afflusso continuo dei profughi stranieri nella nostra città, e l'impossibilità di trasferirli in altre zone, crea una lunga serie di problemi economici, sociali e morali che non siamo in grado di risolvere. La gravità della si-tuazione è stata già da te... segnalata al Governo pa... finora, purtroppo, non ... potuto ottenere alcun ... mento atto a riso...

Non è necessari... quelli che sono gli... ti di ordine econ... dalla presenza d... nieri a Trieste. ... intuibili: è ge... bisogno di gu... che modo, e ... stretta a la... mente, dato ... consente il ... residenti s... tutto sull'a... posto l'acc... lutamente ... missione ... zione est... ...te mi... tica... toposti ... gravi p... di una c... turbamenti ... po stati segn... Governo, ma ... sembra — non ... in debita conside...

Abbiamo sotto m... porto di polizia che ... ha inoltrato al G.M... scorso. Esso si riferis... larmente ai profughi a... al campo dei Gesuiti ed ... con sufficiente evidenza l... vità della situazione. Il r... to dice fra l'altro: «L'... re dei Gesuiti ospita d... tempo un gruppo di ... a qualche profughi di nazionali... circa 600 ...tà diverse. L'assistenza concessa ... si limita all'alloggio e agli stessi ...ministrazione di du... d alla somgiorno, più il caff... e pasti il Nella quasi totalità ... il mattino. non ricevono sussi... i profughi Alcuni vengono a... di in denaro. nell'interno dell'e... dibiti a lavori il compenso di li... dificio verso liere. Una dozzin... re 150 giornascelti fra i più f... a di profughi, bita alla discipl... dati, viene adi... na interna con

mansioni di sorveglianza e di polizia, e riceve una retribuzione di lire 6000 mensili. Il regolamento interno vigente nei campi-profughi consente agli ospiti la libera uscita dalle 8 alle 23 (sabato e domenica sino alle 24). Trattasi però di una semplice formalità, perchè chi rientra in ritardo non viene punito, se non nel caso in cui risulti palese il suo stato di ubriachezza. Chi non rientra affatto non viene notato, in quanto non esiste un vero e proprio controllo, a meno che non si tratti di assenza prolungata per più notti, nel qual caso, qualora sia accertato l'abuso, vengono adottati dei provvedimenti disciplinari. Qualora, come già avvenuto, un profugo non ritorni più al campo, il sergente americano addetto al controllo, emana un bollettino di ricerche ai vari distretti di polizia.

«All'infuori della piccola squadra appositamente comandata per lavori di pulizia o d'altro, e retribuita con lire 150 giornaliere, il rimanente dei profughi rimane in ozio ed approfitta delle ore di libera uscita per allontanarsi dal ricovero, nel timore di venire impiegato in lavori non retribuiti. Ciò posto, appare strano come la maggior parte dei profughi risulti in possesso di denaro, tanto che parecchi di essi sono stati veduti in locali pubblici a trascorrere intere serate in gozzoviglie (verso le 24 del 20 ottobre 1950, in un esercizio pubblico di via Udine, tre profughi, per il divertimento di far funzionare la macchinetta distributrice di cioccolato, hanno sprecato circa tremila lire). E' evidente quindi che i profughi si procaccino il denaro fuori dei campi e, pertanto, i dubbi sulla legittimità della provenienza di tale denaro sono più che fondati.

«Un altro inconveniente non trascurabile è costituito pure dalla presenza quasi permanente di profughi sul muraglione della chiesa di Santa Maria Maggiore, da dove dileggiano i passanti o li molestano in altro modo, provocando il loro giusto risentimento. Una parte del cortile dell'ex carcere è visibile dalle finestre di alcuni stabili vicini, i cui inquilini si lagnano degli spettacoli osceni cui sono costretti loro malgrado ad assistere. Altro inconveniente di notevole gravità è quello che si verifica nelle ore serali, quasi giornalmente, quando i profughi, rientrando alticci o addirittura ubriachi, vengono a diverbio fra loro, anche per futili motivi; spesso tali alterchi degenerano in furibonde risse con uso di coltello, di cui quasi tutti i profughi di nazionalità bulgara sono dotati.

«Durante la notte poi, diversi di tali profughi vagano per Cittavecchia ed in particolare per il rione di Cavana, in cerca di donne di malaffare. Numerosi sono i casi di ubriachezza ripugnante, di molestia, furti e borseggi commessi dai profughi in questione. Sintomatico è, a tale proposito, il fatto che dall'epoca dell'istituzione del campo-profughi dei Gesuiti, il numero dei reati in genere e dei furti e borseggi in particolare verificatisi nel rione di Cittavecchia e denunciati al Distretto centrale di Polizia è in continuo aumento, come lo dimostrano le rispettive statistiche».

Riteniamo che... queste...

stato steso, oltremodo interessante ai fini della tesi che andiamo sostenendo. Ma abbiamo voluto soprattutto riportarlo perchè esso costituisce una prova non dubbia del cattivo comportamento di gran parte dei profughi che godono della nostra ospitalità. A un giornalista che visitava il campo dei Gesuiti, venne fatto capire da uno degli impiegati addetti all'amministrazione del campo stesso che la stampa «esagerava» nel dare rilievo ai fatti di cronaca nera riguardanti i profughi. Ci consola comunque il pensiero di non aver esagerato più della Polizia.

Vedremo nel prossimo articolo quale effetto abbia sortito il rapporto inviato al G.M.A.

Oggi da Piazza Unità parte il Treno della speranza

Oggi alle 12 partirà da Piazza dell'Unità il «Treno della fraternità», diretto nelle province meridionali colpite dalle alluvioni; una decina di autotreni partiranno contemporaneamente verso il Polesine.

Che la più cospicua parte delle offerte dei triestini — 29 carri ferroviari di indumenti e suppellettili — vada alle province meridionali, è giusto per due motivi: perchè la raccolta si è iniziata a Trieste proprio pensando alle popolazioni del Sud, e prima che la alluvione colpisse il Polesine, e perchè in tal modo Trieste si ispira sino all'ultimo al sentimento che ha mosso la molla della generosità del nostro popolo. Infatti, aprendo la campagna per la raccolta dei soccorsi, il Sindaco aveva pronunciato delle parole che non si sono dimenticate, e che allora dettero alla raccolta la sua più esatta definizione ed il suo più profondo significato. «Trieste oggi non dà, riceve, riceve in gratitudine, in affetto, in comprensione, in benedizioni», aveva detto il Sindaco pensando agli italiani del Sud che in questi duri anni di vigilia e di lotte ci sono stati tanto vicini, circondandoci del loro affetto fraterno».

Alla cerimonia della partenza è invitata tutta la popolazione, oltre alle signore del Comitato promotore, agli enti, alle associazioni e alle scuole. Assieme al treno partirà, come anzidetto, da Piazza dell'Unità, un'autocolonna composta da una decina di automezzi, che porteranno un ulteriore carico di soccorsi nelle province di Padova e Rovigo, che sono state le prime a beneficiare dell'aiuto di Trieste in mezzi e aiuti.

Con l'Ordine 185 del G.M.A. i villaggi di Ternova piccola e di Prepotto sono dichiarati «zone devastate» ai sensi e per gli effetti dell'ordine 146 del 6 giugno 1946 (ricostruzione danni di guerra).

Gli industriali italiani rientrati dagli S. U.

Hanno fatto ritorno gli industriali che, nell'ultima settimana di novembre, per iniziativa della Confederazione delle Federazioni industriali europee e con l'appoggio dell'E.C.A., si erano recati negli Stati Uniti per partecipare a importanti convegni e a una lunga visita ai complessi industriali americani. Nel gruppo degli invitati italiani erano presenti, come fu già rilevato, per Trieste, l'avv. Bruno Forti, presidente del Lloyd Triestino e dell'Ente Porto industriale, l'ing. Ferruccio Smeraldi, presidente dei C.R.D.A., il dott. Dario Doria, presidente della Associazione Industriali e il comm. Carlo Padoa, presidente del Centro per lo sviluppo economico, i quali hanno fatto ieri ritorno in sede.

Il prof. Romano confermato segretario provinciale della D. C.

Nella prima riunione del comitato provinciale tenutasi domenica scorsa, il prof. Redento Romano è stato confermato, all'unanimità, segretario provinciale della democrazia cristiana per Trieste e l'Istria. Nel corso della riunione è stata eletta pure la nuova giunta esecutiva provinciale che risulta così composta: vicesegretario e incaricato dell'ufficio enti locali, dott. Mario Franzil; vicesegretario e incaricato problemi dell'Istria, dott. Giacomo Bologna; dirigente organizzativo provinciale Nereo Stopper; dirigente provinciale Spes Corrado Belci; segretario amministrativo dott. Giuliano Dell'Antonio; incaricato dell'ufficio economico dott. Giordano Delise. Il comitato provinciale inoltre ha rieletto il col. Giuseppe Lo Presti a delegato provinciale del CAM.

Avviso della F.I.L.M. ai soci della Cooperativa "Garibaldi,,

Per decisione del Consiglio direttivo della Cooperativa «Garibaldi», vengono sostituiti i vecchi libretti ed i certificati azionari con dei libretti quote sociali. I soci che sono in possesso di certificati azionari, o quelli che eventualmente li avessero smarriti, sono invitati a presentarsi alla Federazione italiana lavoratori del mare, che provvederà alla regolarizzazione, secondo le nuove disposizioni.

SI ACUISCE LA TENSIONE per i licenziamenti al S. Marco

Uno sciopero bianco allo Jutificio - La vertenza degli ex dipendenti dell'«Ala Italiana»

L'agitazione dei dipendenti dalle ditte che riforniscono di manodopera i C.R.D.A., aggravata dalla minaccia di ulteriori licenziamenti, oltre ai 60 già noti della Navalmeccanica, si acuisce sempre più. Ieri molti dei licenziati si sono presentati sul posto di lavoro, al San Marco; per oggi si profila invece uno sciopero bianco di tutti i lavoratori delle ditte interessate.

Un altro sciopero bianco ha avuto luogo ieri allo Jutificio Triestino. Tutte le dipendenti del reparto tessicura hanno abbandonato il lavoro alle 10, per protestare contro l'intendimento della direzione di assegnare quattro telai a ciascuna lavoratrice. Della questione sono state interessate le organizzazioni sindacali.

Con la partecipazione del segretario camerale dott. Novelli, è stata discussa la settimana scorsa a Roma la vertenza riguardante gli ex dipendenti dell'«Ala Italiana», in liquidazione. Per definire ogni spettanza ai lavoratori, il rappresentante del Ministero del Lavoro ha proposto una transazione, che in linea di massima è stata accettata dalle parti. Ma per divenire operante, per consentire cioè il saldo delle liquidazioni, la transazione, a prescindere dall'ammontare delle liquidazioni stesse, deve essere accettata da tutti i lavoratori interessati. Gli ex dipendenti dell'«Ala Italiana» sono convocati pertanto domani, alle 18, nella sede della Camera del Lavoro, per ascoltare la relazione sulle trattative e per pronunciarsi in merito.

La federazione degli statali ha inviato telegrammi di protesta al Presidente del Consiglio ed ai Presidenti del Senato e della Camera, lamentando la ritardata discussione degli aumenti agli statali (che ha reso impossibile la corresponsione degli arretrati prima di Natale) e facendo voti per l'accettazione degli emendamenti proposti dalle organizzazioni sindacali democratiche.

Distribuzione dei pacchi del Natale Triestino

Il Comitato del Natale Triestino comunica che la distribuzione dei pacchi dono avrà inizio giovedì, presso la sede dell'Ente Comunale di Assistenza (ingresso dal portone n. 4 sulla via Conti). In detto giorno verranno distribuiti pacchi ai possessori delle cartoline dal n. 1 al 1800, con orario dalle ore 9.30 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Nei giorni successivi la distribuzione avverrà dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18, con i seguenti turni: venerdì 21, numeri 1801 - 4000; sabato 22, 4001 - 6000; domenica 23, 6001 - 7000; lunedì 24, 7001 in poi, con chiusura dell'orario di distribuzione alle ore 12. I pacchi saranno consegnati esclusivamente verso presentazione della cartolina-invito intestata al bambino. Si raccomanda di attenersi alle disposizioni allo scopo di evitare inutili lunghe attese ed incagli nella distribuzione.

Gli «effetti personali» erano tre galline

Il passo cadenzato di una pattuglia della P. C. echeggiava sabato notte, poco dopo le 2, in Viale XX Settembre. Le due guardie percorrevano lentamente la zona, ma giunte all'incrocio con via Ireneo della Croce si sono accorte di non essere sole, come avevano ritenuto. Uno sconosciuto, che teneva sottobraccio un voluminoso involto, era sbucato da quella laterale, e a rapidi passi aveva imboccato il Viale. Poichè il passante aveva un poco rassicurante aspetto, gli agenti lo hanno avvicinato, chiedendogli cosa mai avesse in quel pacco. La risposta è stata ferma e precisa: effetti personali. I poliziotti, poco convinti, hanno invitato il tizio ad aprire l'involto, e così è saltato fuori che gli «effetti personali» erano tre grasse galline appena sgozzate. Difatti, i corpi dei pennuti erano ancora tiepidi. L'uomo è stato accompagnato al Distretto di via Cologna, dove veniva identificato per il motorista marittimo Umberto Deconi, di 37 anni, alloggiato in via G. Gozzi 5. Chiesto di spiegare la provenienza delle galline il Deconi ha narrato che, intorno alle 0.30, mentre percorreva la via Revoltella, s'era imbattuto in un individuo sui cinquant'anni, il quale aveva due pacchi simili al suo sottobraccio. Attaccato discorso con lo sconosciuto, il Deconi si faceva cedere uno degli involti, rimunerando il misterioro venditore ambulante con 1600 lire. Accettata la versione, la Polizia ha iniziato un'indagine che però non ha approdato a nulla di concreto. Evidentemente le galline erano state rubate, sebbene quel giorno nessuno avesse presentato denuncia per furti del genere. Poichè la dichiarazione del Deconi era poco credibile, egli è stato arrestato e spedito al Coroneo.

Decesso. Nel pomeriggio di ieri è deceduta nel reparto ortopedico dell'ospedale Virginia Sanzin in Croci, di 80 anni, abitante in via Piccardi 12. La vegliarda era stata accolta il 10 corr. per la frattura del femore sinistro, riportata il giorno precedente in seguito a una caduta da una seggiola.

Le prossime feste in montagna

Gli appassionati della montagna e quanti desiderano trascorrere le imminenti festività natalizie e di Capodanno nell'incantevole zona dolomitica, trovano a San Martino di Castrozza un soggiorno ideale e nel grande Albergo Palace Sass Maor, il massimo conforto ed il massimo degli svaghi. Prenotarsi in tempo. Informazioni a Trieste: telefono 8022.

---

† Si è spenta serenamente

Giuseppina Zottic
ved. TURCHETTI

donna di elette virtù.

Ne dànno il triste annuncio le figlie BICE, ADA, i generi, le sorelle, i nipoti e i parenti.

---

† Il giorno 17 corr., si è spento serenamente

Giacomo Pitt
d'anni 97

Ne dànno il triste annuncio i figli AMALIA ved. de PETRIS, MARIO e VITTORIO (assente), assieme alla nuora, ai nipoti, pronipoti e parenti di Cercivento.

I funerali seguiranno dall'Ospedale Maggiore, oggi, martedì 18, alle ore 15.

---

† Il 16 corrente, spirava serenamente

Rosario Famulari

Angosciati ne dànno l'annuncio la MOGLIE, i FIGLI e i parenti, che in pari tempo ringraziano sentitamente il prof. Lovenati e gli assistenti, per le amorevoli cure prestategli.

I funerali seguiranno oggi, martedì 18, alle ore 14, dall'Ospedale Maggiore.

---

† Il 17 corrente, a soli 29 anni, è stato rapito all'affetto dei suoi cari

Ersilio Semeraro

Lo piangono l'inconsolabile MOGLIE, il FIGLIOLETTO, i GENITORI, il FRATELLO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, martedì, alle 15.30, dall'Osped. Magg.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Gatnik, Dambrosi e Debelli ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che in vario modo vollero onorare la memoria del nostro caro

Nino Gatnik

Un grazie particolare all'«Associazione trattori e osti».

Le sottoscritte famiglie partecipano ai parenti, agli amici e a quanti amarono e apprezzarono, per le belle doti morali e intellettuali, il caro estinto

prof. dott. Santo Busatto

che la sua salma, esumata dal cimitero di Torino dopo quasi un anno dalla morte, verrà inumata oggi, martedì 18, alle ore 15, nella tomba di famiglia del cimitero di Muggia, accanto all'adorata mamma e agli adorati nonni materni.

Famiglie:
FURLAN, BUSATTO, OTTAVIANI e MERLATO

IL RISTORANTE COMUNALE E L'ALBERGO DIURNO

BELLA E ACCOGLIENTE la palazzina di Piazza Libertà

Posti per duecento persone - Domani l'inaugurazione

Domani sera, alle 17.30, il Sindaco inaugurerà il ristorante comunale e l'albergo diurno allestiti dall'amministrazione municipale nella nuova palazzina di piazza Libertà. E' questa una delle costruzioni più discusse degli ultimi tempi, tanti sono stati i pro e i contro sull'idea di far sorgere il fabbricato nel giardinetto adiacente la stazione delle autocorriere e sull'opportunità o meno del nuovo ristorante comunale.

In effetti, il paventato squilibrio nell'estetica della piazza risulta quasi irrilevabile, chiusa com'è la palazzina nel giardinetto, ricostituito con tutti gli alberi di prima. E' invece scomparsa l'autentica bruttura costituita dal chiosco dei giornali, la cui rivendita è oggi incorporata nella palazzina. Questo l'effetto esterno. Una bella sorpresa, poi, offrono gli ambienti interni, specie l'ampia sala ottagonale del ristorante, con gli alti finestroni e il riuscito rivestimento delle pareti in marmo travertino e le superfici finemente patinate, nonchè le colonne rifinite con tesserine vetrose color ambra. Modernissimi e altrettanto ben riusciti gli impianti sotterranei dell'albergo diurno. Va quindi fatta, anzitutto, questa duplice constatazione: mentre esteriormente la costruzione appare attenuata nelle dimensioni, rispetto la cornice in cui sorge, l'interno della palazzina sorprende per l'abbondante spazio e la comoda disposizione dei vari servizi offerti al pubblico.

Notevoli difficoltà si sono dovute superare nel corso dei lavori, a seguito delle infiltrazioni di acqua marina verificatesi nello scavo delle fondazioni. Ciò ha suggerito la creazione di una larga intercapedine,, che è stata eseguita con un'intelligente innovazione a vantaggio della funzionalità dell'albergo diurno. Nell'intercapedine sono state disposte tutte le condutture, tubature e cavi elettrici, che possono venir così costantemente controllate e, al caso, riparate senza bisogno di far breccie nei muri e soprattutto senza interrompere il funzionamento dei servizi. Le pareti interne dei locali per il pubblico risultano quindi perfettamente liscie, il che assicura la perfetta pulizia e salvaguardia delle condizioni igieniche degli ambienti.

L'albergo diurno comprende sei cabine con vasca e lavabo, dieci cabine con doccia e anticabina-spogliatoio, sale di parrucchiere per signora e barbiere, quattro gabinetti con lavabo, il deposito bagagli e la cabina telefonica pubblica. Si accede al diurno dal medesimo porticato che immette al ristorante, ma i due accessi sono indipendenti e divisi. La cucina e la sala del ristorante sono attrezzate per ospitare comodamente 200 persone, sedute a tavoli per quattro commensali. Il servizio di cucina è organizzato con criteri moderni ed è dotato di impianti meccanici che consentono la più scrupolosa pulizia nella confezione dei cibi. Il riscaldamento degli ambienti avviene con aria calda prodotta da aerotermi; indovinata l'illuminazione, specie della sala da pranzo, diffusa da un duplice anello di tubi fluorescenti schermati e da artistici lampadari disposti alle pareti.

Nel suo complesso la costruzione, anche se susciterà ancora polemiche, deve dirsi ben riuscita. Ciò a soddisfazione anche dei tecnici che l'hanno realizzata col miglior tempo: dal direttore dell'Ufficio tecnico comunale, ing. Badalotti, ai suoi collaboratori arch. Gerngross per la parte architettonica, l'ing. Bruno Maier per l'esecuzione dei lavori e l'ing. Nassivera per l'allestimento degli impianti; infine le maestranze della Divisione lavori in economia.

LE CONFERENZE

Ad illustrazione della nuova forma di solidarietà cittadina, promossa dal Collegio dei parroci per assicurare la vita del Seminario, mons. Labor ha parlato iersera all'Auditorium, gremito di ascoltatori, sul tema: «I Tempi e il tempo». Il parroco della Cattedrale, nel suo ispirato discorso, ha posto in risalto le origini e il significato liturgico delle quattro Tempora, con cui coincideranno le pubbliche raccolte a favore del Seminario diocesano. In queste antichissime ricorrenze stagionali, destinate alla consacrazione dei raccolti, la chiesa chiama i fedeli alla penitenza, alla meditazione, alla preghiera. Alla penitenza, giacchè è solo mortificando le sue passioni che l'uomo può rinnovarsi; alla meditazione, ad acquistare cioè la coscienza che tutto intorno a noi è provvisorio, è «tempo», che l'eternità sta sopra di noi, che non siamo solo povera creta, animali da lavoro, cose come i raccolti della terra, ma anime in rapporto con Dio; alla preghiera, preghiera di ringraziamento e d'implorazione per ottenere nuovi frutti e nuove grazie e perchè la presenza di Cristo in terra sia perpetuata con la continuità dei sacerdoti, «i mietitori della messe», nella successione delle generazioni.

La manifestazione, cui ha assistito il Vescovo mons. Santin, è s... completata da alcuni suggestivi canti sacri, eseguiti dalla ...a Cantorum» del Seminario, diretta da don Giuseppe Radole. Fra le altre composizioni il coro dei seminaristi ha cantato in onore del Vescovo l'«Ecce Sacerdos magnus», dello stesso m.o Radole, che è autore anche della Messa all'Immacolata, eseguita per la prima volta l'8 dicembre scorso nella chiesa del Seminario.

— Riccardo Bacchelli è da considerare oggi indubbiamente uno dei maggiori nomi della nostra narrativa contemporanea. Sull'opera appunto del fecondo romanziere, inquadrata nel panorama dell'attuale letteratura creativa italiana, parlerà domani alle 19, al Circolo della cultura e delle arti, il prof. Remigio Marini.

— Questa sera alle ore 19, nella sala «Tartini» del Liceo musicale triestino (via Carducci 24), avrà luogo, sotto gli auspici dell'Università popolare, la seconda conferenza del prof. Cesare Brumati sulla poesia minore di Torquato Tasso. Ingresso libero.

— Domani sera, alle 19, al Liceo musicale triestino, sotto gli auspici dell'Università popolare, avrà luogo la prolusione all'opera «Il Console» di Gian Carlo Menotti, che sarà tenuta dal prof. Bruno Bidussi. L'illustre cultore di studi musicali commenterà adeguatamente sia dal punto di vista storico-ambientale chè da quello musicale la nuovissima opera, eseguendo al pianoforte i motivi principali di essa.

[S]TATO CIVILE

...ei giorni 16-17 dicembre 1951

MORTI: Carli Rodolfo a. 56; ...mec in Savi Teresa a. 73; Cen...i Carlo a. 64; Zorz ved. Per... Maria a. 83; Uhr in Schillani ...ina a. 74; Pitteri Mario a. 52; ...ik Giovanni a. 56; Mattarelli ...pe a. 58; Possega in Sluga ... 64; Krizaj Giuseppe a. ...i in Burolo Maria a. 59; ... dott. Beniamino a. 56; ...piridione a. 71; Famulari ... 53; Pitt Giacomo a. 96; ... Ersilio a. 29; Bisiach ... Ukmar Teresa a. 86.

...MONI TRASCRITTI: ...ond Richard tecn. den... Torregiani Palmira ca...; Dambrosi Eduino mecca... Sedmach Palmira casa...; ...tt. Sablich Stelio ingegn. ... Virgili Norma casalinga; ...st macellaio con Dolano ...salinga.

[CALE]NDARIETTO

...mperatura massima 11.8, ...; pressione 768.8 in au... ...idità 84 per cento. ...aziano. — Il sole sorge ... ...ramonta alle 16.21. La ... alle 21.11, tramonta ...

...GI: alta ore 11, cm. ... m.; bassa ore 18.20, ...4l t. m. — DOMANI: ...20. cm. 30 sopra il l. m.; bassa ore 7.15, cm. 1 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmerer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

...oggiorni ...di Garde... ...er Natale 4 ...Gardena; di... ...(Condizioni ...il 17 corr.: cm. ...elo coperto). Preno... ...de, via Milano 2 (te... ...) dalle 19.30 alle 20.30.

...S. EDERA organizza per domenica 23 corr. una gita alla volta di Cima Sappada, in autopullman. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1-c, dalle 18.30 alle 21.

Alla F. U. C. I. hanno avuto luogo le elezioni del nuovo Consiglio di presidenza. Durante la seduta, il preside Ferruccio Vorini ha riconfermato in carica il segretario Emilio Fumiani. Il Consiglio di presidenza è risultato come segue: vicepresidente ed incar. att. univ. Vittorio Canale; tesoriere ed incar. cult. Giovanni Lettich; inc. assist. Guido Emili; incar. att. ricreat. Carlo Locatelli; incar. stampa Mario Giachin.

S. Silvestro con la CIT a Ravascletto

Per dare la possibilità anche a coloro che dispongono di pochi giorni di trascorrere piacevolmente le feste di fine d'anno in montagna, la CIT organizza dal mattino di domenica 30 dicembre alla sera di martedì 1 gennaio una gita in autopullman per Ravascletto, con soggiorno nel moderno ed accogliente albergo-rifugio «Stella Alpina», situato a 1500 m. Quota di partecipazione comprendente viaggio, soggiorno ... pieto e gran cenone di S. Silvestro, nonchè numerose corse in seggiovia, lire 8500. Posti limitati. Prenotazioni entro il 27 corrente presso la CIT-Piazza Unità 6, tel. 2-4793, 2-4796.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole — trasmissione per la I e la II classe delle elementari: «Il gigante egoista» — racconto sceneggiato di Oreste Gasperini (da Oscar Wilde); 11.45: Orchestra di ritmi Ferrari; 12.20: Motivi di successo; 13.25: Melodie del primo Novecento; 14.10: Gianni Safred e il suo complesso; 14.30: Complesso caratteristico «Esperia»; 17.30: Quarto Festival internazionale della musica e del dramma di Edimburgo; 18: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina; 18.30: Villa Revoltella e Teatro Romano: problemi cittadini — nota di Lionello Durissini; 18.40: Dal folclore austriaco; 19: La voce dell'America; 19.15: Gino Conte e la sua orchestra; 20.30: In due si suona meglio, con le orchestre di Guido Cergoli e Franco Russo; 21.15: Chitarre hawaiane; 21.30: Respighi: Dai poemi sinfonici; 22: Romanzo sceneggiato: «La grande pioggia»; 22.30: Canta Luciano Tajoli; 22.45: Concerto del pianista Nicolai Orloff; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.50: Arti plastiche e figurative, conversazione; 16.30: La radio per le scuole; 16.45: Canta Roberto Murolo; 17: Per i ragazzi: «La rosa di Bagdad», fiaba di A. G. Domeneghini, musica di Pick Mangiagalli; 18.35: Canzoni napoletane; 19.26: Musiche richieste; 20.40: «Tristano e Isotta», opera in tre atti di R. Wagner.

RETE ROSSA

13.20: Varietà musicale da Parigi; 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 18.30: Storia della musica: Il teatro di Gaetano Donizetti; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Orchestra Angelini; 21.30: La discussione è aperta su...; 22.10: Orchestra Petralia; 22.30: Scrittori al microfono: Camillo Sbarbaro.

TERZO PROGRAMMA

21: «L'inaugurazione» e «Da Wertheim», due atti brevi di Rosso di San Secondo; 21.35: Musiche di balletti: dalle opere di Dallapiccola, Petrassi, Mortari; 22.55: Questionario: Urbanesimo postbellico

NOTIZIARIO GIULIANO
(Venezia III, m 219.5)

12.30: Programma musicale; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per i fratelli giuliani: Assistenza nazionale.

La salma di Santo Busatto giunge oggi a Muggia

Per pietoso interessamento dei parenti, ritornano oggi a Muggia le spoglie mortali di uno dei figli più valorosi della ridente cittadina istriana. Non è trascorso nemmeno un anno dalla morte di Santo Busatto, che si spense a Torino a soli 45 anni, rapito da morbo crudele che già da alcuni anni minava la sua esistenza. Era stato appena chiamato alla direzione della cattedra di medicina legale presso l'Università di Sassari.

Santo Busatto fu l'allievo prediletto del Romanese, prosecutore della gloriosa Scuola medico-legale di Torino. Accanto ad un'intensa attività, svolta con amore ed intelligente probità nell'ambito peritale in Piemonte, egli pubblicò in circa 62 lavori i risultati di tante sue brillanti ricerche.

ASTERISCHI

LAUREA

La concittadina Lidia Marietta si è laureata in lettere con punti 110 su 110, presso l'Università di Firenze, discutendo brillantemente la tesi «Trieste nel periodo napoleonico». Relatore il chiarissimo Prof. B. Barbadoro.

«QUESTI RAGAZZI»

Al Circolo Ricreativo Postelegrafonico, via Galatti 7, il 19 corr. alle ore 20 30 verrà ripetuta a grande richiesta dai bravi filodrammatici, istruiti dal valente prof. Romano Romani, l'applaudita commedia «Questi ragazzi» di G. Gherardi.

LA SOLA...

.. strenna che resiste ai capricci della moda è una fotografia Ceretti.

Natale! Regalate una fotografia Ceretti.

NON PARTITE...

. per la montagna senza aver applicato Cellosci» sulla superficie di corsa dei vostri sci. «Cellosci» è una vernice speciale che protegge gli sci dall'attrito della neve e dall'umidità, evitando la formazione dello zoccolo di neve. «Cellosci» costituisce un ottimo fondo per sciolìne. «Cellosci» (studiato e prodotto dalla Gioachino Veneziani S.p.A., Trieste) è in vendita a Trieste presso i seguenti negozi (in ordine alfabetico): Cogoj, via Dante; Fioritto, viale XX Settembre; Marinoni, via Mazzini; Strukel, via Dante.

SPETTACOLI

Stasera replica di "Adriana Lecouvreur,,

Questa sera al teatro Verdi, alle ore 20.30, terza rappresentazione di «Adriana Lecouvreur» di F. Cilea, in turno d'abbonamento «B» per la platea ed i palchi, e «C» per le gallerie ed il loggione.

Domattina s'inizierà, alla biglietteria del teatro, la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione della novità di Gian Carlo Menotti, «Il console», dramma musicale in tre atti, che in turno d'abbonamento «A» per ogni ordine di posti, avrà luogo giovedì alle ore 20.30. L'opera, concertata e diretta da m.o Nino Verchi, avrà per interpreti principali Clara Petrella, Piero Guelfi, Vittoria Palombini, Jolanda Gardino, Zbyslaw Wozniak, Leonardo Wolosky, Vito Susca, Liliana Hussu, Lucia Matiussi, Aurora Cattelani, Eno Mucchiutti. Regia di Oscar Saxida Sassi.

Il Duo di Amsterdam alla Società dei concerti

Molta accademia e molta eleganza nel «duo di Amsterdam» (Alice Heksch pianoforte, Nap De Klijn violino), esibitosi iersera di fronte al numeroso pubblico del Ridotto. In accademia ed eleganza vogliamo comprendere alto grado di fusione sia tecnica che spirituale, scioltezza di mani, lusinghe di suono, compostezza interpretativa nelle musiche viste dal di fuori, con atteggiamenti squisiti nel modellare le forme.

Tra Brahms, Mozart, Beethoven e Debussy, si sa che proprio in quest'ultimo le forme si prestano meglio ad una raffigurazione evanescente, ad una modellatura chiaroscurale, ad impalpabili raffinatezze sonore. Magistrale è stata qui la varietà di coloriti, la sfumatura dei contorni, la preziosità del suono del «duo di Amsterdam», dimostratosi interprete di classe.

Signorile l'esecuzione della sonata di Brahms in sol magg. op. 78; delicata per accentuata leggiadria quella della «sonata in do magg. K. V. 296» di Mozart; scorrevole per vivacità di accenti la «sonata in la magg. op. 47» di Beethoven.

Il pubblico ha calorosamente applaudito il «duo di Amsterdam», dimostrando di apprezzare quelle doti che di esso fanno un complesso squisito e raffinato. Alla fine un fuori-programma.

Documentari medici all'Auditorium

Questa sera alle 21, la sala di Lettura presenterà all'Auditorium del GMA, in collaborazione con l'Associazione medica triestina, un programma di documentari dedicati a medici, studenti di medicina, infermiere, ufficiali di sanità e di igiene. I film presentati saranno commentati in italiano dal dott. Roberto Rovis, dell'Ospedale Maggiore; essi trattano dei nuovi progressi raggiunti dalla medicina generale, negli Stati Uniti, del fattore Rh. M., della chirurgia del cranio. Un film a colori di biochimica illustra la vita intracellulare, con particolare riferimento al metabolismo del glucosio. Il programma durerà una ora. L'ingresso è libero. L'entrata è sulla via del Teatro Romano porta «B».

TEATRI E CINEMA

TEATRI

VERDI Ore 20.30: «Adriana Lecouvreur», di F. Cilea. Turno abb.: B platea e palchi. C gallerie e loggione

CINEMATOGRAFI

ROSSETTI. 16: «Colt 45», un grandioso technicolor Warner, con Randolph Scott, Ruth Roman. Ult. 22.

EXCELSIOR. 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Pandora», con Ava Gardner e James Mason. Seconda settimana di entusiastico successo del grandioso technicolor Enic.

NAZIONALE. 16 (ult. 22): ritorna Clifton Webb in «Mr. Belvedere suona la campana». E' la festa del buonumore della 20th Century Fox.

FENICE. 16 ult. 22): «l4.a ora», con Paul Douglas, Richard Basehart e Barbara Bel Geddes.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Follia scatenata», con Basil Rathbone, Laraine Day. Dopo cento film gialli non potrete dimenticare questo film misterioso, allucinante, avvincente. Segue Incom d'attualità.

ARCOBALENO. 16.30: l'ultima grande interpretazione del più popolare attore americano: Wallace Beery, nel grandioso film: «Il sergente Madden» con Laraine Day e Alan Curtis. Commovente, avvincente. Il cinema è riscaldato.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Atto di violenza», un film Metro con Robert Ryan, Janet Leigh e Van Heflin.

ALABARDA. 16: «Porca miseria!», fantasiosa, fenomenale, comicissima avventura con Carlo Croccolo, Isa Barzizza, Nyta Dover e Carlo Campanini. I visione. Union Film.

ARISTON. 16: «Gianni e Pinotto nella Legione Straniera».

ARMONIA. 15.30: «Le frontiere dell'odio». Grandioso technicolor con H. Lamarr e R. Milland. Varietà Angelino.

GARIBALDI. 16: Lotte senza respiro contro i mercanti della morte in «Porto di New York», con Scott Brady, K.T. Stevens e L. Carter. I vis.

AURORA. (Via del Bosco 4). 15: «Tensione», un film Metro con Richard Basehart, Andrey Totter e Barry Sullivan.

IDEALE. 16: una meraviglia del technicolor «Il fiore di pietra», edizione parlata in italiano.

IMPERO. 15.45: «L'angelo perduto», un film divertentissimo con l'attrice prodigio Margaret O'Brien.

ITALIA. 16: «La mia vita per tuo figlio», film di eccezionale bellezza con Lizabeth Scott e Robert Cummings. Ultime repliche.

MARE. 16: «Prima colpa», impressionante dramma in una prigione di donne, con Eleanor Parker. Premiato alla Mostra di Venezia per la migliore attrice. Vietato ai minori di 16 anni. Ult. giorno a grande richiesta.

MODERNO. (Ambiente riscaldato ad aria condizionata). 16: l'ultimo capolavoro di Leonide Moguy, con Annamaria Pierangeli «Domani è un altro giorno».

SAVONA. 15: «Che vita con un cow-boy!», un divertentissimo RKO con Irene Dunne e Fred Mac Murray.

VIALE. 16: «Tarzan sul sentiero di guerra», con Lex Barker. Prima visione RKO. Segue Topolino di Walt Disney, in technicolor.

VITTORIO VENETO. 16: «La gioia della vita», Bing Crosby, Coleen Gray. Divertente Paramount, diretto da Frank Capra.

AZZURRO. 16: «Giubbe rosse», G. Cooper, P. Goddard, M. Carroll. Technicolor Paramount

BELVEDERE. 16: «I giovani uccidono», P. Evans, J. Warner, D. Ragarde. Grandioso, umano.

FERROVIARIO. (S. Vito). Chiuso. Mercoledì: «Dietro la porta chiusa».

MARCONI. 16: «Gilda», l'indimenticabile capolavoro di Rita Hayworth, Glenn Ford.

MASSIMO. 16: «La rivale dell'imperatrice», capolavoro drammatico, avventuroso, con Richard Greene e Greta Gynt.

NOVO CINE. 16: «Obbiettivo Burma», Errol Flynn. La straordinaria impresa di un «Commando» nella jungla birmana.

ODEON. 16: Totò in «47 morto che parla», con Silvana Pampanini e Carlo Croccolo. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «Quando le signore s'incontrano». Un film eccezionale con Joan Crawford, Robert Taylor, Greer Garson e Herbert Marshall. Locale riscaldato.

VITTORIA. 16 (ult. 22): Linda Darnell e John Payne raccontano la loro storia d'amore nel film: «La via delle stelle».

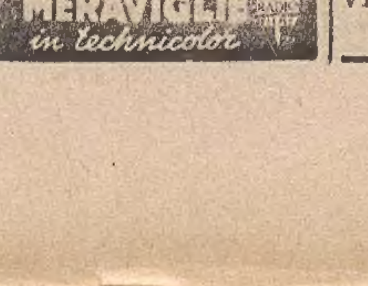
RITROVI

BIRRERIA DREHER (v. Giulia 75-77, tel. 90270). Tutte le sere concertino.

CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Ogni sera dancing dalle 21; giovedì, sabato e domenica: due orchestre; le domeniche: pomeriggi danzanti dalle ore 17 in poi.

«ROUGE ET NOIR» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile.

TAVERNA STERN. Seralmente dancing.



VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' N. 6

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
UDINE giornaliera ore 7.30.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.

AUTOLINEE DELLA NEVE

SAPPADA mercoledì, sabato e domenica; dal 22-12 giornaliera; al sabato partenze mattina e pomeriggio.
DOBBIACO - BRUNICO mercoledì, sabato; dal 22-12 giornaliera.
CANAZEI via Passo S. Pellegrino 22 e 29-12; ritorni 26-12 e 1-1-52.
TRENTO-BOLZANO-MERANO giornaliera feriale nonchè domenica 23-12.

GITE

RAVASCLETTO inizio linea domenicale 23-12. Partenza tutte le domeniche. Corse straordinarie per Natale e Capodanno.
SAPPADA ogni domenica alle ore 5.15.
VALBRUNA - LAGHI FUSINE sabato ore 20, ritorno domenica sera.

AUSTRIA:

BAD - ISELSBERG - LIENZ 22 e 29-12; ritorni 26-12 e 1-1-52.
INNSBRUCK via Colle Isarco mercoledì, sabato dal 22-12.
VILLACO giornaliera.

VENDITA BIGLIETTI

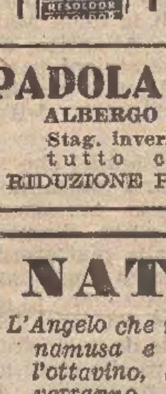
CIT PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

DICEMBRE 25 S. NATALE — Per i doni tradizionali

Cavallar
OROLOGI - OREFICERIE
OGGETTI DA REGALO
ANCHE QUEST'ANNO COMPLETAMENTE RIFORNITO
VISITATE LE VETRINE E L'INTERNO

Ora l'avvocato vince i processi

Lo chiamavano avvocato delle cause perse, perchè, con la sua voce fioca, non riusciva a convincere nessuno. Poi, un bel giorno, in tribunale, la sua voce si levò stentorea, convincente e commovente. L'avvocato aveva scoperto il *Resoldor*. *Resoldor:* per la voce, per la gola, profuma l'alito.



RESOLDOR Ah... come respiro!...

PADOLA CADORE
ALBERGO AIARNOLA
Stag. invernale L. 1500 tutto compreso
RIDUZIONE PER COMITIVE

NATALE

L'Angelo che imbocca la cornamusa e un altro con l'ottavino, a tarda notte verranno...

Che tu li oda...

I.L.L.V.A. di Saronno, produttrice dell'AMARETTO DI SARONNO originale il liquore di ogni lieta occasione

Equità per Menotti

GENERALMENTE la congenita tendenza all'intellettualismo e al provincialismo, deficienze che camminano di pari passo, trova uno stimolante, tra noi della dolce penisola, al ritardo con cui giungono, d'oltre Alpe o d'oltre Oceano, i documenti di questa e quella produzione artistica. Si potrebbe esemplificare a lungo e non senza nostro rossore. Una volta tanto, per «Il console» di Giancarlo Menotti, allestito a Milano al Teatro alla Scala della decorsa stagione, ci è stata offerta possibilità di giudicare una opera dei tempi nostri senza il «beneficio» (che fu per Berg, per Hindemith, per Weill, per Milhaud, ecc.) dei «venti anni dopo», o pochi di meno. Poichè il fatto che Menotti sia italiano non contava affatto, in partenza, in materia di aggiornamento. Basta che un'opera musicale non abbia in Italia la sua prima esecuzione assoluta perchè alla forzata e riprovevole ignoranza — sanata, nel migliore dei casi, dopo qualche lustro — s'accompagni l'insoffribile e petulante provincialismo snobistico degli informati.

Buon per noi che per «Il console» le faccende sono andate altrimenti. Buon per noi che ripensando a questo interessante (ecco un caso in cui si può usare questo aggettivo nel senso effettivo del suo significato) spettacolo possiamo invocare un'equità di giudizio dopo il forse inedito accanimento che la critica ha mostrato verso il nuovo saggio teatrale del giovane musicista lombardo. Raramente si è scritto tanto male di un'opera e raramente, di più, si è dato atto di un'animosità tanto categorica e spietata, veramente degna di miglior causa. Non si riesce proprio a capire cosa abbia dato ai nervi agli irascibili — tutti o quasi — indagatori del «Console». Si è parlato di montatura nella preparazione pubblicitaria dello spettacolo. E perchè mai? Forse perchè gli eventuali ascoltatori italiani furono informati del grande successo americano dell'opera. D'altronde la cura con cui la Scala ha allestito «Il console» non è apparsa nè minore nè maggiore di quella che contraddistingue ogni «novità» in tale teatro. E non credo che «L'allegra brigata» di Malipiero, «Regina Uliva» di Sonzogno e «Il cordovano» di Petrassi — tanto per citare casi recenti di «prime esecuzioni assolute» alla Scala — abbiano beneficiato di accorgimenti meno premurosi. Non è su questa via che si può valutare la portata del «Console» nè comprenderne il successo in America che resta un dato di fatto innegabile. Accusatemi pure di deprezzare in partenza i caratteri dell'opera ma a mio avviso il primo errore è stato quello di considerare il lavoro quale opera in musica, nel senso tradizionale della parola mentre «Il console» sussiste durevolmente quale «spettacolo» — e magari «spettacolo musicale» — che ha tratto proficua esperienza dalle testimonianze teatrali e appunto spettacolari dell'ultimo trentennio. Questo è stato, sì, riconosciuto ma — condannando esageratamente l'opera — non se ne sono tratte le debite e logiche conseguenze.

Collocato, così, «Il console» nella sua adeguata posizione critica, soppesatane l'ubicazione nell'ambito estetico derivante — e sia pure diminutivamente nei confronti di un'opera di musica vera e propria — le impressioni e reazioni non possono essere valutate alla stregua di quanto «Il console» forse non pretende essere, di quanto «Il console» certamente non è. Soffermiamoci sull'aspetto musicale sostanziale. La critica ne ha elencato con compiacimento negativo gli innumerevoli riecheggiamenti espressivi. Premesso che tale serie di riecheggiamenti non potrebbe dirsi davvero esclusiva della sensibilità di Menotti, nel quadro dell'operismo lirico nazionale e straniero, premesso che tante altre opere nuove, abbondanti di siffatte reminiscenze nessuno ha ritenuto di dover lumeggiare con così puntuale esattezza, c'è da domandarsi se conti o meno per «Il console» tale avvento di derivazioni altrui facilmente captabili, c'è da domandarsi se l'interesse, la curiosità, gli elementi vivi del lavoro vengano compromessi da questa pregiudiziale. E sarei indotto a rispondere di no. Perchè lo spettacolo «Il console» si concreta in virtù di una sagace, accorta e pronta articolazione di fattori dei quali il musicale è senza dubbio il più necessario ma pur sempre in funzione degli altri e ad essi riferibile e collegato. Che l'atmosfera generale vibri dell'accento drammatico che fu di Puccini più inquieto e più vòlto al futuro (come dire «Il tabarro» e certe aperture sceniche di «Fanciulla del West» e «Turandot»), che certe coincidenze vocali ti rimandino a Mussorgsky ed altre strumentali perfino a Verdi non può rivelarsi elemento negativo per la vivacità drammatica e per lo spirito scenico del «Console». L'eclettismo composito spettacolare coinvolge tutti gli indici espressivi dello spartito e l'additarlo quale deficienza in rapporto al fattore musicale significa non aver compreso il proposito del «Console», non ammetterne il gusto che lo ha suggerito o, peggio, animosità tanto preconcetta quanto ingiusta.

Ed è strano, poi, che alla negazione dei tratti musicali del lavoro di Menotti abbia corrisposto, nella generale opinione della critica, un riconoscimento unanime — per altre ragioni esagerato, anche questo — delle qualità teatrali di Menotti. Esagerazione perchè anche dette qualità teatrali camminano di pari passo con gli elementi musicali e riecheggiano, essi pure, proprio come i tratti musicali, voci letterarie (teatrali, registiche, cinematografiche) di diversa provenienza.

Se l'opera avesse subito l'indagine dei critici drammatici, oltrechè di quelli musicali, avremmo sentito ripetere analoghi rimproveri con la sostituzione ai nomi dell'uno o dell'altro compositore di titoli di questo o quel dramma e, soprattutto, di questo o quel tentativo teatrale. Poichè occorre tener ben presente che «Il console» è l'ultima, in ordine cronologico, risultante spettacolare di una «situazione» determinatasi negli Stati Uniti in questo secondo dopo-guerra, con le giustificanti e le attenuanti di un costume più sveglio e più smaliziato, ma vecchia di per lo meno trenta anni se raffrontata con l'analogo stato di fatto del primo dopo-guerra europeo. Sono stati già dimenticati i segni di certa librettistica musicale, tedesca ed austriaca soprattutto, sulla quale operarono curiosamente ed acutamente Alban Berg e Kurt Weill, tanto per fare due nomi ragguardevolissimi? E abbandonando il settore dell'opera in musica non contano nulla — che so io — l'espressionismo tedesco e il potente avvio cinematografico francese di Duvivier e di Carné? Fermenti, documenti, raggiungimenti — questi e parecchi altri — di cui l'odierna cultura americana si è intelligentemente servita per le testimonianze attuali maturate nella letteratura, nel teatro e nel cinematografo (vedi Hemingway e Miller, Irving Shaw e Tennessee Williams e Anderson e altri ancora).

Aggiungete ancora, da un punto di vista di montaggio e sagomatura spettacolare, quello — e non è poco — che il cinema ha realizzato ultimamente in materia di «sonorizzazione» ossia di rapporti tra parola, suono, pausa e silenzio. Ecco, allora, l'autentica nascita del «Console» e la sua evidente e tutt'altro che insincera posizione di resultanza logica e coerentissima nel campo dello spettacolo musicale. Che la Scala non fosse il luogo più adatto per la presentazione dello spartito di Menotti in Italia è fuor di discussione e giustamente buona parte dei critici ne ha voluto far menzione speciale. Difatti a New-York l'opera non fu ascoltata certo al Metropolitan (e dico New York dove c'è da ritenere una meno protocollare ed abitudinaria prassi tradizionale) ma all'Ethel Barrymore Theatre di Broadway: un locale che forse in Italia non possediamo nè a Milano nè altrove ma che avrebbe potuto essere egregiamente creato in sede di «Maggio musicale fiorentino» o di «Festival internazionale di musica contemporanea» a Venezia. Ma l'erroneità dell'ubicazione non poteva indurre ad un'indagine tutta svisata ed equivoca del «Console» e non autorizzava, soprattutto, ad un'acredine e a un disprezzo superiori al dato di fatto che ebbe a determinarli.

Dire che il giuoco non valeva la candela significa conferire al «Console» i suoi pregi, il suo avvincente interesse spettacolare, le sue ragguardevoli risorse comunicative al di fuori dell'ambito dell'opera d'arte. Non se ne diminuisce la portata, non se ne menoma la efficacia; si propone e si prospetta, al contrario, il volto del dramma alla luce che esige, se ne apprezzano le articolazioni e i montaggi, gli effetti e l'amara conclusione patetica che non da oggi e neppur da ieri costituisce il rancoroso e forse veridico suggello di una «condizione» umana pessimistica e sfiduciata: il motivo del «tous sont coupables de tout» che circola e oscilla, ostinato e doglioso, tra le testimonianze più operose e significanti da trenta anni in qua.

Smontate l'opera; riducetela, pezzo per pezzo, ai caratteri individuativi e germinanti. E pensate poi pure, nella veste sonora entro cui vivono, ai fatti della vicenda di Magda e di John, della madre e degli altri personaggi. Ogni frammento ha una sua ragione. Canti e cantilene, invocazioni e romanze sono il palpito affannoso, il nesso angosciato per cui si articola la sceneggiatura drammatica. Le riminiscenze non contano più. Nè più monta l'aggressivo ricordo espressivo altrui affiorante spesso dal «Console». Il valore di testimonianza resta integro, sussiste incontaminato, s'incunea durevole nella memoria degli ascoltatori.

RENATO MARIANI

L'INGRESSO DEL PADIGLIONE ITALIANO ALL'ESPOSIZIONE AGRICOLA INDUSTRIALE E COMMERCIALE INAUGURATASI NEI GIORNI SCORSI AD ADDIS ABEBA. IL PADIGLIONE, CHE E' UNO DEI MEGLIO RIUSCITI, E' STATO VISITATO RIPETUTAMENTE DAL NEGUS

UNA NAZIONE DI SINCERI E CONVINTI ANTIMILITARISTI

Non esiste in Inghilterra la nostalgia dell'uniforme

Per attirare nuove reclute nell'esercito regolare il Ministero della guerra ha aumentato il soldo, ma anche così i risultati sono stati poco soddisfacenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, dicembre

Nel cuore di Londra, pochi metri sotto l'asfalto cittadino, i comandi s'incrociavano secchi secchissimi come pistolettate, la truppa ordinatamente sventagliandosi prendeva copertura, gli artiglieri correvano ai pezzi. Si sentiva un grande bum-bum di cannoni, il fremere concitato della battaglia, il sinistro ronzio degli aeroplani. E su tutto quel clamore che faceva battere il cuore dominavano, più inquietanti ancora, le pistolettate secche secchissime dei comandi, in tedesco.

Un numero indovinato

La battaglia durò non più di un quarto d'ora. Cessò di botto quando il clamore era più alto e i comandi più secchi, sprofondando nel buio: le luci si spensero sul palcoscenico mentre calava il sipario, si riaccesero nella sala sonante di applausi battimani. Era un «numero» indovinato, allegro e amaro insieme, gonfio di attualità, e cominciava ad un tavolo di osteria in una cittadina tedesca dopo un comizio contro il riarmo. Cominciava con un coro di improperi al passato, alla guerra, al «dannato» regime. Gli ex reduci di guerra ed ora reduci dal comizio erano frementi di furore antimilitaristico, onusti di sincerità e buona fede. Il più onusto di tutti a gran voce ricordava le profetiche parole di condanna pronunziate nel lontano '33. «Posso dire di avere visto giusto fin da allora; rammenti quel che dissi proprio a questo tavolo?» La memoria l'aveva tradito. Con incredulo stupore sente l'interlocutore ripetergli le testuali dimenticate parole: «Finalmente, adesso chè abbiamo Hitler gliela faremo vedere a tutto il mondo!». Non se ne capacita, non lo crede. Onestamente insiste: «Ne sei proprio sicuro?». Sicurissimo. Con accresciuto furore alimenta il coro delle maledizioni alla guerra, alle armi, alle uniformi. Non una sola nota stonata nel coro, anzi. Il passato emerge carico di obbrobrio, col volto del condannato. E insieme col passato torna, a braccetto delle armi e delle divise, il ricordo della vita di caserma, dei canti soldateschi, delle sfilate al passo di parata. Al tavolo di osteria i reduci dal comizio anti-riarmo avvertono un ineffabile prurito nelle gambe come il ballerino seduto che sente volargli i piedi al suono di una rumba. Irresistibilmente lo smemorato onusto di sincerità e buona fede scatta in piedi sull'attenti quando nell'attigua saletta risuona una voce secca di comando: era un avventore che ordinava una tazza di birra. Risiede un po' vergognoso. Il passato continua ad emergere sempre meno fosco, strada facendo la rimembranza perde il colore dell'obbrobrio, si illumina e si scalda come sotto un raggio di sole, accende faville negli occhi. Luccicano sempre più lustre le pupille dei reduci anti-riarmo, il prurito tormenta le gambe vogliose di marciare; e quando dalle ginocchia dello smemorato onusto ruzzola a terra la cartella e ne fuoriesce il contenuto — soldatini di piombo, il regalo per il nipotino — gli ex guerrieri antimilitaristi si buttano addosso ai piccoli camerati di piombo, se li contendono, li palpano amorosamente, li accarezzano, concitatamente li dispongono in ordine di battaglia, freneticamente ricominciano il vecchio caro giuoco imitando — a meraviglia! — la voce solenne dei cannoni e quella gracchiante delle mitragliatrici. Il sibilo delle granate e l'urlo lacerante delle esplosioni. E visto che manca l'aviazione lo smemorato onusto, quasi impazzito, spiegando le braccia distese a mo' di ali maestosamente ondeggia e volteggia ronzando come un bombardiere.

E' qui che le luci si spengono, cala il sipario, il pubblico applaude. Al «The Watergate Theatre», uno dei tanti teatrini sotterranei annessi ai mille club londinesi, l'uditorio era misto, in buona parte tedeschi vecchi e nuovi, ex emigranti politici o federali di Adenauer, e quest'ultimo ancora era ospite della metropoli del Tamigi. Gli artisti, pochi ma buoni, erano gli ex goliardi della «Komoedchen» di Düsseldorf che, visto il grande successo della tournée londinese, hanno promesso di ritornare al più presto. La critica locale è stata larga di elogi, persino l'autorevole «Times» ha aperto bocca per dire «bravi»! ai cabarettisti forestieri e teutoni.

Era un «bravi!» che veniva diritto dal cuore ed esprimeva l'innata avversione di questo paese per le guerre e per chi le comincia. Accade anche in Inghilterra ogni tanto che gli ex soldati, incontrandosi all'osteria, rievochino il passato, parlino della vita di caserma e delle cannonate ma nessuno si sente prudere le gambe o luccicare gli occhi, a nessuno verrebbe in mente di fare bum-bum o volteggiare ronzando come un bombardiere, nemmeno sulle tavole di un palcoscenico. E pochissimi avvertono la nostalgia o il richiamo della divisa; così pochi che per rinfoltire le file dell'esercito regolare, di carriera, a più riprese il ministero della guerra ha aumentato il soldo: con magro successo. Chi sente un debole per l'uniforme preferisce indossare quella del poliziotto, che qui è altamente rispettato come amico e protettore di tutti. Chi ha simpatia per l'elmetto, a quello di Marte preferisce l'elmo del pompiere. Inutilmente ammiccano invitanti agli angoli delle strade, dall'alto dei cartelloni-reclame, le figure rosee e sorridenti di soldatini ai quali manca solo il fumetto per dire «che bazza, la vita militare!». E in realtà pare che il soldato inglese sia, dopo quello americano, il meglio retribuito del mondo. E' calzato e vestito a dovere. Ha il privilegio ambito, rispetto ai suoi connazionali in borghese, di una mensa che non conosce l'austerità, e a differenza dei suoi colleghi europei ha il vantaggio, non disprezzabile, di appartenere ad una famiglia in uniforme che non esclude il sesso gentile: accanto a 184 mila uomini l'esercito regolare conta quasi diecimila donne.

Disciplina paterna

La disciplina è severa ma paterna, forse troppo come ha rivelato in questi giorni il caso di un soldato che alla vigilia del congedo era stato trasferito per punizione nel Medio Oriente: perchè aveva preso moglie una tedesca senza chiedere il permesso al suo comandante. Trattavasi di una disposizione novissima, introdotta per paternamente difendere i giovani tommies in Germania dalle arti maliarde delle giovani Gretchen e serbarli all'affetto e al nodo nuziale delle donzelle nazionali. Il «caso» ha già avuto un'eco alla Camera e pare che il castigo sarà annullato anche perchè il soldatino aveva sposato la sua tedesca non in Germania ma in Inghilterra, durante il periodo di licenza. Ben retribuiti, ben vestiti e calzati, al sicuro dalla austerità che affligge il resto della popolazione, al riparo da eventuali ingiustizie grazie alla costante vigilanza e agli occhi d'Argo del parlamento cui spetta per legge il supremo controllo delle forze armate, i soldati inglesi pare non manchino di nulla per essere felici. Non fa loro difetto nemmeno l'altro requisito che, ove manchi, rende un poco sgradevole la vita al soldato: il coraggio, e l'hanno dimostrato in Corea. Nè ignorano che a difendere le posizioni imperiali minacciate l'Inghilterra saggiamente ricorre nella misura più vasta possibile alla «manodopera» militare locale. Eppure, a dispetto di tutto questo, le figure rosee e sorridenti, parlanti anche senza il fumetto, inutilmente ammiccano come dicevamo dall'alto dei cartelloni-reclame, la campagna di reclutamento dà frutti insufficienti al fabbrisogno. La coscrizione obbligatoria, introdotta per la prima volta in tempo di pace dal governo Attlee, pare abbia il sapore amaro di sacrificio.

Sono veramente, gli inglesi, un paese di antimilitaristi convinti. Non li tenta la grande deliberata avventura dove grosso è il rischio e grossa la posta. Hanno messo insieme un impero a furia di piccole avventure e l'hanno difeso giuocando da maestri sulla scacchiera dei «gentlemen», quella della diplomazia. L'ultima guerra ha frantumato la scacchiera europea e irrimediabilmente frammischiato le pedine. Senza scacchiera non si può giuocare. Peccato. Le divise militari che parlano al cuore di tutti e che molti, pensiamo, volentieri indosserebbero sono quelle vistose che ricordano i tempi passati, le piccole vistose avventure. Non per nulla al Museo di Parliament Street c'è sempre tanta folla in estasi davanti alle uniformi e alle armi dell'era coloniale: fa piacere vedere i vecchi fucili del vincitore accanto agli archi le frecce e le zagaglie del vinto. Quelli erano tempi!

CARLO TROTTER

I premi letterari francesi

A Jacques Perret il "Prix Interallié„

Parigi, dicembre

Il *Premio Interallié* è stato assegnato per la sedicesima volta in un ristorante dei Campi Elisi ed è toccato allo scrittore Jacques Perret per il suo romanzo *Bande à part*. Nato a Trappes, nel dipartimento della Seine-et-Oise, Perret è laureato in storia e filosofia. Lo spirito di avventura l'ha condotto in numerosi paesi: Scandinavia, Turchia, Canadà, Antille, dove ha esercitato le attività più disparate.

Corrispondente del «Journal» durante le guerre civili in Ispagna, in Albania, in Cecoslovacchia, Jacques Perret ha preso parte all'ultima guerra combattendo nei Corpi Franchi. Fatto prigioniero, riuscì ad evadere. I mesi di prigionia gli hanno ispirato *Le Caporal Epinglé*. Di ritorno in Francia, egli raggiunse il «maquis» dell'Ain, da cui ha tratto l'opera oggi incoronata, «Gruppo a parte».

E' una storia della resistenza, ma una storia diversa dalle altre imperniate su tale soggetto: è virile e tenera, drammatica e buffa. Si va alla ricerca degli «altri»; s'incontrano degli uomini come Ramos, sempre disponibile e rassegnato; come Tabaraud, che conosce tutte le strade per smarrirsi; come Madame Quatremère con la sua reticente ospitalità. «Gruppo a parte» ci conduce in un mondo perduto con le sue leggi, le sue angosce, i suoi dispiaceri, le sue brusche paure e le sue gioie puerili. Il libro sa conservare sino alla fine quell'inimitabile spirito di Jacques Perret, al quale dobbiamo *La bête Mahousse*, capolavoro della novella contemporanea.

«Gruppo a parte», nell'ambito delle esigenze della buona letteratura, costituisce una delle testimonianze più sensibili e più intelligenti del nostro tempo.

N.d.T.

PRIME VISIONI

Quattordicesima ora

Quando *Quattordicesima ora* (*Fourteen hours*; prod. Fox — 1950) fu presentato al festival di Venezia scrivemmo: «Il soggetto trae lo spunto da un fatto di cronaca, un suicidio clamoroso accaduto dieci e più anni fa e che i giornali di tutto il mondo non mancarono di commentare ampiamente. Un giovane, sconvolto da dissesti economici, era salito su un cornicione altissimo di un palazzo di New York e si era gettato nel vuoto, dopo un'attesa di ore». Dobbiamo portare una piccola modifica a quella primitiva informazione: il giovane non si era buttato giù per motivi economici, ma per un fine prettamente morale; voleva cioè essere di monito all'umanità intera, alla vigilia di un nuovo conflitto mondiale. Operata questa rettifica, la visione del film in lingua italiana non ci ha fatto che confermarne i limiti che già allora avevamo esposti: riduzione del fatto di cronaca al caso personale di un giovane tarato; imbarazzo nel portare sullo schermo un tema scabroso come quello di un suicidio, riduzione di un soggetto importante ad un puro esercizio di virtuosismo tecnico.

Forse la considerazione più importante che resta da fare sul film di Hathaway è sul muto dialogo che il protagonista intavola con la folla che lo sta a guardare. Robert Cosick infatti, ritto su quell'altissimo cornicione, segretamente accarezza un sogno di popolarità e, quando il poliziotto tenta di convincerlo a rientrare per la finestra e a rinunciare così ai propositi di suicidio, risponde: «Ma in fondo quella gente, che è stata tante ore laggiù ad attendere ha ormai il diritto di pretendere che io salti». L'atteggiamento del regista rispetto all'individuo e alla folla è sintomatico: per la folla un malcelato disprezzo (si vedano gli esponenti di questa folla che Hathaway mette in luce: un tipo affetto da mania religiosa, un predicatore, un ragazzo che fa il salto da terra e provoca inavvertitamente la soluzione del dramma), per l'individuo solo, sotto sotto, una certa simpatia romantica che sconfina nel culto del superuomo. Un atteggiamento questo non nuovo nel cinema americano, ma che è nato, si può dire, con Hollywood.

C. C.

Notte di San Silvestro
a VENEZIA
nella sottomarina TAVERNA L'ARLECCHINO
(Hotel Bauer Grünwald)

I posti per la cena di fine d'Anno essendo limitati si prega di prenotarsi in tempo

COTILLONS
E' raccomandato l'abito da sera

Apertura della sala alle ore 23

Telegrammi: Bauer - Venezia
Telefono: 20250 e seguito

GARZANTI

Il dono più utile
A ciascuno la sua enciclopedia

★

ENCICLOPEDIA DELLA PITTURA ITALIANA
di GALETTI - CAMESASCA. Questo unico e stupendo panorama dell'arte italiana considera 5800 artisti riportando sigle, firme, richiami critici e bibliografie. 1650 illustrazioni di cui 20 a colori, 3 volumi in 4° di complessive 2680 pagg. Rilegati L. 28.000

★

ENCICLOPEDIA SCIENTIFICA E TECNICA
100 collaboratori. 5 anni di lavoro. 2 volumi; 2540 illustr.; 1830 pagg.; 18000 voci collegate; 20 tavole fuori testo; tavole riassuntive; schemi e sintesi visive. Rilegata in tela L. 15.000

★

PICCOLA ENCICLOPEDIA
La più completa, la più ricca, la più aggiornata tra le enciclopedie italiane di piccola mole conta 45000 voci, 3000 illustr., tav. a colori e in nero. 2000 pagg. in 2 voll. Rileg. L. 12.000

★

LA GARZANTINA
L'enciclopedia tascabile gioiello su leggerissima carta di lusso. 35000 voci, 3500 illustr., tavole in nero e a colori, tavole generali di raffronto per argomento. Rileg. in tela L. 4000

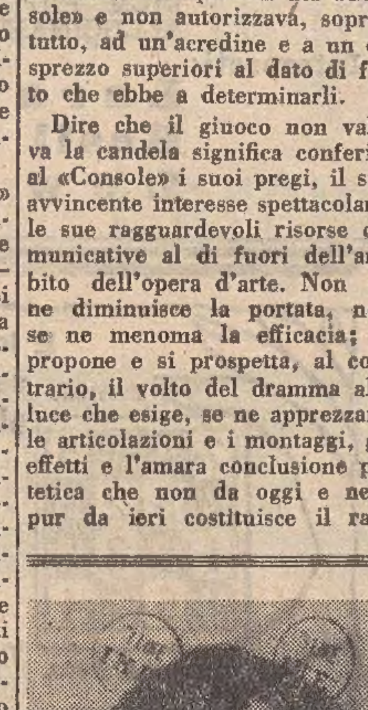
★

PICCOLA ENCICLOPEDIA CHIMICA
Una praticissima enciclopedia per domande e risposte, con organica distribuzione della materia. 664 pagine, molte illustrazioni, indici analitici e tavole di raffronto per materia. Rilegata L. 3500

★

In tutte le librerie chiedete in omaggio il fascicolo Garzanti dedicato alle strenne.

GARZANTI



COMINCIANO A DIFFONDERSI NEGLI STATI UNITI I DISTINTIVI DI PROPAGANDA PER LE ELEZIONI PRESIDENZIALI DELL'ANNO PROSSIMO. ECCO QUELLO PREPARATO PER IL GENERALE EISENHOWER COL SUO MOTTO: «MI PIACE IKE»

CINE ATTUALITA'

ROMA — La Jolly Film produrrà in compartecipazione con la Union Général Cinématographique il film «Siamo tutti assassini» che André Cayatte inizierà nel mese di gennaio a Parigi. La sceneggiatura è a cura di Charles Spaak e Cayatte. L'elenco degli attori italiani non è stato ancora reso noto.

ROMA — Aldo Fabrizi sarà probabilmente uno dei tre protagonisti del film «Tre giorni sono pochi» che G. W. Pabst dirigerà per la Cines. Accanto a Fabrizi compariranno un noto attore tedesco e una attrice francese di fama internazionale.

Così s'aprirono le vie al Giappone

Le favolose meraviglie dell'antica civiltà giapponese rivivono per voi in un libro meraviglioso: *Il Grande Commodoro*, che narra fedelmente le avventure della fantastica spedizione che aprì le vie al Giappone. Leggete in *Selezione* di dicembre, l'avvincente condensato di quel libro.

LA RASSEGNA DEI LIBRI

Strenne divertenti e istruttive

NEL NUMERO sempre crescente di concorsi letterari, due sono stati dedicati quest'anno alla letteratura infantile: quello di Trieste, abbinato al «Primo Festival dei ragazzi», e quello di Torino, indetto dalla «Società Editrice Internazionale», la benemerita Casa che dedica tutta la propria attività ai giovani e giovanissimi lettori.

Due romanzi premiati

La vincitrice del primo premio, *Gina Vaj Pedotti*, è un nome nuovo che s'affaccia nella narrativa infantile; ma il suo racconto *Sette piedi in cerca di Tuli* (Torino ed. SEI, ill. di G. Casolaro, L. 800) rivela doti così felici d'inventiva, di arguzia e di sentimento, da far presagire senz'altro un lieto avvenire per la scrittrice, se continuerà su questa strada.

La Vaj Pedotti ha un modo di narrare schiettamente moderno, la cui finezza potrà essere talvolta meglio apprezzata dalle mamme che non dai figlioli, come giustamente osserva Marino Moretti nella presentazione. I figlioli però, dal canto loro, ne sentiranno istintivamente la grazia e leggeranno il lungo racconto d'un fiato, tanto esso li attirerà col suo intreccio, con le brevi descrizioni della vita in campagna, con quelle dell'incontro col circo e delle avventure in città. Ricco di personaggi disegnati con tratti molto fini, esso si svolge intorno a tre protagonisti, i due fratellini Cenzo e Chin e la sorellina Tuli; e quando Cenzo e Chin decidono di andare a piedi dal loro paesello fino a Milano per «liberare» Tuli che vi si trova in qualità di servetta, si fanno accompagnare dalla capra Berè e, più tardi, da un amico adulto; ma sono sette e non otto piedi in cerca di Tuli perchè Chin, il più piccolo, è un povero «zoppettino». La figura di Chin è, se non mi sbaglio, una di quelle che dovrebbero durare nella letteratura infantile, per la grazia pensosa e affettuosa con cui la autrice l'ha ideata; Chin spontaneo e fresco come le piante, i fiori, gli animaletti del suo paesino nella Valcuvia.

Il secondo premio è toccato a uno scrittore che già si è fatto un nome fra i giovani: *Andrea Cavalli Dell'Ara*; il suo romanzo è di un genere diverso dal precedente, appartiene a un tipo di narrativa più tradizionale, più disteso ma è pure un ottimo libro. *La rivincita del vecchio brigadiere* (Torino, ed. SEI, ill. di M. de Simone, presentazione di S. Zotta, L. 750) è ambientato in un paesello di montagna, nei pressi del confine con la Jugoslavia, dopo la prima guerra mondiale e narra un episodio di briganti jugoslavi sconfinati in Italia e fatti prigionieri dai nostri carabinieri, dopo due mesi di occupazione del paesello e una vera e propria battaglia, combattuta intorno ai ruderi di un antico castello. Il racconto è in prima persona; e la rievocazione del borgo alpino, dei suoi abitanti, della semplice vita sconvolta dal drammatico evento, delle impressioni che l'autore, allora ragazzo, ne riportò trovandovisi in mezzo, ha la vivacità e, al tempo stesso, il senso di nostalgia dei fatti realmente accaduti, benchè naturalmente in questo caso, si tratti di pura invenzione. Lo scrittore non ha calcato la mano nemmeno sui briganti d'oltre confine, che sono in fondo briganti buonissimi, i quali occupano il paesello durante un intero inverno, non facendo alcun male e limitandosi a prelevare quanto serve loro per vivere, senza sborsare un soldo.

Dei più recenti metodi educativi, basati sulla ormai provata esperienza che si può «istruire divertendo», si giovano attualmente e con successo molte case editrici e molti scrittori per ragazzi, con libri che esulano dallo stretto campo scolastico e che valendosi di mille invenzioni, tendano per l'appunto a insegnare una quantità di cose senza annoiare i giovani lettori.

La casa Signorelli di Milano, che da un anno a questa parte ha arricchito la sua collana «Ragazzi d'oggi» di numerosi libri di avventure, di fiabe e di nozioni istruttive, pubblica due volumi di *Elio*, illustrati con molto spirito da Molino, i quali col sistema delle domande e risposte, spaziano in tutti i campi dello scibile adatto si capisce, alla mentalità infantile: *Lo sai o non lo sai?* e *Trovate la risposta!* (L. 250 ciascuno). Sotto ciascuna domanda, vi sono quattro risposte, delle quali una sola è esatta; la conferma si trova alla fine del volumetto, ma i ragazzi, che da soli o in compagnia affrontano i quesiti, sono pregati di non sbirciare nelle ultime pagine.

Un libro che, attraverso una serie di capitoletti divertenti e di umoristici pupazzetti di Manca, insegna pure una quantità di cose è *Le cose parlanti di Coso* (ed. Signorelli, L. 260) dove si apprendono origini e nozioni varie di oggetti disparati della nostra vita quotidiana, dal dirigibile alla bambola, dalla freccia alla culla, dalla conchiglia all'aquilone; mentre *Lydia Capece* affronta un tema più arduo, la fisica, nel volume *Eppur si muove!* (ed. Signorelli, ill. di S. Angiolini, L. 300) in cui la storia e le avventure dei «corpi» sono descritti e pupazzettati, starei per dire «in allegria», con la collaborazione di cinque sbarazzini e di molti altri personaggi che si chiamano Meccanica, Attrito, Peso specifico, Fulcro, eccetera.

Per lettori e lettrici più grandi

M. V. Pugliaro ha curato per le «Edizioni Paoline» «quasi una enciclopedia» e l'ha intitolata *La vecchia nel pozzo*, perchè la l'ingenua curiosità di chi sfoglia il volume ne può «tirar su» una quantità di notizie e di articoli interessanti (Torino S.A.C. L. 950). Si sa quale ampio raggio d'azione è venuta acquistando la «Società Apostolato Stampa» nel campo della letteratura infantile, sia attraverso le accurate edizioni, sia per mezzo delle librerie, aperte ormai in tutte le città d'Italia, Trieste compresa. La materia di questa «Secchia nel pozzo» è suddivisa nei dodici mesi dell'anno, recanti ciascuno un calendarietto degli avvenimenti più notevoli occorsi nei vari secoli, nonchè la biografia di uno scrittore e di un caricaturista di ragazzi, il brano di un libro celebre, notizie di personaggi di fatti straordinari, consigli sui libri da leggere e un racconto originale, il tutto abbondantemente illustrato da vari autori. Si tratta insomma di un volume divertente, che non è soltanto da consultare con profitto, ma anche da leggere con diletto.

Le «città dei ragazzi» si sono diffuse ovunque in Italia nel dopoguerra, e noi pure ne abbiamo una. Ma la storia narrata da *Fulton e Oursler* e tradotta in italiano da Padre Crippa è quella della prima città di questo tipo, sorta in America a 1306 miglia da New York e a 1759 miglia da San Francisco, per l'ardente carità cristiana di un sacerdote irlandese, «Padre Flanagan, innamorato di Cristo e degli uomini». Il film interpretato da Spencer Tracy ha diffuso in tutto il mondo l'ammirazione per questa straordinaria iniziativa, e il libro in cui essa è descritta costituisce un palpitante documento di vita vissuta. (Torino, Edizioni Paoline, ill. del film). Oltre alla biografia del Padre e alla storia dell'origine dell'organizzazione e dello sviluppo della città, vi sono raccontate le vicende che hanno condotto i ragazzi derelitti a cercar rifugio e protezione presso il loro grande amico: altrettanti drammi, che gli autori hanno reso con grande evidenza ed intensità.

Giacchè siamo nel campo dei lettori più grandi, restiamoci un momento ancora per segnalare un libro che appagherà una delle curiosità più intense della giovane generazione attuale, quella per il cinematografo. Nel compilare questo manuale in cui sono narrate la storia del cinema, le sue conquiste e la sua tecnica, e sono descritti attori e registi, *Arturo Lanocita*, che è il critico cinematografico del «Corriere della Sera», ha tenuto presente il duplice aspetto di quest'arte che è al tempo stesso, per importanza, una delle prime industrie del mondo, e ne ha sviscerato tutti i lati. *Cinema, fabbrica di sogni*, edito con numerose fotografie da Carlo Signorelli di Milano (L. 650) è il libro di un competente che è al tempo stesso un ottimo scrittore.

L. T.

CONCORSI LETTERARI «CAMMINO»

LE «EDIZIONI CAMENE» BANDISCONO CONCORSI PER POESIA, NARRATIVA, ROMANZO, TEATRO, FIABA, SAGGIO PER DARE AI GIOVANI FEDE NELLA LORO CREAZIONE. SI RICHIEDA GRATUITAMENTE IL PERIODICO «CAMMINO», VIA F. CRISPI 94 - CATANIA

EDITRICE "Piccoli„ MILANO
VIA NATALE BATTAGLIA N. 8-A

GENITORI!

L'EDITRICE "Piccoli„ L'AMICA DEI BAMBINI

da anni distribuisce a tutte le librerie, cartolerie e grandi magazzini il suo vastissimo assortimento di libri per l'infanzia illustrati pagina per pagina a vivaci colori e con divertenti storielle e racconti.

GENITORI: farete la felicità dei vostri bimbi se regalerete loro un libro "Piccoli„ scelto fra i centosettanta elencati in catalogo

AZIENDA FODERAMI cerca ELEMENTO CAPACISSIMO

ESPERTO, PER DIRIGERE IMPORTANTE REPARTO VENDITA FODERAMI, PER MAGAZZINO TRIESTE. — OTTIMA RETRIBUZIONE, MASSIMA RISERVATEZZA. Cassetta 62 C S.P.I. - MILANO

GLI ODIERNI CONVEGNI DEI PROFUGHI GIULIANI E DALMATI

Due tesi per l'indennizzo ai proprietari di beni in zone cedute alla Jugoslavia

La nostra città sarà oggi sede di due importanti convegni di profughi giuliani e dalmati, nel corso dei quali verranno principalmente dibattuti i problemi attinenti l'indennizzo dei beni abbandonati nelle zone occupate agli jugoslavi. Alle ore 9, nella sala maggiore della Camera di commercio, si riuniranno industriali, artigiani e proprietari di fabbricati urbani, facenti capo all'Unione industriali giuliani e dalmati. Nel pomeriggio, nella stessa sede, avrà luogo l'assemblea degli agricoltori, proprietari e coltivatori diretti. Ieri hanno avuto già luogo varie riunioni dei consigli direttivi di categoria, con l'intervento anche dei rappresentanti del Comitato di assistenza tecnica dei commercianti giuliani e dalmati. Numerosi sono i profughi convenuti da altre città italiane, e notevole si annuncia pertanto la partecipazione ai lavori delle due assemblee odierne.

Oggetto di particolare discussione saranno due aspetti fondamentali del problema dei profughi, ovviamente con speciale riguardo alle esigenze delle categorie rappresentate nei due convegni: il reinserimento dei profughi nell'attività produttiva, con la ricostituzione delle loro aziende e dei loro beni nel territorio nazionale; secondo, il risarcimento dei danni per i beni perduti, presupposto questo per l'auspicata ripresa dell'attività.

Per quanto concerne l'inserimento dei profughi nella vita attiva della Nazione, purtroppo dei gravi ostacoli si sono finora opposti alle iniziative governative e degli stessi profughi. Mentre i singoli si sono potuti giovare di più fortunate posizioni, e riprendere in qualche modo il lavoro, il problema collettivo deve ancora essere risolto. Si considerino, ad esempio, i contadini, che più difficilmente degli altri possono reimpiegarsi, tanto è vero che in buon numero essi devono ancora essere assistiti nei campi profughi. A questo problema è connesso l'altro, riguardante gli indennizzi. Quanto prima, cioè, le attività che venivano esercitate nelle province istriane e dalmate, potranno essere riprese nel territorio nazionale, e si darà modo a vaste categorie di profughi, proprietari d'azienda e lavoratori, di riprendere il lavoro non solo, ma di portare nuovamente il contributo della loro operosità all'economia nazionale, sulla quale oggi invece pesano.

L'interesse del duplice convegno odierno sarà polarizzato quindi sui più recenti sviluppi dei provvedimenti legislativi, in discussione al Parlamento, in materia d'indennizzi. Come noto, le aspirazioni dei profughi che hanno abbandonato i propri beni nei territori occupati dagli jugoslavi, avevano trovato un primo concreto accoglimento nell'accordo italo-jugoslavo del 23 dicembre 1950, in base al quale Belgrado versava i primi 10 miliardi di lire, in acconto sugli indennizzi spettanti ai proprietari di beni nazionalizzati sottoposti alla riforma agraria o confiscati. E' avvenuto però in sede parlamentare — nel corso della discussione del progetto di legge per la regolazione del pagamento di tali acconti d'indennizzo — che tale concetto, fissato dall'accordo italo-jugoslavo, ha suscitato obiezioni che ne muterebbero sostanzialmente l'impostazione. E' stato proposto infatti che non tra i soli proprietari di beni nazionalizzati o confiscati venissero ripartiti i dieci miliardi di lire, ma tra tutti i proprietari di beni, anche di quelli cosiddetti liberi. Nelle remore di tale discussione il provvedimento, pur sollecitato dall'unanime voto dei profughi, sembra destinato a ritardare ulteriormente la realizzazione di questo primo beneficio.

Le due tesi prospettate si possono così riassumere. La ripartizione dei dieci miliardi di lire tra i soli proprietari di beni nazionalizzati o confiscati, consentirebbe un sostanziale seppur parziale indennizzo a favore di circa 4 mila aventi diritto; questi potrebbero così disporre di un minimo di mezzi per riprendere il lavoro, giovandosi anche delle altre provvidenze governative, emanate ancora nell'estate del 1950, ma rimaste inoperanti appunto per la mancanza di una base iniziale d'attività da parte dei profughi (vedi la legge sui finanziamenti, che richiede la presentazione di garanzie reali da parte dei profughi, mentre lo Stato concorre soltanto con la garanzia sussidiaria). Per questa tesi si è pronunciato recentemente lo stesso Ministro Vanoni, il quale ha precisato che una diversa soluzione incontrerebbe insormontabili difficoltà d'ordine giuridico e tecnico, essendo il Governo nazionale il semplice depositario dei 10 miliardi destinati agli indennizzi dei beni nazionalizzati o confiscati».

La seconda tesi invece supera questa pregiudiziale, e afferma la necessità di estendere l'indennizzo alla generalità dei proprietari dei beni abbandonati (circa 18 mila) con un criterio distributivo che tenga conto delle esigenze sociali delle varie categorie, specie delle più disagiate, assegnando gli acconti con un sistema scalare rapportato all'entità dei danni subiti dai singoli. Pur riconoscendo che un tale criterio distributivo frazionerebbe l'entità dei parziali indennizzi, con l'assegnazione pro capite di somme oscillanti sulle 600 mila lire, i sostenitori di tale soluzione affermano appunto l'opportunità di beneficare tutti i profughi, e non soltanto parte. Questa tesi è stata sostenuta in Parlamento dall'on. Bartole e dall'on. Schiratti, i quali si sono fatti appunto proponenti degli emendamenti a favore delle classi più disagiate

Giubileo di lavoro

Altri tredici dipendenti della ditta Smolars, che hanno compiuto venticinque e più anni di lavoro, sono stati premiati e festeggiati dalla direzione e dai colleghi della vecchia ditta triestina, che l'anno prossimo compirà l'ottantesimo anniversario dalla sua fondazione. I signori Giovanni Bacinello, Francesco Batti, Giovanni Bresciani, Antonio Fachin, Bruno Gasparini, Attilio Nessi, Francesco Prencini, Elisabetta Razza, Italo Redivo, Marcello Snaidero, Teresa Toso, Ada Vecchi e Marcello Verzegnassi, che nell'insieme assommano ben 345 anni di lavoro ininterrotto presso la ditta, vanno così ad aumentare la numerosa schiera dei loro colleghi che hanno già oltrepassato il traguardo dei venticinque anni di anzianità professionale. La direzione della Smolars ha festeggiato la ricorrenza riunendo tutto il personale, e consegnando a ciascuno dei giubilati una medaglia d'oro o un oggetto prezioso, un premio in denaro e un attestato di benemerenza. Il comm. Dante Carniel, amministratore delegato dell'azienda, dopo aver commemorato il presidente dott. Carlo Sai, da poco scomparso, ha rivolto parole di plauso ed elogio ai giubilati, i quali, per tanti anni, con fedeltà ed assiduo lavoro, hanno contribuito alle buone sorti dell'azienda. Il consorzio «Luigi Carniel» fra i dipendenti della ditta ha pure offerto a ciascuno dei festeggiati un tangibile omaggio. Successivamente, ai signori Rino Rigon, direttore del negozio filiale, ed al signor Germano Tesseri, capo dell'ufficio contabilità, recentemente nominati cavalieri, sono state offerte le insegne dell'Ordine. La bella festa si è conclusa con un rinfresco offerto dalla direzione della ditta.

Altri posti di blocco chiusi dagli jugoslavi

Gli jugoslavi hanno chiuso ieri al transito altri quattro posti di blocco: il varco 7, sulla strada di Monrupino; il 10, sulla strada di Gropada; l'11, sulla strada di Basovizza, e il 12 sulla strada di Pesek. Attraverso i posti potranno transitare soltanto persone e veicoli diretti verso località al di là di Postumia.

E' stata medicata alla CRI la operaia Bruna Mercandel, di 15 anni, domiciliata a Santa Barbara di Muggia 324, per una ferita lacero contusa alla mano destra. Poco prima, sul suo posto di lavoro, la ragazza era rimasta con la mano imprigionata tra i battenti d'una porta.

Crescente curiosità per la Mostra della caricatura

(Foto de Rota)

Il pubblico continua ad affollare le sale della Mostra nazionale della caricatura, allestita in via Crispi 7. Di particolare interesse, per i suoi gustosi riferimenti, la sala dell'«Anti-Biennale», creata dagli umoristi del «Travaso». Naturalmente questa «Anti-Biennale» va vista solo sotto il profilo umoristico e caricaturale, che non vuol certo essere un messaggio in sede critica. La statua — per modo di dire — della «Maternità», riprodotta nella fotografia, dice appunto che si tratta di una spassosa caricatura. La Mostra è aperta tutti i giorni dalle 15.30 alle 22.

LA CONCLUSIONE DEL PROCESSO PER LA DETENZIONE D'ARMI

Severe condanne della Corte alleata

5 anni e 10 mesi al Venier, 3 anni e 10 mesi al Mizzan, 2 anni al Favretto - Il padre del Venier e il Cravero assolti - La possibilità di ricorrere contro la sentenza

Iersera, a conclusione del processo per il possesso ed il traffico illecito di armi, svoltosi alla Corte superiore alleata a carico di Mario ed Emilio Venier, Tito Mizzan, Mario Favretto e Vinicio Cravero, il presidente della Corte, mister Bayliss, ha pronunciato la sua elaborata sentenza.

In precedenza, egli ha riepilogato i fatti nel corso di una minuziosa esposizione in cui ha voluto porre in evidenza le responsabilità dei singoli imputati, nonchè la solerte attività degli organi di Polizia.

Esaminando la posizione di ogni imputato in ordine al primo capo d'imputazione — la detenzione di armi — Mr. Bayliss si è soffermato anzitutto sull'attività di Mario Venier (il quale, fin dal 1945, s'era trovato in possesso dei micidiali ordigni) affermandone la colpevolezza sulla base delle prove emerse nel corso del processo.

Per il padre del predetto imputato, Emilio Venier, Mr. Bayliss ha avuto parole alquanto dure; la sua dichiarazione, secondo cui egli avrebbe sempre ignorato l'esistenza dei dieci proiettili rinvenuti nel suo cassetto dalla Polizia, ha lasciato per lo meno dubbiosa la Corte. Tuttavia, poichè le prove portate al processo a carico di Emilio Venier non sono tali da poter serenamente emettere una sentenza di condanna, Mr. Bayliss lo ha dichiarato non colpevole in ordine al reato di compossesso di munizioni e quindi l'ha invitato ad abbandonare il banco degli accusati. Il presidente ha descritto successivamente la personalità del Cravero; e pur esprimendo seri dubbi sulla sincerità dell'affermazione fatta dall'imputato, quando ha spiegato di avere ignorato che il pacco consegnatogli da Mario Venier contenesse due mitra, ha ritenuto pure lui non colpevole dell'imputazione ascrittagli.

Il Favretto, invece, nonostante la perizia medica che lo dichiara minorato di mente, è giudicato dalla Corte sufficientemente sveglio per essersi prestato a cooperare alla vendita delle armi. Conseguenza delle prove emerse a suo carico è quella di dichiararlo colpevole. Pure il Mizzan deve essere ritenuto colpevole per la complessa attività svolta nel traffico delle armi, quale intermediario tra Mario Venier, il Candioli e l'ispettore Ozebeck, i quali, com'è noto, s'erano finti dei compratori di armi.

Per quanto riguarda il secondo capo d'imputazione, e cioè il traffico delle armi e delle munizioni, Mr. Bayliss, ha fatto una sottile disquisizione giuridica, riferendosi a recenti sentenze della suprema Corte, nonchè a pareri pronunciati da eminenti giuristi. Esaminata l'attività degli imputati in ordine a questo secondo reato, Mr. Bayliss ha affermato la colpevolezza di Mario Venier, Mizzan e Favretto, escludendo Emilio Venier e Cravero, i quali devono pertanto ritenersi assolti.

In sede di mitigazione, hanno parlato quindi l'avv. Gefter-Wondrich per Cravero e Favretto, avv. Remigio Tamaro e avv. Kezich per Mizzan e avv. Jacuzzi per il Mario Venier. Le dichiarazioni dei difensori sono state accompagnate dall'esibizione di vari documenti attestanti, fra l'altro, l'attività partigiana svolta da Mario Venier e Mizzan, nonchè lo stato d'infermità mentale del Favretto.

Prima di pronunciare il verdetto, il presidente Bayliss ha elogiato la Polizia per la sua collaborazione prestata nel rinvenimento e nel sequestro delle armi, nonchè i difensori per le loro interessanti e dotte disquisizioni. Rispondendo in particolare ad uno dei difensori, il quale aveva rilevato che le armi rinvenute in possesso degli imputati non potevano costituire una minaccia alle forze armate alleate, Mr. Bayliss ha ricordato che con armi illecitamente detenute furono uccisi un deputato croato, un generale inglese ed una bambina, Emilia Passerini. Sono state inoltre gettate delle bombe contro la sede del G.M.A.. Ora, di questi crimini la Corte ha ragione di preoccuparsi e quindi punire severamente chi di esse si serve, senza alcun rispetto della vita umana. Se certi episodi potevano avere un significato, per quanto deprecabile, nel 1945, ora nel 1951, a distanza di anni dalla fine della guerra, ciò non deve essere più tollerato

Terminata questa parte introduttiva del suo discorso, Mr. Bayliss ha invitato Mario Venier ad alzarsi. Il giovane, sul cui viso si leggeva l'ansia del suo animo, si è levato in piedi ed in silenzio ha ascoltato la sentenza che lo condanna a cinque anni e 10 mesi di reclusione, nonchè a 8000 lire di multa. Il secondo a levarsi in piedi è stato il Mizzan il quale, muto anche lui, ha appreso di essere stato condannato a tre anni e 10 mesi di reclusione ed a 8000 lire di multa. Dei tre anni, per uno gli è stato concesso il beneficio della condizionale. Il terzo è stato il Favretto al quale sono stati appioppati due anni di reclusione, con raccomandazione alle autorità, di ricoverarlo in una casa di cura.

Mister Bayliss ha detto ancora che gli imputati hanno tempo 30 giorni per presentare ricorso contro la sentenza. Dopodichè ha dichiarato chiuso il processo. La aula è rimasta silenziosa; il numeroso pubblico non ha fatto alcun commento ed ha abbandonato l'aula lentamente, rivolgendo qualche saluto ai tre giovani i quali, sempre in piedi, guardavano attoniti la gente che si allontanava. Erano tutti e tre tristi e pensosi: si sono lasciati ammanettare senza proferir verbo, quindi hanno seguito il folto stuolo di poliziotti verso la prigione.

Tra qualche giorno si svolgerà il processo contro il sesto membro del gruppo, quell'Arrigo Riva, degente tuttora all'ospedale, per il quale la causa era stata stralciata.

Presidente Bayliss; Prosecutor Grabb; difesa avvocati Gefter-Wondrich, Jacuzzi, Kezich e Remigio Tamaro.

Vespista e pedone entrambi all'ospedale

Un investimento accaduto iersera in via del Teatro Romano ha richiamato sul posto un'autentica folla di curiosi. Erano le 20.20 quando, in sella alla propria Vespa TS 6265, il caporale della P. C. Livio Scrobogna, di 26 anni, abitante in piazza della Valle 2, percorreva la via del Teatro Romano, diretto verso Cittavecchia. Lo Scrobogna era giunto all'altezza della via Malcanton, quando un passante, il venditore ambulante Castaldo Martinelli, di 66 anni, abitante in via dell'Università 13, sbucava da una trasversale, accingendosi ad attraversare la strada. Lo Scrobogna gli è finito contro, ed entrambi sono ruzzolati al suolo. Soccorsi da alcuni passanti, i due sono stati accompagnati accanto a una bancarella di caldarroste e qui fatti sedere su uno scanno, in attesa della CRI, telefonicamente avvertita. Poco dopo, con l'autolettiga, vespista e pedone sono stati accompagnati all'ospedale. Lo Scrobogna, che ha riportato la frattura del radio destro, guarirà in 40 giorni, e il Martinelli, che lamenta contusioni alla coscia sinistra, alla testa, stato commozionale, nonchè una contusione alla gamba destra con frattura della fibula, guarirà in 45 giorni. La Vespa ha riportato lievi danni.

Uscito di casa in Vespa alle ore 17.30 di ieri, Pietro Zoppolato, di 22 anni, abitante in via Milano 4, non aveva percorso nemmeno venti metri, quando, per ragioni imprecisate, si è rovesciato. Ha riportato la lussazione del quinto dito della mano destra, per cui ha dovuto ricorrere alla vicina CRI.

Con il naso contro la sedia

Nell'attraversare la mensa del Distretto di via Cologna, l'aiuto cuoca Antonietta Rosso, di 57 anni, abitante in via Manzoni 20, ha messo un piede in fallo ed è caduta, andando a sbattere col viso contro una seggiola. La Rosso ha riportato una contusione al naso con epistassi traumatica per cui, soccorsa sul posto dal dott. Pellegrini della CRI, è stata avviata all'ospedale, e qui trattenuta con prognosi di 8 giorni.

Per via è incespicata e caduta, Maria Facchini, di 45 anni, abitante in via Padovan 10, ed ha riportato la distorsione del braccio destro. E' ricorsa alla CRI.

Un paio di scarpe con la suola di gomma sono la causa della brutta caduta fatta ieri pomeriggio dallo studente Umberto Bordon, di 15 anni, ospite dell'Istituto di via Pascoli 31. Verso le 14, il Bordon giocava nel giardino del palazzo, quando le suole di gomma gli facevano fare un brutto scivolone. Il ragazzo perdeva l'equilibrio e stramazzava al suolo, abbattendovisi supino. Soccorso dall'educatore Sante Sfreddo, di 26 anni, abitante in vicolo del Castagneto 18, il Bordon veniva affidato poco dopo alla CRI, il cui medico gli riscontrava una contusione all'occipite e stato confusionale. Accompagnato all'ospedale, il ferito è stato accolto nella II divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni.

Su una piccola pozzanghera, formatasi dall'acqua scolata da una grondaia, è scivolato iermattina il piccolo Giovanni Antesi, di poco più di un anno, mentre stava giocando davanti alla sua abitazione, in Androna dei Falchi 1. Il bimbetto è caduto ed ha sbattuto il viso a terra, escoriandosi la fronte, le guance e il braccio sinistro. E' stato accompagnato alla CRI per le cure del caso.

Infortuni sul lavoro

Assieme ad alcuni colleghi, il bracciante Giuseppe Zotti, di 53 anni, abitante in via dei Soncini 40, stava scaricando ieri pomeriggio degli angolari di ferro da un autotreno in sosta al Porto Duca d'Aosta. Verso le 15, il lavoro era pressochè ultimato, ma proprio allora lo Zotti è rimasto vittima di un infortunio: un angolare è precipitato dal veicolo e gli si è abbattuto sul piede sinistro, producendogli la sospetta frattura del metatarso. Soccorso dalla CRI, il poveretto è stato accompagnato all'ospedale e qui accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni.

Curvo sotto il peso d'un tavolone che stava portando in spalla, il manovale Cristiano Tenze, di 40 anni, da Santa Croce 68, attraversava verso le 13 di ieri il cantiere dell'INPS, a Monte Radio. Ad un tratto, il Tenze metteva un piede in fallo e scivolava, andando ad abbattersi su un acuminato palo, piantato nel terreno, che gli si è infisso in una coscia. Soccorso dai colleghi, egli è stato affidato poco dopo alla CRI, i cui sanitari lo hanno accompagnato all'ospedale. E' stato accolto nella II divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni.

Verso le 10, mentre prestava la propria opera nella fabbrica tabacchi al Porto Duca d'Aosta, l'operaia Giuseppina Cafagna in Gubbini, di 29 anni, abitante in via San Vito 10, è rimasta investita da un cavalletto, precipitato da un cumulo di tabacco. Soccorsa all'infermeria del Porto, la Gubbini ha continuato a lavorare, ma verso le 13, non reggendo più al malessere che si faceva sempre più intenso, veniva affidata alla CRI. Il medico di turno le riscontrava una contusione al parietale sinistro e stato subcommozionale, per cui la faceva avviare all'ospedale, dove è stata trattenuta con prognosi di una settimana.

Corrispondenza e pacchi per gli alluvionati del Polesine

Il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, allo scopo di far pervenire sollecitamente agli sfollati delle zone alluvionate del Polesine la corrispondenza, i telegrammi ed i pacchi attualmente giacenti perchè spediti al loro normale indirizzo, ha invitato gli sfollati stessi a notificare al più vicino ufficio postale il loro recapito attuale, fornendo i seguenti dati: nome e cognome e paternità dei capi famiglia e degli eventuali familiari maggiorenni, l'indirizzo delle località di provenienza, nonchè le indicazioni relative alla dimora attuale con tutti gli elementi utili a facilitare il recapito. Detto servizio sarà effettuato gratuitamente.

Il recapito dei telegrammi e delle corrispondenze appare particolarmente importante perchè si è constatato che contengono spesso inviti di ospitalità da parte di parenti e di amici ed offerte varie.

Artisti triestini alla biennale d'arte sacra

Si è chiusa in questi giorni a Novara la più grande rassegna di arte sacra che avvenga in Italia. Assieme alla Mostra, sono state organizzate giornate di studio dedicate alla liturgia, con larga partecipazione di cultori della materia. Gli artisti triestini espositori sono lo scultore Ugo Carà, con tre bronzi che sono stati molto apprezzati dalla critica, e Maria Lupieri, pittrice, con una Madonna dalle sette spade.

Rinnovo delle licenze per il commercio ambulante

Il Municipio invita tutti coloro che esercitano il commercio ambulante, ai sensi dell'art. 1 della legge 5 febbraio 1934 n. 327, con libretto-licenza rilasciato da questo Comune, a presentare entro il giorno 31 corrente, al Comune, o direttamente o col tramite delle rispettive organizzazioni sindacali, il libretto-licenza per l'applicazione sullo stesso del «visto» per l'anno 1952, qualora sussistano le condizioni previste in legge. Il Municipio precisa inoltre che in base all'Ordine generale del G.M.A. art. IX di data 24.1.1947, non si provvederà al rinnovo delle licenze di esercizio delle attività commerciali ambulanti, per le quali l'imposta sull'entrata deve essere corrisposta in abbonamento, qualora gli interessati non dimostrino, con l'esibizione di apposito certificato, da rilasciarsi dal competente Ufficio del Registro, che sono in regola col pagamento della detta imposta. Il rilascio del certificato da parte dell'Ufficio del Registro è gratuito. A coloro che non avranno conseguato il libretto-licenza nel termine sopraindicato, potrà essere inibito l'ulteriore esercizio della attività commerciale e la relativa licenza perderà ogni validità.

Sorpreso a mendicare ubriaco come una botte in una via del centro, Luigi Perni, di 79 anni, abitante in via S.M.M. inf., è stato fermato ed avviato in cella di sicurezza per lo smaltimento della sbornia.

È corsa anche l'Emergenza per regolare un traffico di acquirenti

Una siepe umana, ondosa e nervosa, si stendeva ieri per tutto il giorno davanti ai Grandi Magazzini «Tessilia» sul Corso. Sin dal mattino, obbedendo all'irresistibile richiamo del risparmio, una folla di acquirenti si era colà riversata, e per arginare il fiume dei compratori, che minacciava continuamente di straripare, erano presenti diverse guardie della Polizia amministrativa, alle quali era stato affidato il compito di regolare il traffico... degli acquisti. Davanti alle serrande abbassate erano pressate, da un capo all'altro del marciapiede, oltre un migliaio di persone, una robusta «coda» che richiamava alla memoria tempi già dimenticati. Nel pomeriggio la frenesia dell'acquisto è diventata talmente contagiosa che, ad un certo punto, per placare il turbolento entusiasmo della folla, le saracinesche sono state calate sulla tentatrice luminosità delle vetrine, ed è intervenuta l'Emergenza. Una volta tanto, a far fischiare le sirene della Polizia non è stato il solito ubriaco, ma un'irraggiungibile (per la fretta della gente, s'intende) camicetta di velo o un morbido mantello di lana.

L'eccezionale vendita e l'imponente afflusso di acquirenti (i commessi non avevano braccia per accontentare la gente che comperava ogni cosa, dalle mercerie alle pellicce, dalle tende alla biancheria) possono essere considerati l'anteprima di quello che sarà «Tessilia» in un domani molto vicino: i grandi magazzini stanno infatti per essere completamente rinnovati. La vendita iniziatasi ieri sotto il segno di un così clamoroso successo, si protrarrà ancora per un mese circa, e quindi «code» e arrabbiature sono per lo meno sprecate: durante questo periodo, «Tessilia» sarà aperta a tutti, e la gente potrà comodamente beneficiare di questo che può essere considerato nè più nè meno che un «13» dell'acquisto. Poi, esauriti i prodotti, «Tessilia» chiuderà i battenti, e avranno inizio imponenti lavori di restauro che, senza mutare la struttura dei grandi magazzini, ridaranno all'azienda un nuovo volto. L'iniziativa è anche un atto di fede nell'avvenire di Trieste; con quest'opera, infatti, la città verrà potenziata di un attrezzatissimo e moderno negozio; la «Tessilia» di domani consentirà alla popolazione di ritrovare nella elegante e rinnovata atmosfera la squisita e antica tradizione dei grandi magazzini. L'arredamento interno sarà completamente mutato e le vetrine rimodernate; tanta mole di lavoro verrà affidata a maestranze triestine

LA NUOVA SERIE Lambretta D e LD

Domenica, negli stabilimenti INNOCENTI di Lambrate, ha avuto luogo la presentazione dei nuovi modelli «Lambretta D e LD» che da oggi vengono immessi sul mercato nazionale ed estero.

La presentazione, che ha assunto particolare solennità — dato il successo e la diffusione del motorscooter prodotto dalla Casa milanese e dato l'interessamento non solo del pubblico ma anche della stampa e degli ambienti direttivi del Paese — ha avuto luogo nel nuovo Centro Studi che la Innocenti ha destinato alle esperienze ed alle prove che stanno alla base delle garanzie di cui la Lambretta ha dato attestazione attraverso una utenza tanto estesa ed attraverso infiniti collaudi.

Oltre alle autorità cittadine, a numerosi parlamentari, a personalità del campo industriale, della economia e della tecnica, erano presenti i rappresentanti di tutta la stampa italiana e di molte agenzie e giornali stranieri. I nuovi modelli sono stati presentati dal Direttore Generale della Società Innocenti, ing. Giuseppe Lauro, e dal Vice-Direttore Generale ing. Luigi Innocenti. Presenziavano pure tutti i dirigenti, fra i quali l'ing. Pierluigi Torre, Direttore del Centro Studi, il cui nome è legato non solo ai successi industriali e sportivi della Lambretta, ma anche alle affermazioni passate della nostra Aeronautica, avendo egli diretto il Centro Esperienze di Guidonia.

La nuova Lambretta costituisce la quarta delle edizioni che si sono susseguite, dati i compiti sempre maggiori da essa assunti. Questo motor-scooter è infatti nato nel novembre del 1947 col modello A, e le sue caratteristiche erano quelle di un mezzo di locomozione per piccoli tragitti. Ma subito esso si trovò a dover fare del gran turismo e a sottoporsi ad una utilizzazione entusiasta ed incondizionata. L'anno seguente nacque perciò il tipo B, come aggiornamento spontaneo, e nel 1951 i modelli C e LC, con telaio tubolare, offrirono da un lato maggiore garanzia di robustezza e di razionalità, e dall'altro consentirono di poter praticare un prezzo minore.

I modelli D e LD vengono annunciati con queste caratteristiche: più molleggio e conforto; più potenza e sicurezza. Sostanzialmente la loro fisonomia non è molto diversa dai modelli precedenti, e le innovazioni più che la evidenza, riguardano la sostanza della macchina.

Per quanto riguarda il motore, l'alettatura sul cilindro e sulla testa è stata convenientemente maggiorata al fine di ottenere un più efficace raffreddamento; è stato pure accresciuto il rapporto della seconda velocità, consentendo così un'utilizzazione più brillante nei percorsi in salita.

Ma la innovazione più importante è però quella costituita dallo unico blocco oscillante attorno ad un robusto perno sopportato alla estremità posteriore del telaio e formato dal motore, dal cambio e dal gruppo trasmissione. Tutto questo sistema è stato diligentemente studiato in modo da ottenere un diagramma di molleggio e di flessibilità variabile, ed anche lo spostamento della ruota è stato sensibilmente accresciuto, così da realizzare un insieme del massimo conforto, capace di affrontare e di superare qualsiasi asperità del terreno. Anche il gruppo della sospensione e del molleggio anteriore ha subito notevoli modifiche, aumentando la corsa del molleggio. Le molle allogate entro i tubi della forcella, insieme a tutti i meccanismi interessanti il molleggio, sono racchiuse in scatole ermeticamente chiuse e lavorano immerse nel grasso, protette dalla acqua e dalla polvere. Dette molle, a passo variabile, che permettono di ottenere un diagramma a flessibilità progressiva e quindi in armonia col molleggio posteriore, sono particolarmente vantaggiose nelle diverse condizioni di impiego.

Molte altre innovazioni, fra cui la marmitta di scarico più silenziosa, fanno di questa nuova edizione della Lambretta un veicolo definitivo, che tiene conto di tutte le esperienze e di tutti i desideri.

Subito alla prima impressione il gruppo dei convenuti ha dimostrato il proprio interesse e la propria soddisfazione per gli importanti risultati raggiunti con questa nuova realizzazione, che si aggiungono a quelli industriali e commerciali per l'affermazione, si può dire ormai mondiale, di un prodotto tipico della nostra industria meccanica che è motivo anche di diffuso prestigio della nostra tecnica e del nostro lavoro.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del cap. Umberto Steindler dalla famiglia Tiziano Wengersin 500 pro Ist. dei Poveri; da Hella e Giorgio Kropf 2000 pro Com. israelitica; da Enrico Maionica e Nora Maionica Romanin 1000 pro E.C.A.

In memoria di Vittorio Benedetti da Lina e Giorgio Amodeo 1000 pro alluvionati; da Giulia e Galliano Merlo 1000 pro C.R.I.; da Armando De Colle 1000 e da F. Agazzi 1000 pro esuli istriani; dal dott. Bortolo Tamburini 1000 pro E.C.A. (Fondo ex allievi); da Pobega Piero 500 pro Ist. Rittmeyer; da Ottone Kraus 1000 pro Fondo Banelli; da Umberto Marass 1000, dal dott. Silvio Pesle 1000, da Nina e Mario Mizzan 1000, da Giannina e Ferruccio Mizzan 500 e da Ferruccio Feruglio 500 pro Esuli istriani.

In memoria di Bruno Rupini dalla moglie e il figlio Luciano 2000 pro Osped. inf. (lettino Silvio Spagnul), 2000 pro Ist. Rittmeyer e 2000 pro C.A.I. (rifugi); dalle congiunte famiglie Spagnul-Margaris-Mauro 5000 pro Osp. infant. (lett. Silvio Spagnul), 3000 pro Ist. Rittmeyer, 2000 pro Consorzio antitubercolare e 2000 pro C.R.I.; dal cugino Ferruccio Sinigaglia 1000, e dal cugino Mario Sinigaglia - Bologna 1000 pro Ist. Rittmeyer; dai cugini Ferruccio e Wanda Marse 1000 pro C.R.I.; dalle famiglie Ciabatti-Bari 3000 pro Orf. San Giuseppe e 2000 pro Ist. Rittmeyer; da Umberto Navarra 500 pro E.C.A.; da Alma e Carlo Ghessi Ferluga 1000 pro Osp. infant. (lett. F. Nodus) e 1000 pro Esuli istriani; dalla baronessa Maria de Banfield 2500 pro Infanzia abband.

In memoria di Emma Levi dalla baronessa Maria de Banfield 2500 pro Conf. femm. S. Vinc. «Salus infirmorum» femminile.

In memoria di Teresita Vielmetti dal dott. Tullio Coen 1000 pro Com. israelitica e 1500 pro alluvionati.

In memoria di Maria ved. Albanese, nel I anniv. (15-12), dai figli 5000 pro Osp. inf. (lettino a suo nome).

In memoria di Letizia Baroni dalla famiglia Delise 500 pro Ist. Rittmeyer, 500 pro Osp. infantile e 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Pietro Decorti da Gemma e ing. Italo Bonazzi 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Maria Biecker dal prof. Edoardo Decaneva 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di E. Angelini da Nella e Ferruccio Sbisà 500 pro UNITALSI.

In memoria di Lauretta, nel XX anniv., da Silvia e Silvio Quarantotto 2000 pro Soc. Amici dell'Inf.

In memoria di Ermanno Carussi dalla moglie Nina e fam. Perino 2000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Maria Sponza nata Piemonte, nel VI anniv., dal marito Gaetano e figlia Lina 2000 pro alluvionati.

In memoria di Maria ved. Naccari dalle amiche della figlia Chersi, Niccolai, Puppis, Rossi, Renzi, Stossi e Timeus 3500 pro esuli istr.

In cambio di una S. Messa a S. Lucia, da Alberto Campana 1000 pro Ist. Rittmeyer.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6100 (6125), Generali 6520 (6560), Ras 1878 (—), Bastogi 1430 (1433), Cantoni 16150 (16200), Olcese 3890 (3910), Cucirini 7310 (7360), Un. Manif. 241000 (244000), Fisac 380 (377), Rossi 12150 (11940), Fibre 3035 (3060), Snia 2494 (2506), Finsider 554 (554.50), Ilva 227.50 (229.25), Catini 888.50 (889), Ansaldo 125 (120), Bianchi 121.50 (122.50), Fiat 483 (484), Sade 886.50 (892), Edison 1864 (1870), Seso 2030 (2053), Sip 1118 (1121), Vizzola 2090 (2100), Merid. 889 (892), Terni 232 (235.50), Eridania 12850 (12820), Anic 183 (183.75), Saffa 843 (841), Italgas 22 7/8 (23.25), Pirelli Ital. 973.50 (973), Pirelli e C. 930 (934).

TRIESTE

Generali 6545 (6570), Assicuratrice 905 (—), Ras 1885 (—), Crda 184 (182).

Valute libere: Sterlina 8400, marengo 6425, unitaria 1610, svizzero 157, dollaro 687.

NAVI IN PORTO

al 17 dicembre 1951

Porto vecchio: B. 6 «Maria Cosulich» (it.); B. 7 «Bruciatutto» (it.); B. 10 «Ardahan» (tur.); B. 12 «Zuzenberk» (jug.); B. 14 «Tinos» (gr.); B. 15 «Ekaterini» (gr.); B. 16 «Teti Nomikos» (gr.); B. 22 «Chioggia» (it.); B. 24 «Maria» (gr.); **Porto doganale:** «Annamaria» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 35 «Dromit» (isr.); B. 37 «Polinnia» (it.); B. 38 «Selma Victory» (am.); B. 39 «Leme» (it.); B. 40 «Anfa» (pa.); B. 42 «Onda» (it.); B. 43 «T. J. Steveson» (am.); B. 45 «Etna» (it.); B. 46 «Nakshon» (isr.); B. 47 «Rosalba» (it.), «Vis» (jug.); **Ars. Lloyd:** «Gabbiano» (it.), «Argo» (it.); **Dock:** «S. Giorgio» (it.); «Elath» (isr.); «Westminster» (br.); **Aquila:** «Indiana» (it.).

DOMANI al NAZIONALE
20 Century Fox
Un magico richiamo d'amore
Butterfly Americana
IN TECHNICOLOR
BETTY GRABLE
DAN DAILEY
DANNY THOMAS

Imminente al ROSSETTI
milano MILIARDARIA
Tino SCOTTI
Isa BARZIZZA

Abbellite la Vostra Casa, approfittando della VENDITA STRAORDINARIA A PREZZI CONVENIENTISSIMI che inizia la ditta
Giusto Stransiani Succ.
VIA XXX OTTOBRE N. 16 angolo Via Milano - Tel 29596
TAPPETI in magnifici disegni orientali in tutte le misure.
SCENDILETTO — CORSIE
TENDAGGI nazionali e svizzeri in grandioso assortimento
COPERTE DI LANA - PIUMINI - IMBOTTITE
COPRILETTO - STOFFE DA MOBILI - CRETONNES

Imminente al FENICE
LA STRADA del MISTERO
Metro Goldwyn Mayer

WALT DISNEY
ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE
in technicolor
RKO RADIO FILMS

OGGI AL FILODRAMMATICO
Follìa scatenata
Una rossa follia si è scatenata sulla città, in ogni angolo di strada si nasconde un pericolo mortale....
Follìa scatenata
Uomini senza volto, esseri senza anima guidati da una mente diabolica agiscono nell'ombra....
DOPO CENTO FILM GIALLI NON POTRETE DIMENTICARE IL FILM PIU' MISTERIOSO ALLUCINANTE, AVVINCENTE
Interpreti:
Laraine Day
Basil Rathbone
Lew Ayres

MAL DI DENTI
UN NUOVO RIMEDIO PER UN VECCHIO TORMENTO
Sapete che oggi potete liberarvi subito dal mal di denti? Basta introdurre l'O. G. nell'orecchio, come un batuffolo di cotone, e il più acuto mal di denti sparisce in pochi secondi. L'O. G. è assolutamente innocuo.
O.G.
Odontalgico GAZZONI

E lei, gentile signora, si sente sicura senza il gioco del 15 in borsa?
ricordi, per favore è un prodotto
BREVETTATO
Plastix Depositato
Imp. Fab. Esport.
Via Sabaudia 10 - Milano
VENDITA UNICAMENTE AI GROSSISTI

Marca ERMINIO
SONO LE MIGLIORI ARANCE e MANDARINI DELLA SICILIA.
RICHIEDETELI!
Attenzione alle imitazioni

PELLIZZARI
TRAPANI
TRIESTE - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

RADIO Magnadyne
LO STRADIVARIO DELLA RADIO
Rappr. per TRIESTE: E. ZANETTI - Via Cavana 6, Telefono 46-29
Conc. riv.: Ing. A. Frassini - Viale XX Settembre 13 - Telefono 95-226

damaiter RADIO
«MOSTRA NAZIONALE DELLA RADIO» — MILANO — POSTEGGIO N. 45
TRIESTE — DITTA R. ROSSONI — CORSO GARIBALDI N. 8

RISULTATI DELL'INTRANSIGENZA DEI NORDISTI

IL PERICOLO DI ROTTURA è nell'aria a Panmunjon

«La luna di miele è terminata» dichiara il gen. Nuckols

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 17

La cronaca delle discussioni odierne in seno ai due sottocomitati, che trattano rispettivamente il controllo dell'armistizio e lo scambio dei prigionieri, è del tutto negativa. Da parte alleata si è tentato di superare il punto morto ma i delegati comunisti hanno espresso la loro impossibilità di deflettere dall'atteggiamento assunto domenica: gli ordini ricevuti dal comando avversario non hanno permesso loro alcuna libertà di manovra.

D'altra parte il comando alleato è tuttora nella necessità di ricordare a quello nemico che sul campo di battaglia è nettamente vincitore e che nell'interesse stesso delle trattative, non può ammettere una posizione di parità al tavolo delle discussioni. Il monito è stato espresso indirettamente oggi anche per eliminare una situazione, che potrebbe assumere carattere di pericolosità.

I comunisti hanno ripreso ad inoltrare automezzi privi dei contrassegni delle delegazioni armistiziali, sulle strade riservate esclusivamente a quest'ultime. Oggi il generale Hodes ha comunicato con grande chiarezza di linguaggio, che l'aviazione alleata attaccherà gli automezzi di Kaesong, campo-base della delegazione armistiziale comunista.

Il generale Nuckols, capo dell'ufficio stampa della delegazione alleata, ha precisato infatti questa sera che gli aviatori alleati, nei giorni scorsi hanno visto grossi gruppi di automezzi privi di contrassegno, muoversi quotidianamente sulla strada di Pyongyang e Kaesong, in aggiunta all'autodrappello di sei macchine, regolarmente dotate dei contrassegni stabiliti, che ogni giorno trasporta la delegazione comunista da Pyongyang e Kaesong e che ha garantito l'immunità.

Fino ad ora gli aviatori alleati si sono astenuti dall'attaccare gli altri automezzi (privi di contrassegni) summenzionati ma hanno ora l'ordine di portare la loro offesa su tutti gli automezzi che non rechino il contrassegno convenuto.

«La luna di miele è terminata...» — ha esclamato il generale a commento riassuntivo sia della giornata e sia del monito anzidetto e non ha voluto scendere a dettagli — ma ci ha promesso che si spiegherà meglio in un avvenire non lontano, se i comunisti insisteranno nella loro intransigenza determinata da ragioni propagandistiche (la testardaggine di voler dare l'impressione di essere vincitori in campo quando non lo sono affatto) più che da realtà belliche.

La realtà bellica è stata anche oggi favorevole agli alleati, nel cielo, dove vi sono state le uniche azioni degne di rilievo. I cacciatori alleati hanno danneggiato anche oggi due apparecchi nemici, nei combattimenti aerei della giornata, avvenuti nel tardo pomeriggio sul cielo di Sinuiju.

I due «Mig 15» comunisti sono stati colpiti in un'azione di venticinque minuti, sostenuta a tredicimila metri di quota da venti «Sabrejet» migliorati della cinquantunesima squadriglia contro una novantina di «Mig 15». Per la verità la gran parte dei secondi ha cercato di battersela e soltanto una dozzina ha affrontato il combattimento od ha avuto l'ordine di accettarlo per coprire la ritirata degli altri.

Nel secondo combattimento dieci «Mig 15» hanno effettuato un passaggio contro l'intero quarto gruppo d'intercettazione: non vi è stato alcun danno dall'una o dall'altra parte. La radio di Pyongyang questa sera ha annunciato poi che forze anfibie comuniste hanno «liberato» le isole Cho e Yuk; aggiungendo che sono stati uccisi o fatti prigionieri centosettanta combattenti sud-coreani, ma astenendosi dal fornire altri particolari. Cho si trova presso l'imboccatura del porto di Chinnampo, emporio marittimo di Pyongyang, capitale nordista, e Yuk è al largo della penisola di Ongjin, presso il trentottesimo parallelo.

Sul fronti terrestri è da registrare la profonda puntata effettuata da un gruppo tattico motocorazzato alleato entro le linee nemiche a nord-est di Panmunjon. Esso ha dato luogo ad un combattimento di oltre un'ora con forze cinesi — ma il gruppo ha assolto completamente la missione ricevuta. E' la seconda puntata alleata nella zona di Panmunjon fuori ben inteso dalla zona di sicurezza — che è compiuto in quarantotto ore. Sul resto del fronte calma piatta o quasi.

DON SCHANCHE

dell'*International News Service*

Sfuma per Margaret un altro pretendente?

Londra, 17

Lord Dalkeith, che sembrava essere il pretendente numero uno della Principessa Margaret, si fidanzerebbe con «un'altra». Questa voce, che corre insistente in questi giorni tra i giovani dell'alta società di Mayfair, ha suscitato una certa emozione anche tra il grosso pubblico che si interessa e si appassiona dinanzi alla scottante domanda: Chi sarà lo sposo della figlia minore del Re?

Lord Dalkeith era sino ad oggi il gran favorito. Nei circoli che si dicono bene informati delle cose di palazzo Buckingham si assicura che la candidatura di Lord Dalkeith era molto ben vista da parte della Regina: il figlio del duca di Buccleigh, scozzese al cento per cento, benchè non sia un «Highlander» come la Regina Elisabetta, serio, sportivo, amante della campagna, futuro erede di una formidabile fortuna, sarebbe stato fortemente appoggiato dalla famiglia reale. Le voci delle sue prossime nozze con una giovane scozzese, miss Jane Mac Neil, non sono state ancora confermate ufficialmente.

E' necessario ricordare che, fra i «pretendenti» alla mano della Principessa Margaret di cui si è parlato più spesso, figurano, oltre a lord Dalkeith, lord Ogilvy e lord Carnegie, entrambi rampolli di nobili famiglie scozzesi, e il giovane banchiere Billy Wallace. A questi nomi si aggiungeva sino a poco tempo fa quello del marchese di Blandford, figlio del duca di Malborough il quale si è però sposato lo scorso 19 ottobre, con una giovane dell'aristocrazia inglese, miss Suzan Mornby.

Il comando del Medio Oriente

UN' AZIONE TRIPARTITA verso gli Stati arabi

Washington, 17

Si afferma a Washington da fonte autorizzata che la nota con cui la Francia, la Granbretagna, gli Stati Uniti e la Turchia dichiareranno infondate le proteste contenute nella nota sovietica del 24 novembre contro il progetto d'istituzione di un comando del Medio Oriente, segnerà l'inizio di un'azione diplomatica comune anglo-franco-americana diretta alla maggior parte delle Nazioni arabe del Medio Oriente e il cui tema sarà il seguente:

«Nel corso degli ultimi anni, certi dirigenti del Medio Oriente hanno giudicato utile di trar profitto dalla tensione tra l'Occidente e il mondo comunista, scatenando le passioni popolari contro «l'imperialismo» degli Stati Uniti e il «colonialismo imperialista» della Granbretagna e della Francia. I dirigenti occidentali sono giunti alla conclusione che lo scatenarsi di queste passioni è stato orchestrato per stornare l'interesse e l'attenzione delle popolazioni di certe Nazioni del Medio Oriente dalle cause reali del loro basso tenore di vita. Si tratta di una politica assai pericolosa, poichè una volta scatenate le passioni, è estremamente difficile contenerle o incanalarle per la realizzazione di obiettivi realmente costruttivi».

Dato questo avvertimento, sarà chiesto alle Nazioni cui esso si indirizza, di studiare «con realismo e in uno spirito nuovo» l'offerta che è stata fatta loro di partecipare a un comando del Medio Oriente.

COME SI VIVE NELLE ZONE MINERARIE DELLA CECOSLOVACCHIA

GLI EROI DELLA «WODKA»

Sono gli ingegneri russi che Mosca invia come sovrintendenti nelle cittadine industriali dei paesi satelliti — Promesse non mantenute e diserzioni fra gli apprendisti

Monaco, dicembre

La frenesia per l'uranio ha mobilitato gli scienziati di tutti i paesi del mondo. Anche in Cecoslovacchia le ricerche sono state intensificate, specie in questi ultimi due anni, ed ora si afferma che un nuovo bacino di minerale di uranio sarebbe stato scoperto a Hermanovy Zaijfy, presso Vrchlabi (Hohenelbe), nei Monti Giganti in Boemia. Per ora in queste nuove miniere sono impiegati solo 30 minatori, i quali lavorano sotto la direzione di cinque ingegneri russi. Lo stipendio mensile degli operai è molto elevato e raggiunge le 30 mila corone; quello degli ingegneri arriva sino a 70 mila corone cecoslovacche. Naturalmente, in queste miniere si tratta di fare opera di... penetrazione, anche propagandistica.

Ben differente è il trattamento usato nelle miniere di uranio a Pribram, che dista 60 km. a sud-est di Praga. Qui la maggioranza dei minatori è costituita invece da detenuti politici e non si ha perciò bisogno di usare riguardi verso gli operai forzati. Perchè se essi non raggiungono le famose norme di lavoro prescritte e che sono notoriamente tenute troppo alte, vengono costretti a lavorare anche 16 ore al giorno senza alcun riposo.

Come in tutte le altre miniere di uranio, anche in quella di Pribram la direzione dei lavori è affidata a ingegneri sovietici che percepiscono dei lauti guadagni coi quali possono permettersi il lusso di solenni sbornie, dopo di che sogliono scorrazzare per le vie della cittadina, sparando all'impazzata «solo per celia», dicono loro. Tre di questi «eroi della wodka» sono stati individuati nelle persone degli ingegneri Stepanov, Nikanorov e Zanindra.

Al tempo stesso si segnala una forte carenza di manodopera nelle miniere di pirite a Rudnany, ciò che ha costretto le autorità ad intensificare la propaganda tra i giovani, per il reclutamento di nuovi apprendisti, per il lavoro nelle miniere. Subito dopo la fine delle scuole medie, all'età di 15 anni, molti giovani vengono spinti ad annunciarsi volontariamente per le miniere. Le promesse fatte loro sono allettanti: per esempio l'assegnazione di abiti festivi, i cinque pasti giornalieri, licenze pagate, soprassoldo ecc.; insomma una vita indipendente dalla famiglia. Ma tutte queste promesse che sono state fatte ai giovani apprendisti, non sono state mai mantenute. Da qui ne deriva tra i giovani un grande malcontento e la diserzione in massa è un fenomeno all'ordine del giorno. Così nelle miniere di Ducla, presso Most, nella Boemia settentrionale, dove furono immessi ben 1200 giovani apprendisti, ad onta di tutte le pene severissime, la schiera è andata assottigliandosi, nè si son potuti trovare nuovi elementi.

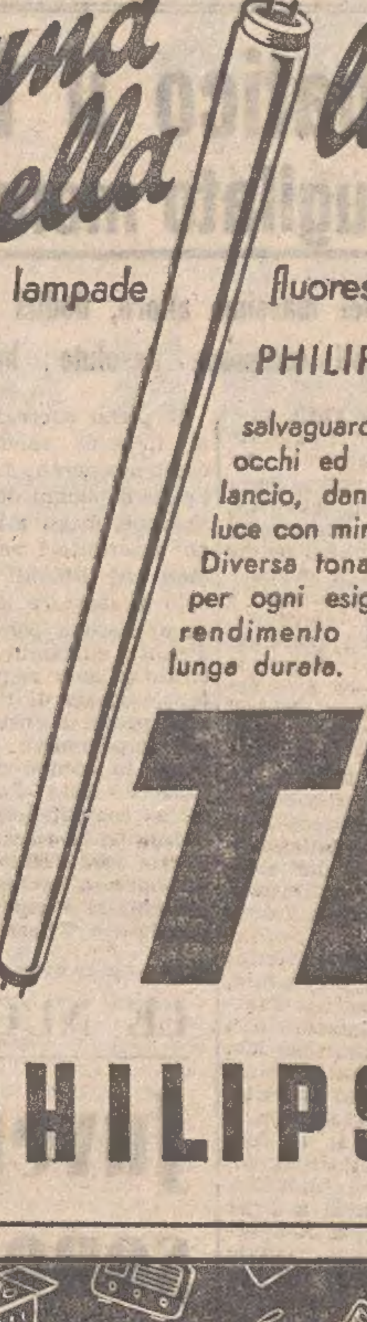
E' noto che le autorità cecoslovacche sono costrette, per gli impegni che Praga ha concluso con Mosca, a rivolgere la massima attenzione proprio allo sfruttamento delle miniere, i cui prodotti però vanno finire regolarmente in Russia. Il ritmo del lavoro nelle miniere, per queste ragioni, viene forzato al massimo, e il regime di rigore instaurato è insopportabile. Fioccano le multe.

Nelle miniere di carbone di Zacler (Schatzlar) nella Boemia occidentale, i minatori che si rendono colpevoli dell'astensione dal lavoro, vengono puniti per la prima giornata lavorativa con la multa pecuniaria di 50 corone, per la seconda giornata lavorativa con la multa di cento corone, il ritiro del supplemento viveri, la perdita di quattro giornate sulla licenza annuale e di 20 kg. di carbone sul quantitativo assegnato all'operaio. Se poi il minatore manca dal posto di lavoro per tre giorni consecutivi senza motivo alcuno, viene denunciato alle autorità di pubblica sicurezza, passato subito agli arresti e inviato poi in qualche campo di concentramento o in carcere, che poi è la stessa cosa. Anche il detenuto nelle carceri viene obbligato a lavorare, con la sola differenza che la sua «paga» è semplicemente irrisoria, mentre quelli dei campi ricevono un compenso più... elevato.

Il regime di Gottwald è sempre largo di promesse. Così lo scorso anno vennero promessi ai minatori premi in denaro, purchè non si fossero resi colpevoli di assenteismo ed avessero adempiuto sempre alle norme di lavoro. Ora è successo, ad esempio, che le miniere di Kladno, al pari di quanto è successo nelle miniere di Moravska Ostrava, che rappresentano il massimo bacino carbonifero cecoslovacco, sono rimaste molto al di sotto del piano di produzione.

Il fallimento del piano ha avuto delle conseguenze disastrose, dal punto di vista finanziario, per i minatori, i quali si sono visti negare i premi addizionali, chiamati pomposamente «premi della lealtà» o «premi della fedeltà». Ma la mancata corresponsione di questi premi ha provocato del fermento pericoloso in mezzo ai minatori. Il regime, di fronte a questo atteggiamento intransigente dei minatori, è corso ai ripari, ma non ha potuto fare altro che delle nuove promesse, affermando che nel prossimo anno l'assegnazione dei «premi di lealtà» sarà presa seriamente in considerazione.

F. C.



E' COMPARSO ALLE ASSISE DI UDINE IL GIOCATORE DEL NAPOLI

IL BACCHETTI AFFRONTA SPAVALDO il processo per l'uccisione del Comuzzi

Commossa deposizione del padre della vittima

Udine, 17

Un episodio della lotta di liberazione ha portato dinanzi ai giudici dell'Assise di Udine il giuocatore del Napoli Antonio Bacchetti e suo fratello Germano con altri tre ex partigiani, tali Paolo Maiero, Glauco Orselli e Livio Nonino. Essi sono imputati a piede libero di avere prelevato dalla sua abitazione di Pradamano e ucciso l'impiegato dell'UPSEA Antonio Comuzzi, e di sequestro di persona in danno di tale Palmacci.

Il fatto è avvenuto il 25 marzo 1945 nella campagna di Pradamano. Il Bacchetti si trovava in quel tempo nella zona a riposo, dopo un lungo periodo trascorso in montagna con le formazioni garibaldine. Il suo carattere naturalmente esuberante lo aveva portato anche nella località di riposo di Pradamano ad adoperarsi e darsi d'attorno per raccogliere nella zona dei quantitativi di frumento per rifornire le formazioni di partigiani.

In tale sua attività trovò — secondo le sue affermazioni — seri impedimenti nel terrore vivo in tutti i cittadini che si lamentavano della vigilanza costante e rigida dell'impiegato dell'UPSEA Comuzzi, che li costringeva a versare all'ammasso ingenti quote di frumento. Era da poco a Pradamano il Bacchetti quando il C.L.N. del luogo si riunì e decise di procedere all'esecuzione del Comuzzi appunto per la sua opera di intralcio alla raccolta dei viveri per i partigiani, e della esecuzione fu incaricato il Bacchetti.

Questa versione è invece respinta dalla Parte civile, che fa presente alcune circostanze secondo cui il Comuzzi avrebbe invece esplicato un'attività di favoreggiamento, tentando con ogni mezzo di agevolare per quanto possibile i contadini della zona. Si afferma in proposito, come risulterà poi, che quattro contadini arrestati nella zona dai tedeschi vennero liberati successivamente per interessamento dello stesso Comuzzi. Non risulta agli atti che la condanna sia stata effettivamente pronunciata dal Comitato di liberazione, per cui nel dubbio gli esecutori sono stati rinviati al giudizio delle Assise.

Su questa importante risultanza si svolgono quindi le indagini della Corte anche per accertare, come si è accennato, se veramente la condanna scritta sia stata dopo l'esecuzione inviata al C.L.N. provinciale di Udine, ove però non giunse mai. Dalla deposizione dei testi già appartenenti al C.L.N. di Pradamano dipenderà quindi l'esito del processo.

Nell'udienza odierna sono stati interrogati gli imputati. Paolo Mainero ha ammesso di avere preso parte al prelevamento del Comuzzi e alla sua esecuzione in Orsaria, secondo gli ordini ricevuti dal suo comandante di squadra, Antonio Bacchetti.

Il giuocatore del Napoli è salito allora sul pretorio, con disinvoltura, ed ha reso la sua deposizione con accento nervoso parlando velocemente, tanto che il cancelliere ha dovuto ad un certo punto pregare di ripetere alcune frasi che non riusciva a verbalizzare. Egli ha riferito che la decisione di procedere all'esecuzione del Comuzzi venne presa nel corso di una seduta del C.L.N. cui egli stesso partecipò, senza però intervenire nella discussione. Ha spiegato poi la ragione per cui nei primi interrogatori si disse estraneo al fatto, affermando che aveva negato non per vergogna nè per paura, ma per non accusare altri cui era legato da sentimenti di cameratismo.

«La sera in cui prelevammo il Comuzzi — afferma il Bacchetti — non potemmo rintracciare il nostro superiore Nanino e quindi informammo dell'ordine ricevuto l'intendente Orselli, che con me decise di dar luogo all'esecuzione».

Infine, dopo avere riferito i particolari dell'uccisione, narra che il comandante Nanino si preoccupò poi del fatto e richiese una sentenza scritta, per cui venne radunato il C. L. N. che accondiscese alla richiesta.

«Naturalmente a ciò non avevo pensato — ha detto vivacemente Bacchetti — perchè non ero pratico di tali cose e pensavo che non fosse prudente in periodo cospirativo viaggiare con una sentenza di morte in tasca».

La sua deposizione è stata sempre tenuta su un tono di sicurezza, senza reticenze. Tornato al suo posto al banco degli imputati ha seguito calmissimo all'inizio l'andamento del processo. Anche gli altri accusati hanno confermato la sua deposizione.

L'interrogatorio del padre della vittima, Globatta Comuzzi, ha commosso tutti e anche gli imputati sono rimasti scossi. E' un vecchio affranto dal dolore che racconta le sue disperate ricerche per conoscere la sorte subita dal figlio e che parla dei colloqui avuti con il Bacchetti.

«Questi sempre asseri — dice con voce rotta dal pianto — di non sapere nulla».

A questo punto il Bacchetti si alza per dire al teste che aveva dovuto agire così per ragioni di sicurezza e nella sua voce si nota un tono di commozione. Ma il padre della vittima insiste nel raccontare la sua odissea, la tragedia che lo aveva colpito, e non risparmia parole dure verso gli imputati, tanto che Bacchetti si alza di nuovo e inopportunamente se ne esce a dire: «Il teste saprebbe dirmi perchè non è stato ancora ucciso il teste Borghese?» riferendosi evidentemente all'ex comandante della X Mas; ma l'avvocato interviene e riporta alla calma il giovane che pareva sul punto di iniziare un comizio.

Nell'udienza pomeridiana depongono infine alcuni testi che nulla hanno saputo riferire di importante sul fatto, alcuni dicendo bene del Comuzzi, altri affermando che il suo zelo era eccessivo. Alle 19 l'udienza è stata sospesa e riprenderà domani per l'escussione di altri venti testimoni. Tra questi figurano anche i rappresentanti del C.L.N. di Pradamano.

G. C.

Aspre critiche della "Pravda,, alla musica moderna russa

Parigi, 17

In un editoriale diffuso oggi da Radio Mosca, la «Pravda» critica aspramente la musica russa contemporanea, Dopo aver ricordato che il Comitato centrale del partito bolscevico ha «severamente giudicato le tendenze poco ortodosse e formalistiche della musica moderna sovietica», la «Pravda» scrive tra l'altro a proposito delle opere liriche moderne: «La maggior parte dei compositori operistici di questi ultimi tempi non hanno una conoscenza sufficiente della vita, non posseggono abbastanza mestiere, non hanno sufficientemente studiato i grandi compositori russi. Inoltre è necessaria una più stretta collaborazione con l'autore del libretto, che è troppo spesso debole e non offre una degna rappresentazione dell'eroe sovietico».

DI UNA CASSETTA DELLA FORTUNA STOCK

PER L'ACQUISTO DI

APPARECCHI RADIO G. G. E. - ALLOCCHIO BACCHINI ECC. — LAVATRICI ELETTRICHE — ASPIRAPOLVERE — LUCIDATRICI — CUCINE ECONOMICHE — MACCHINE PER CUCIRE NECCHI B.U.

VENDITA RATEALE ALLE MIGLIORI CONDIZIONI SOLO ALLA

UNIVERSALTECNICA

CORSO GARIBALDI 4 • VIA DELL'ISTRIA 13

la lucidatura dei pavimenti e dei mobili si fa con la HOOVER

LA LUCIDATRICE PIÙ MODERNA L. 52.500

HOOVER ITALIANA-VIA CERVA, 39-MILANO-TEL. 792-292

il Servizio Tecnico della HOOVER garantisce, con diligente manutenzione, piena e duratura efficienza dei vostri HOOVER

contro l'impeto dei fiumi, l'argine del risparmio

Prestito di solidarietà Nazionale

Buoni del Tesoro Novennali 5% 1961

dotati di rilevanti premi

sottoscrivete

presso le Banche - le Casse di Risparmio - gli Istituti di Previdenza - le Compagnie d'Assicurazione - gli Agenti di cambio - le Casse Rurali e gli Uffici Postali

STUDIO SIGLA

Quaranta morti in Brasile in un disastro ferroviario

Rio de Janeiro, 17

Un grave disastro ferroviario si è verificato oggi nei pressi di Fortaleza (Stato di Ceara). Si teme che circa quaranta persone siano perite e che molte altre abbiano riportato ferite; fino a questo momento trentaquattro cadaveri sono stati estratti dai rottami.

Non si conoscono ancora le cause della sciagura e mancano particolari sulla natura e le circostanze del disastro.

Il ferimento di Praga

Ancora ermetica Londra sul caso Gardner-Maines

Londra, 17

Robert Neil Gardner, funzionario dell'Ambasciata inglese a Praga, che è giunto ieri sera a Londra dopo essere stato espulso dal territorio cecoslovacco, si è recato quest'oggi al Foreign Office, dove ha fatto un rapporto sugli incidenti che hanno determinato il suo allontanamento dalla Cecoslovacchia. Il diplomatico reca ancora sul volto i segni dei colpi di arma da fuoco sparati contro di lui, nel corso dell'incidente, da una sentinella cecoslovacca.

Un portavoce del Foreign Office ha detto che le competenti autorità hanno ora in loro possesso i rapporti ufficiali dell'Ambasciata di Granbretagna a Praga; egli però ha aggiunto di non potere ancora fare commenti di sorta in merito all'accusa di spionaggio formulata dal Governo di Praga nei confronti del Gardner e della signorina Daphne Gregory Maines, dattilografa dell'Ambasciata inglese, anch'essa coinvolta nella questione.

LE NUOVE MISURE per le targhe d'automobile

Roma, 17

Con decreto del Ministro dei Trasporti è stato disposto che la targa posteriore di riconoscimento per gli automobili è di forma rettangolare della lunghezza di millimetri 275 e dell'altezza di millimetri 200. Nulla è innovato per quanto riguarda le caratteristiche della targa medesima.

L'adozione del nuovo tipo di targa è obbligatoria a decorrere dal 1.o gennaio 1952 per gli automobili che saranno immatricolati da tale data e per gli automobili già in circolazione alla data predetta nei casi di trasferimento di provincia oppure di smarrimento o deterioramento della targa di cui sono muniti.

La petroliera affondata

Ricerche infruttuose al largo di Livorno

Livorno, 17

Sono continuate anche oggi, nello specchio d'acqua tra le isole del Giglio, di Giannutri e di Montecristo, le ricerche dei relitti della petroliera scomparsa. L'esito è stato anche oggi negativo.

Quanto al cadavere ritrovato ieri dal motopeschereccio «Trieste» nel corso delle sue ricerche, è stato oggi accertato, dai documenti trovati nei suoi abiti, essere quello di un ingegnere francese; Max Letom, di Louis, di anni 59, residente a Parigi. Nel suo portafogli è stata trovata della valuta francese. Il cadavere presenta una larga ferita da arma da taglio alla gola ed una vasta ferita alla nuca. Secondo un esame medico il corpo dell'ingegnere si trovava in acqua da non oltre 24 ore. Si crede che il ritrovamento del cadavere sia da mettere in relazione alla scomparsa della petroliera.

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE e PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. MARIO GENTILLI
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA N. TOMMASEO N. 4-I
Telefono 28330

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

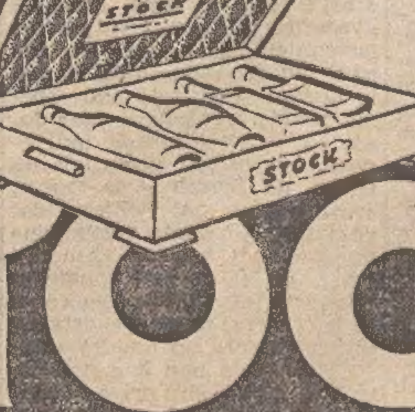
Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - Festivi 10-12
Viale XX Settembre 24, II p.
TELEFONO N. 96386

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 7424
Ore: 11,30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
SPECIALISTA MALATTIE VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030
Ore 11-13 - 17-19; festivi 11-12

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50, ROMA. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.



GIORNALE SPORT

Drammatico il 1951 per il pugilato mondiale

Sette passaggi del massimo alloro, dodici le vittime
Il 37enne Walcott campione assoluto: ha sei figli

New York, 17

Il 1951 è stato per il pugilato l'anno delle sorprese e dei drammatici mutamenti di campioni. E' stato, in America, l'anno della vivace concorrenza, della prima trasmissione televisiva da costa a costa e delle trasmissioni di incontri a una rete di «teatri televisivi».

Sette sono stati i passaggi di titolo, in quattro categorie. Hanno conservato la loro corona il «mosca» Dado Marino, il «gallo» Vic Toweel, il «piuma» Sandy Saddler e il «mediomassimo» Joey Maxim. In tutto il mondo sono deceduti per lesioni riportate sul ring dodici fra professionisti e dilettanti, uno in più del 1950. Sono sul tragico elenco un professionista e tre dilettanti americani.

Jersey Joe Walcott, trentasettenne padre di sei bimbi, ha strappato a Ezzard Charles la corona dei massimi con un sensazionale e inatteso k.o. al settimo «round» dell'incontro disputato il 18 luglio a Pittsburg. Sugar Ray Robinson è stato assai attivo. Il 14 febbraio rinunciava al titolo dei «welter», dopo aver tolto a Chicago il titolo dei medi a Jake La Motta, battuto per k.o. tecnico al 13.o «round». Quale nuovo campione delle 160 libbre, Robinson si recava in «tournée» in Europa, e il 10 luglio perdeva il titolo a Londra ad opera del poderoso Randy Turpin. Lo riconquistava il 12 settembre al Polo Grounds di New York, battendo Turpin per k.o. tecnico alla decima ripresa.

Con il titolo dei «welter» vacante, Johnny Bratton di Chicago era proclamato campione dalla National Boxing Association per la vittoria ai punti riportata su Charlie Fusari. Ma Bratton era battuto per opera di Kid Gavilan di Cuba a New York il 18 maggio. Gavilan era allora riconosciuto campione dalla N.B.A. e dallo Stato di New York, ma non dalle organizzazioni europee, che richiedono prima un suo confronto con il francese Charles Humez, campione di Europa.

James Carter di New York ha conquistato il titolo dei «leggeri» togliendolo il 25 maggio a New York ad Ike Williams, per k.o. tecnico al 14.o «round». Lo difendeva poi con successo il 14 novembre a Los Angeles dall'attacco di Art Aragon. L'imbattuto «welter» di Filadelfia Gil Turner portava la sua collezione a ventisei vittorie consecutive ed era nominato «recluta dell'anno».

George Flores è il solo professionista americano deceduto nell'annata, il 3 settembre, dopo esser stato messo k.o. da Roger Donoghue. La sua morte causava indirettamente le dimissioni di Eddie Eagan da presidente della commissione dello Stato di New York, e la nomina di Robert K. Christenberry a suo successore. In ottobre, il Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti iniziava un'inchiesta per determinare se le vaste operazioni dell'International Boxing Club costituissero monopolio. Malgrado il numero rapidamente crescente di apparecchi televisivi privati, i primi ventisei incontri tenuti quest'anno al Madison Square Garden hanno fruttato un incasso di poco inferiore a quello dei primi ventisei del 1950.

Tra le sorprese del 1951 sono da ricordare le vittorie di Rocky Marciano su Joe Louis e su Rex Layne, Joey Maxim su Bob Murphy, Eddie Compo su Chico Vejar, Clarence Henry su Bob Baker, Paddy Demarco su Sandy Saddler, Yolande-Pompee su Dave Sands, e Jimmy Slade su Don Cockell.

I campioni alla fine del 1951 sono: massimi: Jersey Joe Walcott di Camden, New Jersey; mediomassimi. Joey Maxim di Cleveland; medi: Sugar Ray Robinson di New York; medioleggeri: Kid Gavilan di Cuba (riconosciuto dalla N.B.A. e dallo Stato di New York, ma non dall'unione europea e dal B.B.B.C.); leggeri: James Carter di New York; piuma: Sandy Saddler di New York; gallo: Vic Toweel, Sudafrica; mosca: Dado Marino, Hawaii.

La triestina Facchini seconda nel pattinaggio terza serie

Modena, 17

Si è conclusa l'ultima prova del campionato italiano di terza categoria di pattinaggio artistico. Ecco i risultati: categoria femminile: 1) Anna Casari dell'Amatori di Modena; 2) Facchini dell'Edera di Trieste; 3) Porzio di Napoli. Categoria maschile: 1) Borghesio di Torino; 2) Botta di Genova Prà; 3) Ferrando di Genova Prà.

Affermazione a Treviso dei fiorettisti triestini

Domenica scorsa, a Treviso, ha avuto luogo la gara di fioretto per il Trofeo «Pozzobon»: la competizione, riservata ai tiratori delle Tre Venezie, ha registrato una notevole affluenza di concorrenti. Trieste era rappresentata dai neocampioni regionali Gustavo Liebman e Umberto Rinaldi, entrambi del Circolo Marina Mercantile. Nove tiratori sono stati ammessi al girone finale: oltre ai due triestini, il veneziano Platania, vincitore dell'ultima edizione della gara, la giovane promessa Tosato, pure veneziano, il trevigiano Mandruzzato, ben noto in campo nazionale. Incontri elettrizzanti hanno caratterizzato tale fase della gara, al termine della quale Mandruzzato si classificava al primo posto, con tutte vittorie, seguito da una terna di schermitori, Liebmann, Tosato e Platania, a parità di vittorie. Quinto si classificava Rinaldi.

Il pieno successo è mancato ai triestini solamente per il comportamento troppo «casalingo» di alcuni dei giurati. Comunque, messi a confronto con gli schermitori veneti, sia Lieman che Rinaldi hanno avuto agio di saggiare le proprie forze e possono considerarsi soddisfatti: entrambi hanno dimostrato di aver raggiunto un notevole grado di forma e di essere pronti a sostenere le gare più impegnative che li attendono, in campo nazionale. Ottima è stata l'organizzazione della competizione, affettuosa l'accoglienza riservata ai nostri atleti, specie durante la premiazione, allorchè da parte dei presenti si è ripetutamente inneggiato a Trieste italiana.

ALTE PROTESTE SI SONO ELEVATE DAL PUBBLICO QUANDO EZZARD CHARLES (a destra), EX CAMPIONE DEI «MASSIMI», HA INFLITTO A JOE MAXIM, ATTUALE CAMPIONE DEI «MEDIO-MASSIMI», QUESTO COLPO BASSO. IL NEGRO S'E' ACCORTO DI ESSERE USCITO DAL LIMITE E, PRONTAMENTE, HA SOLLEVATO IL PUGNO. MA L'INCLINAZIONE DEI CALZONCINI DI MAXIM TRADISCONO IL TRUCCO CHE LA FOTO HA CHIARAMENTE RIVELATO. PER L'UGUALE SCORRETTEZZA, EZZARD CHARLES ERA STATO GIA' PRIMA AMMONITO

LE NUOVE BIZZARRIE DEL CAMPIONATO

Juventus Udinese Triestina sono le squadre del giorno

La stella juventina non brilla solitaria nel firmamento della classifica. Un gol, una zaffata d'acqua del pompiere Gunnar Nordahl, ha raffreddato molti entusiasmi, mentre già la gloria dello sport infiammava il volto dei giocatori torinesi, e gli osanna dei loro paladini, convenuti numerosi, stavano per salire al cielo. Complice involontario del mancato successo juventino è J. Hansen il quale ha rifiutato di servirsi della migliore delle occasioni, consentendo a Bardelli, ricomparso portiere milanista, la bella figura di parare un calcio di rigore. Uno a uno, a San Siro, tra Milan e Juventus; e le poche righe che precedono già dimostrano a sufficienza quale delle due squadre meritava di vincere.

Trepida vigilia

Certi — fin dalla domenica precedente — di rinunciare a Parola e Manente, i tecnici juventini non hanno avuto titubanze. Nessun pensiero di fare dell'alchimia, nessuna rivoluzione. Mancano i titolari? Ebbene, in campo andranno le riserve Ferrario e Corradi. Ma sotto questa ferma decisione, vivevano e germogliavano infiniti dubbi, sul rendimento dei due sostituti, sulla solidità e sull'intesa dell'intero reparto. E, come se ciò non bastasse, da Milano i campioni annunciavano la loro formazione base, e nessuno sapeva che Gren, il regista, l'ispiratore dell'attacco rossonero, curava un suo arto infortunato a base di ingenti unità di penicillina. Tutto: i favori del campo, la possibilità di usufruire dei migliori uomini, faceva prevedere un successo del Milan, senza dare alcun credito alla clamorosa «debacle» patavina. E invece...

La partita

Invece, l'andamento dell'incontro ha dimostrato il contrario. Una Juventus fresca, vivace, mai chiusa in difesa, sempre appostata per l'agguato, ha dominato, per intelligenza tattica, le fasi dell'incontro; incontro che tutti sono concordi nel definire «non bello» (tecnicamente) «ma avvincente» (spettacolarmente). Il Milan ha palesato una straordinaria lentezza in tutti i reparti, i suoi giocatori sono stati sempre superati in slancio e sullo scatto dagli avversari; e quando si sono portati all'attacco, lo hanno fatto con scarsa convinzione e senza il lume di un'idea geniale. Pareggiato il gol che J. Hansen aveva segnato di testa per la Juventus, i campioni non hanno stretto un «serrate» sotto la porta avversaria; ma lo hanno subito. Il che ampiamente conferma la crisi di forma che già a Padova avevano denunciato. Comunque, per meriti di classe o per fortuna, il primo posto lo tengono ancora stretto nelle mani.

Prodezza dell'Udinese

Crediamo che neppure il più acceso dei tifosi friulani, richiesto a priori di un parere sull'esito della partita tra la sua squadra e quella nobile (decaduta) milanese, avrebbe creduto in un'affermazione dei suoi colori. Il successo ottenuto dall'Udinese sul difficile campo della Spal, non era generalmente ritenuto «giusto», poichè due almeno delle reti segnate dall'attacco friulano dovevano ascriversi ad altrettanti errori commessi dal portiere Bugatti. Ma contro l'Inter, l'Udinese ha fugato ogni dubbio, dimostrando di essere squadra veramente capace, e di poter affrontare — senza il complesso negativo del «timore riverenziale» — qualsiasi unità, anche la più temuta. Chi non ricorda, a tale proposito, il pareggio che i bianconeri hanno imposto al Milan all'inizio di questo campionato?

Bene la Triestina

Moltissimi applausi hanno accolto la Triestina al suo ingresso in campo. E altrettanti — e forse più — le sono stati elargiti alla fine dell'incontro, quando, all'iniziale sentimento di simpatia per la compagine alabardata, si è aggiunto il risentimento del pubblico contro i suoi beniamini, che hanno giocato una partita confusa, senza idee, condotta soltanto con la rabbiosa volontà di vincere, per riscattare l'ultima sconfitta subita in campo proprio ad opera del Palermo. Resta da rilevare che la Triestina, con il pareggio conseguito al Vomero, è alla sua terza partita utile consecutiva: una serie positiva che coincide con l'avvento di Perazzolo alla direzione tecnica della squadra: chi ben comincia è alla metà dell'opra!

La solita nota

Ci sono di quelli che affermano — e sono in molti — che i pericoli maggiori li ha corsi, non già la difesa triestina, ma quella partenopea e che, se non fosse stato per Casari, il quale ha giocato all'altezza della fama che lo circonda, il Napoli avrebbe potuto subire una ulteriore onta. La sfortuna sembra perseguitare la Triestina. Casari era stato, nelle precedenti partite, il maggiore artefice della rovina napoletana, consentendo agli attaccanti delle squadre avversarie di segnare le reti più irrisorie. Contro la Triestina si è ripreso: come è avvenuto per il Torino; come è avvenuto per il Legnano. Per non parlare delle altre squadre che gli alabardati hanno dovuto affrontare nel periodo del loro massimo splendore.

N. V.

DOPO IL PREMIO INVERNO A SAN SIRO

COLTA «A FREDDO» la vittoria di Mar Jonio

Nell'albo d'oro del Premio d'Inverno, la classica milanese di dicembre, numerosi sono i nomi dei campioni. Anzi diremmo che tutti indistintamente sono dei cavalli che hanno legato alle loro imprese le più belle pagine dell'ippica italiana. Il Premio d'Inverno per la serietà della formula e per la leggera inclinazione a favorire i «tre anni», che sono i più giovani trottatori in gara, è una corsa che non ammette i successi di fortuna. Non si tratta di una competizione «giovanile» dove l'affermazione può nascere sugli errori degli avversari; è la disputa della volontà, dell'intelligenza, oltre che della forza, il che rappresenta appunto il corredo del campione.

Nel dopoguerra sono risultati vincitori: nel 1945 Offida in 24.5; nel 1946 Mistero 21.8; nel 1947 Mighty Ned 21.7; nel 1948 Rialto 22.4; nel 1949 Sagunto 20.6; nel 1950 Ticino 23; ier l'altro, per l'edizione di quest'anno, Mar Jonio in 21.5. Fra i «tre anni» che sinora hanno vinto questa corsa Mar Jonio è il terzo in base alla velocità, dopo il 20.3 segnato da Aulo Gellio nel 1935 ed il 20.6 di Sagunto nel 1949. Mar Jonio del quale tessemmo il più ampio elogio, dopo la sconfitta di strettissima misura subita nel St. Leger di fronte a Unico, ha dalla sua parte una felice ascendenza di genealogia. E' il fratello pieno di Jonia, quella trottatrice elegante e veloce che si fa sempre ricordare con nostalgia. Ma c'è forse qualcosa di ancora più interessante e cioè la maniera con la quale ha vinto il puledro guidato da Romolo Ossani. Seguendo uno schema freddo e calcolato, Mar Jonio ha sopportato con indifferenza gli assalti portatigli da Unico, da Permit e da Opera, senza venire mai richiesto dal guidatore. Un tanto presuppone un ritmo di velocità tranquillante. Se si dovesse giudicare questo puledro dalla sola corsa di ier l'altro, se ne ricaverebbe probabilmente un quadro errato Mar Jonio non è, e non sarà mai, un puledro privo di cuore e di sensibilità, anche se il Premio d'Inverno starebbe a dimostrare il contrario. Nemmeno noi riusciremmo a spiegare in lui un carattere diverso se non avessimo nella memoria il particolare che gli costò l'onorevole sconfitta nel St. Leger. Mar Jonio e Unico affrontarono la retta finale quasi alla pari, come nell'«Inverno». La pressione del cavallo di Mangelli non avrebbe condannato Mar Jonio alla sconfitta, essendo il primo estroso, esile ed inelegante, mentre il secondo è solido, armonioso e più rotondo. Il St. Leger venne disputato quando ormai nebbia ed oscurità avevano dato all'ippodromo di San Siro una pennellata di piombo. Sotto la linea del traguardo successe l'imprevisto: davanti alla larga fascia di luce dei proiettori, che servono per illuminare il tratto di pista che viene fotografato, Mar Jonio ebbe una fatale esitazione. Unico passò il traguardo e lui se ne stette per un decimo di secondo, quasi fermo come abbagliato. Un trottatore d'indole normale non si sarebbe preoccupato soverchiamente e non avrebbe anteposto una qualunque sensazione all'istinto di superare l'avversario.

Rimane da passare in rassegna tutto il resto del campo: dai germanici Permit e Opera, all'unico americano, la sempre splendida Leola. In sintesi gli avversari di Mar Jonio si sono così comportati: Opera ha ottenuto un magnifico secondo posto trottando da 1.20 secchi grazie allo spunto finale. La medesima potenza di slancio ha distinto il suo conterraneo Permit (terzo arrivato) che ha però sottovalutato l'ampiezza della pista e la scaltrezza degli avversari, producendo un uguale strappo, invece che in retta di arrivo, a metà percorso. Leola Hanover, che non ha trovato spazio nelle cronache, è andata da 1.19.5, ma, dovendo rendere 30 metri al vincitore e 20 ai germanici, è finita al sesto posto. Notevolissima la prova di Dracma che, affidata ad un dilettante, Nogara, ha ricuperato il terreno perduto alla partenza terminando al quarto posto. Le scuderie del Sud sono state degnamente rappresentate da Dalmato.

GIAC

Laura Sivi olimpionica?

Nel pomeriggio di sabato Laura Sivi, che in questi giorni aveva ripreso gli allenamenti in palestra, è partita per Bologna chiamata dal Commissario tecnico della Fidal, dott. Giorgio Oberwegher, per avere le istruzioni circa la preparazione olimpionica. Unitamente alla Sivi è partito per Bologna Dario Padoan, allenatore della sezione femminile della Società Ginnastica Triestina.

La vettura di Juan Galvez falcia due persone

Buenos Aires, 17

Il corridore automobilista Juan Galvez al volante di una «Ford» ha vinto la «Mille miglia» argentina che si è corsa sulle strade della provincia di Buenos Aires. Galvez ha impiegato 12.13'51"2 alla media oraria di km. 131.640. La vittoria consacra Juan Galvez campione argentino su strada con punti 527. La corsa è stata funestata da un luttuoso episodio. La vettura di Galvez, infatti, ha falciato un gruppo di persone che si assiepavano al margine della strada. Due morti ed una terza persona gravemente ferita.

Una vittoria di Famechon

Parigi, 17

Il campione europeo dei piuma Ray Famechon ha battuto Ray Padilla, campione messicano della categoria, ai punti in dieci riprese. Il combattimento, svoltosi al Palais des Sports, non aveva in palio alcun titolo.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Avvisi economici

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra, U. P. I.** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **U. P. I. - UNIONE PUBBLICITA INTERNAZIONALE**

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

CUOCA cameriera, ragazze prestaservizi, cercansi. Battisti 9, Radetti, tel. 96314. 51555 B
PRESTASERVIZI tutto giorno capacissima stirare cucinare cercasi. Cass. 24341 B UPI.
RAGAZZE brave. Principianti volonterose, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

CONTABILE bilancista esperto e praticissimo, offresi mezza giornata, singole ore. Miti pretese. Cassetta 14990 C UPI.
FALEGNAME eseguisce riparazioni lucidatura mobili, anche domicilio. Telefonare 93353. 51547 C
SIGNORINA bravissima stirare indumenti uomo donna cerca posto. Via Marconi 32, portineria. 51568 C

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

MAGLIAIA macchinista capace cerca subito Maglificio Diemmegi, Boccaccio 9. 002 D
MEZZA lavorante capace tasche cerca Sartoria Piccinini, Caccia 3, secondo. 51552 D
PERSONA capace dirigere magazzino alimentari, conoscenza profonda piazza Trieste Monfalcone, cerca importante azienda, precisando età e posti occupati. Cassetta 2517 D UPI.
RAGAZZO pasticceria cercasi. Via Teatro 2, Urbanis. 51534 D
SIGNORINA, presenza, per rappresentanza, cercasi. Fotostudio, S. Spiridione 6. 51545 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

AMMINISTRATORI! Prego cerco soffitta uso studio. Cass. 24348 E U. P. I.
CAMERA vuota con cucina o piccolo comodo cucina cerca anziana, ambiente modesto. Offerte Cassetta 24343 E UPI.
CAMERA matrimoniale, pranzo, possibilmente uso bagno, cucina, cercano giovane coppia con bambino. Cpl. Kelling, 65 Coy R.A.S.C. (G.T.), via Cumano 3. 51542 E
CAMERA vuota o cameretta cerco anche paraggi città. Dettagliare, pretese. Scrivere: Colli, Ferrovia 35, Opicina. 51523 E
MOBILIATA bagno telefono, riscaldamento, ascensore, centro presso persona sola, cercasi prontamente. Offerte Cass. 24337 E UPI
INGRESSO scale uso garçonniere cerca distinto primo secondo. Scrivere Cass. 24314 E UPI.
STANZA vuota cerca impiegata assente giorno, senza comodo cucina, per 1.o gennaio. Cass. 24345 E, U.P.I.
STANZA vuota-mobiliata, cucina, quartierino, cerco spesando. Italo, Gallina 2, Bar. 51536 E
STANZA ingresso libero cerca distinto. Cass. 24347 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

A. STANZE conforto appartamentino indipendente, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 51575 F
MATRIMONIALE lussuosa, centrale, soleggiata, uso bagno, telefono. Escluso cucina. Affittasi via Rossini 4-IV, sinistra. 51562 F
MATRIMONIALE vuota, mobiliata, cucina, affittasi. Guido, Bar Verdi, Gallina 2. 51560 F

G ISTRUZIONE L. 25

A.A.A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Inizio immediato: 45 giorni (2500). Diplomi: ICCO, Teatro 1. 51574 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. G
BOOGIE, Charleston, balli società lezioni rapide, economiche. Sereni, San Francesco 41-I, interno. 51538 G
DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G
PIANOFORTE noleggio 300 mensili. Accordature. Musica: strumenti diversi. Solfeggio. Scuola: Vidali 10, porta 10. 51531 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

BRACCIALE oro, caro ricordo, completo collana, smarrito, domenica sera Dreher, Giulia, Portici. Rinventitore pregato consegnare Rossini 16, portineria. Mancia. 51535 H
CHIAVI piccole 1 Yale smarrite. Portarle Bar Venier. Mancia. 51567 H
MEDAGLIA effige regina Vittoria, caro ricordo, smarrita sabato sera paraggi teatro o filovia B. Pregasi onesto rinventitore riportarla latteria Ronco 2. Mancia competente. 51539 H
OROLOGIO braccialе oro donna, smarrito giovedì. Lauta mancia riportando Terrile, XXX Ottobre 8, quarto. 51569 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

QUARTIERE 2 stanze, prelievo mobilio, altro vuoto, affittansi compensando, Alabarda, S. Spiridione n. 6. 51540 I
TETTOIA muratura con fondo 300 metri, recintato via Eremo, affittasi. Alabarda, S. Spiridione 6. 51540 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

MAGAZZINO cercasi paraggi giardino pubblico, circa 200 mq., eventualmente cambio un piccolo 75 mq. Rivolgersi osteria via Ginnastica 39. 51546 L

M VENDITE D'OCCAS. · 25

A.A. VENDITA rateale calzature uomo, donna, bambino, montagna. Ginnastica 1, III piano. 51254 M
A. CUCINE economiche (sparherd) «Zoppas», fornelli gas elettrici. Deposito: via S. Lazzaro 16. 51537 M
A. REGALI Natale! «Tutto per il Bambino»: automobili, cicli, tricicli, bambole, grandioso assortimento lettini 5000; altri lussuosi cromati, materassini, culle 1000, seggioloni 1500, carrozzine 2000, salottini, poltroncine, sedie, tavolini, scrivanie, cestini lavoro Befana 1600. Occasioni speciali. Tarabochia 6. 51571 M
ABITI da società, ottimo stato, statura media, vend. Pascoli 8-IV, sinistra. 51563 M
ASPIRAPOLVERE Electrolux rarissima occasione vend. Ghiberti 3, porta 11. 51548 M
CALZE nylon straordinarie, 550, 700, 800, singole 350! Irene, S. Nicolò 31. 51543 M
CAPPOTTO uomo lana grigio seimila svend. Ghiberti 3 porta 11. 51548 M
CUCINA economica a gas, adatta per ristorante, prezzo lire 250 mila. Telefonare al 95722. 51367 M
FISARMONICA 80 bassi cucina economica a gas nuovi vend. Carducci 35, portinaio. 51558 M
FISARMONICHE marca fama mondiale, pagamento piccole rate. Punzo, Carducci 10. 51032 M
MACCHINE per cucire d'occasione prezzi convenienti; massima garanzia, scuola ricamo gratuita. Negozio Delponte, Timeus 12, tel. 90279.
MACCHINE per maglierie Wahlt finezza 7, 8, 10, 12; massima garanzia. Negozio Vigorelli, Timeus 12, tel. 90279. 2503 M
MACCHINE da cucire nuove 35.000 vasto assortimento, mobiletti, rateazioni. Settefontane 2, negozio.
PELLICCE pregiate e comuni assortimento colli, guarnizioni, prezzi convenienti. Alska, S. Lazzaro 13, primo. 2051 M
PELLICCE pregiate, comuni, modelli, pellicçette, colli, guarnizioni, prezzi imbattibili. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 51425 M
PELLICCE assortimento agnelli finissimi noce marron 25.000. Piazza Borsa 11-II, Pellicceria Martora. 51561 M
PELLICCERIA Bravin per Natale occasioni, sconti speciali. Visitateci! De Amicis 29. 1973 M
RADIOFONO IMCA multigamma perfetto vendesi occasione. Rossetti 15-I, destra. 70427 M
SCARPONI sci Vibram n. 38-39 quasi nuovi vend. Telefonare 80-58. 51557 M
STUFA ferro fuoco continuo prezzo lire 12.000, vendesi. Rossi, via Giulia 60, villa. 51366 M
STUFA ottime condizioni legno carbone vendo, negozio Derby, viale D'Annunzio 8. 14933 M
STUFETTA gas e legna e diversi, occasione. XX Settembre 60-II porta 12. 51544 M
TAPPETO orientale colori bellissimi preferibili privati vend. Telefonare 26202. 51549 M
TAPPETO orientale autentico 4 per 5 fondo rosso vend. Tel. 85-23. 51556 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. ATTACCAPANNI 6000, armadi guardaroba 13.000, tre porte 24.000, divanieltto 12.000, altri con mobiletto, mobili bar, combinati, poltroneletto 18.000, letto stipo 15.000, brande 5000, materassi 3000, grandioso assortimento regali Natale, cestini lavoro Befana 1600. Lettini, carrozzine, seggioloni. Cucine, salotti, matrimoniali. Tarabochia 6. 51571 NN
AGLI Sposi! Punzo, Carducci 10, da trent'anni ha sempre accordato facilitazioni speciali di pagamento. Nuovi arrivi mobili. Confrontate prezzi, eleganza, solidità. 51031 NN
ANCORA poche matrimoniali, cucine, ultimi giorni chiusura, vendonsi qualunque prezzo. Corso Puccini 17, Muggia. 70506 NN
CAMERE cucine tinelli sedie lettini vendonsi occasione prezzi di concorrenza, facilitazioni pagamento. Confrontate. Settefontane 51, Bon. 51541 NN
CUCINE, mobili unici piccoli grandiosi, matrimoniale 5 porte. Crispi 51. 51530 NN
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN
LETTINO bambina, seminuovo, vendesi occasione. Via Angelo Emo 1, mezzanino, sinistra. 51561 NN
LETTO ferro laccato, tavolo quercia vendesi. Cologna 71-II, destra. 51551 NN
PIANINO germanico nuovissimo, rara occasione, vendesi. Carducci 32, secondo. 12 NN
PIANINO viennese mignon d'orchestra ottimo vendesi. Telefono 70-60. 1426 NN
PIANINO da studio acquistasi prontamente contanti. Pregasi telefonare 90688. 310 NN
VISITATE il nuovo negozio mobili della ditta Bailotti. Ideale per gli sposi! Troverete mobili in tutti i tipi, anche pezzi singoli. Facilitazioni pagamento. Via Conti 2 e Pascoli 38, telefono 96344. 78 NN

O COMMERCIALI L. 35

ALBERI Natale merce bella metri 1,20 in su, vendonsi ingrosso, dettaglio. Magazzino via Milano 3. 70410 O
ALBERI Natale massimo splendore con gingilli elettrici prezzi liquidazione. Via S. Nicolò 21. 70428 O
ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telef. 29445. 651 O
CALDAIA Cornovaglia 1. 5000 con duomo, superfice riscaldante mq. 16, peso c.ca 3 tonn., diametro forno 750, lunghezza forno 3400, due valvole sicurezza, 4 HP., prezzo L. 350.000. Telef. al 95-722. 51368 O
DISPONGO occasione tavoli giuoco calcio come nuovi. Scrivere Bosio, via Fieschi 1, interno 15, Genova. 6396 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

APRILIA 1500 cabriolet vendesi lire 600 mila. Telef. 86-51. 51532 Q
AUTOBUS Fiat 626 anno '47 carrozzeria originale 30 posti vendo. Torrebianca 4. 51570 Q
BICI buono stato vendesi. Cologna 71-II, destra. 51551 Q
FIAT 1100-E nuova vendesi. Via Palladio 5. 51578 Q
FIAT 1500, Ardita 6 posti 1750 ottime condizioni, vend. a privati. Esclusi mediatori. Tel. 23334, dalle 11-14. 51559 Q
MOTOCARRO G. D. portata quintali 14 vend. Telefonare 8934. 51573 Q
NOLEGGIO 500 C nuova. Telefonare 6696, Autorimessa Europa. 51566 Q
VESPA vend. Viale S. Sonnino 42, garage. 51550 Q
1400, 1100 E, 500 C, 500 B, 500 BL, Aprilia 1350, Ardea '46, vendo scambio anche rate. Torrebianca 4. 51570 Q
1400, 500 C, B, A, furgone, giardinetta C, occasione vendo scambio. Geppa 8. 51576 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

AVVIATISSIMA media industria ottimo reddito 50% cedesi. Cassetta 24331 R UPI.
GORIZIA posizione centrale cedo occasione causa partenza avviato negozio mercerie, profumeria, chincaglieria ecc., 1.700.000. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, telefono 33-60, Udine. 6415 R
1-MILIONE e mezzo cercasi urgentemente. Alta percentuale anticipata, restituzione mensile. Scrivere Cass. 24338 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

ABITAZIONI condominio pronte 1952 prenotazioni entro anno sconto speciale. Impresa costruzioni, Crispi 3-II. 51577 S
APPARTAMENTI 3 stanze stanzetta, accessori nuovi, liberi, vendonsi. Tel. 6868. 51554 S
APPARTAMENTO lussuoso, zona signorile, tutti confortі, doppi-servizi, vend. Universal, Parini 15. 51572 S
CONDOMINIO libero 2 camere industriale bagno vendesi, XX Settembre 17-II, destra. 51129 S
MAGAZZINI nuovi adatti macelleria commestibili vend., eventualmente affitt. Tel. 6868. 51554 S
OTTIMO affare vendo paraggi San Giovanni mq. 1000 soprastante vasto capannone industriale-commerciale, fronte due strade, libero entro 1952, lire 4.850.000. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 6416 S
QUARTIERE 3 stanze, bagno installato, riscaldamento, vendesi 2 milioni 600.000. Ottime condizioni pagamento. Alabarda, S. Spiridione 6. 51540 S
TERRENI Salita Promontorio, via Crispi, Rozzol, vendonsi ottime condizioni. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggio. 51553 S

ASPICHININA

per la cura razionale del

RAFFREDDORE e DELL'INFLUENZA

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

Il successo dell'ASPICHININA nella cura dell'influenza, dei raffreddori, delle nevralgie reumatiche è universalmente confermato dalla prescrizione di Medici e di Clinici di tutto il mondo.

L'ASPICHININA previene e cura le complicanze e l'astenia delle forme influenzali e reumatiche.

L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore.

RUM, BRANDY GENUINI, LIQUORI
BAKER TRIESTE
CASSETTE Natalizie
OGNI CASSETTA UN PREMIO GARANTITO ED UNO A SORTE

Si... ma il Duomo GIP mi veste meglio!!!
CONFEZIONI DUOMO GIP CORSO 12